

G o l f o d i A d e n

# SOMALIA D'OGGI

S O M A L I A B R I T A N N I C A

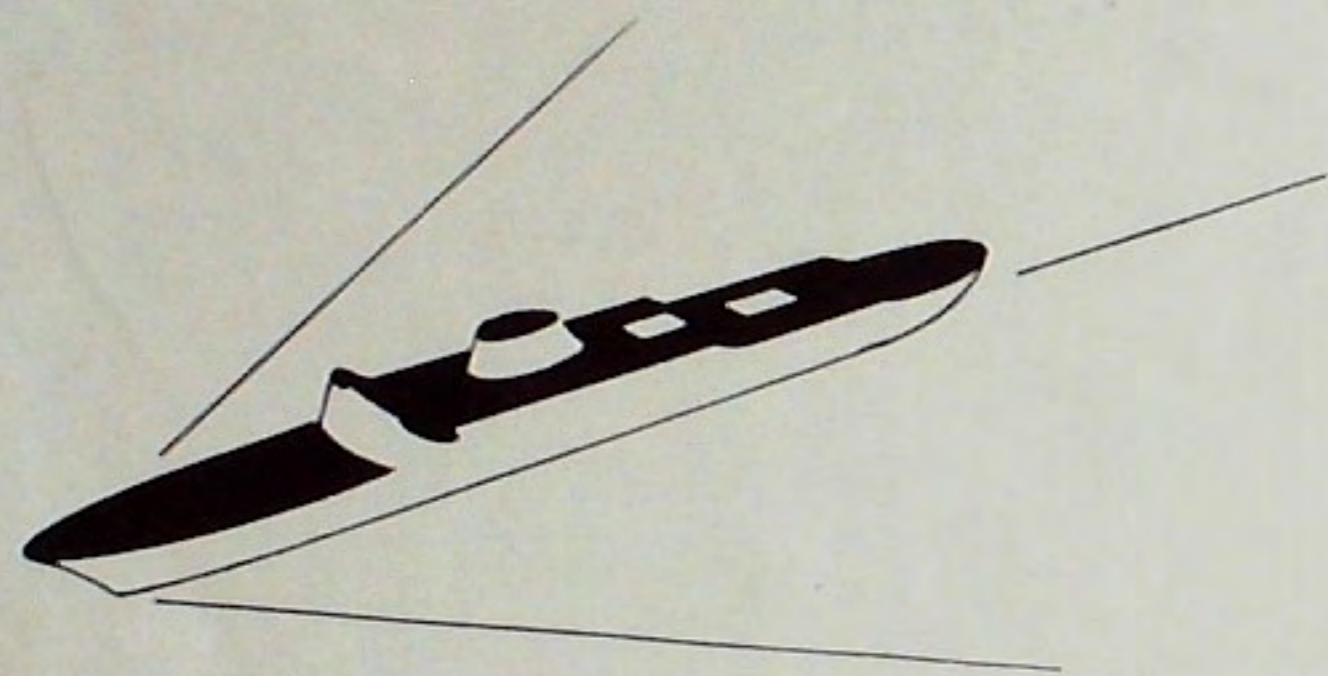
LINEA PROVVISORIA AMMINISTRATIVA

Numero Speciale  
della

Rassegna della  
**RICOSTRUZIONE ITALIANA**



# LLOYD TRIESTINO



M/N "AFRICA"

M/N "EUROPA"

M/N "ALGIDA"

P.fo "TRIPOLITANIA"

P.fo "DIANA"

*Linee per*

I' EAST AFRICA

il SUD AFRICA

I' I T A L I A

*W. M. F. M.*

## SOMALIA D'OGGI

n u m e r o  
s p e c i a l e

HANNO COLLABORATO

HAVE COLLABORATED

GIOVANNI FORNARI

Amministratore della Somalia

PIERO FRANCA

del Ministero degli Affari Esteri - Dir. Gen. Somalia

VITTORIO ZADOTTI

del Ministero degli Affari Esteri - Dir. Gen. Somalia

GIUSEPPE MOSTI

Direttore Generale al Ministero della Marina Mercantile

FRANCESCO CIANCIMINO

Presidente della Cassa per la circolazione monetaria della Somalia

BRUNO VELANI

Direttore Generale dell'Alitalia

FRANCESCO MONTI

Presidente della Camera di Commercio della Somalia

CARLO VECCO

Commissario al Municipio di Mogadiscio

GIOACCHINO MONTANELLI

Presidente dell'Associazione Grossisti Banane

Inviato speciale in Somalia: V. P. PATERNOSTRO



MATERIALE FOTOGRAFICO

Afis - Alitalia - Areddia - Bini - Boero - Calzia - Cavazzini - Franchi - Gallotti  
Marcaleoni - Pozzar - Publifoto - Rossetti - Sais - Spialtini - Triulzi - Trocelli -  
Vasari - Zillich ed altre fonti.

ANNO VIII NUM. 1

GENNAIO 1958



DIRETTORE RESPONSABILE: SALVO TOMASELLI

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA - NUMERO SPECIALE DEDICATO ALLA SOMALIA

## sommario

Somalia d'oggi - S. TOMASELLI . . . . .	5
L'A. F. I. S. - G. FORNARI . . . . .	7
L'organizzazione politica amministrativa della Somalia - P. FRANCA . . . . .	9
Il Consiglio consultivo delle Nazioni Unite - V. ZADOTTI . . . . .	12
Panorama economico della Somalia d'oggi - V. P. PATERNOSTRO . . . . .	13
Mogadiscio e i capoluoghi della Somalia - C. VECCO . . . . .	17
La Camera di Commercio della Somalia - F. MONTI . . . . .	22
La Cassa per la circolazione monetaria della Somalia - F. CIANCIMINO . . . . .	25
Le comunicazioni marittime con la Somalia - G. MOSTI . . . . .	29
I collegamenti aerei - B. VELANI . . . . .	31
Le scuole in Somalia . . . . .	33
I servizi sanitari . . . . .	35
Le attività culturali . . . . .	36
La ripresa agricola . . . . .	37
Il problema zootecnico . . . . .	42
Il servizio veterinario e zoiatrico . . . . .	44
La ricostruzione edilizia e stradale . . . . .	45
Villabruzzi . . . . .	51
Il commercio bananiero . . . . .	54
Il traffico marittimo . . . . .	56
La pesca in Migiurtinia . . . . .	59
Le saline di Gesira . . . . .	61
L'azienda elettro-industriale di Mogadiscio . . . . .	62
L'industria ed il commercio del legno . . . . .	65
Le officine meccaniche . . . . .	67
L'industria conserviera . . . . .	71
Altre industrie . . . . .	73

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: ROMA - VIA CREMONA, 5 - TELEFONO: 835.536

UFFICI REGIONALI: MILANO: VIA DOGANA, 3 - PADOVA: VIA S. FRANCESCO, 111 - BOLOGNA: VIA MAZZINI, 87-5  
TIPOGRAFIA S. GIUSEPPE - VIA G. INDUNO, 3 - ROMA TEL. 583.330 \* SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POST. GRUPPO IV



Il Sottosegretario On. Brusasca in Somalia

**C**on questo Numero Speciale dedicato alla Somalia la « Rassegna della ricostruzione italiana » intende portare a conoscenza degli italiani e degli stranieri l'opera ricostruttiva che si sta svolgendo nel territorio affidato all'Amministrazione fiduciaria e di mettere in evidenza i risultati conseguiti dall'aprile 1950 ad oggi, nei vari settori, dall'Amministrazione stessa, dagli enti e dai singoli privati.

L'Italia — ha scritto alla "Rassegna" l'on. Brusasca — ha assunto uno dei più ardui compiti che siano mai stati affidati a popoli civili: quello di trasformare in dieci anni un territorio arretrato come la Somalia in uno stato indipendente.

Il Governo ha affrontato con pieno senso di responsabilità i nuovi doveri sorti per l'Italia e l'Amministrazione fiduciaria li sta assolvendo con leale impegno.

Era necessario anzitutto stabilire nel paese un'atmosfera di sicurezza e di tranquillità: tale primo obiettivo è stato pienamente e rapidamente raggiunto e ciò ha consentito la ripresa delle attività paralizzate a causa della guerra e degli eventi ad essa connessi, nonché il sorgere di nuove iniziative.

Con azione capillare e tenace sono stati poi affrontati i complessi problemi da risolvere per il progresso sociale dei somali in vista dello obiettivo finale: assicurare al nuovo Stato una struttura che gli consenta di continuare la sua vita dopo la cessazione del mandato affidatoci. Critiche sono state mosse per l'onere che comporta l'esecuzione del mandato: ma è sperabile che le Nazioni Unite e le Istituzioni specializzate alle quali si è rivolta l'Amministrazione Italiana decidano la collaborazione finanziaria indispensabile per la realizzazione dei programmi intesi allo sviluppo ed al potenziamento delle attività del territorio.

Avendo voluto direttamente documentarci abbiamo affidato al nostro redattore V. P. Paternostro l'esecuzione di particolari indagini: le risultanze del suo viaggio in Somalia, le sue obiettive osservazioni e considerazioni e gli altri articoli di questo « Numero » offrono un chiaro panorama delle attuali condizioni del paese, dei problemi che occorre ancora risolvere, dei piani di avvaloramento studiati e predisposti.

La Rassegna è grata a quanti han reso possibile la pubblicazione di questo « Numero »: all'on. Giuseppe Brusasca che ha incoraggiato l'iniziativa, all'Ambasciatore Fornari che, aderendo al nostro invito, ha cortesemente scritto un articolo in cui è sintetizzata l'opera dell'A.F.I.S., ai funzionari dell'Amministrazione fiduciaria e degli Enti della Somalia, ai collaboratori tutti.

Con questa pubblicazione, la « Rassegna » vuol rendere, infine, doveroso omaggio a tutti i connazionali che in Somalia, con la loro attività tenace e col loro sacrificio costante, hanno tenuto e tengono alto il nome ed il prestigio d'Italia in Africa.

Salvo Tomaselli

# L'Amministrazione fiduciaria Italiana in Somalia



Mogadiscio - Manifestazioni popolari per il ritorno dell'Italia in Somalia, in occasione della visita della Missione dell'O.N.U. (7-1-1948).

Ho molto apprezzato l'iniziativa della « Rassegna della Ricostruzione » che ha voluto dedicare un numero speciale ai vari aspetti e problemi della Somalia, dove l'Italia iniziò più di cinquant'anni fa quella missione civile che tuttora continua, sotto altre forme e con differenti obiettivi. Ma se forme e obiettivi sono mutati, uguale è rimasto quel nostro senso di profonda umanità, di amichevole comprensione, forgiato da secoli di esperienza storica e di vita civile.

Ci siamo assunti in Somalia, con piena consapevolezza, un compito assai difficile: educare nel senso più vasto della parola popolazioni che, in maggiore o minore misura, sono ancora legate a vecchi modi di vita tribale; incoraggiare lo sviluppo sociale e l'evoluzione evitando scosse troppo violente; assicurare una sia pur modesta base economica al territorio per renderne effettiva l'indipendenza politica.

E' quindi soprattutto sotto il profilo educativo che bisogna considerare i numerosi organi rappresentativi: dai Consigli di Residenza e dalle Consulte Municipali fino alla Consulta economica ed al Consiglio Territoriale.

In tutte queste assemblee, per ora di carattere consultivo, i rappresentanti dei gruppi etnici tradizionali e quelli dei partiti politici, riuniti insieme, apprendono il meccanismo dell'amministrazione e della legislazione e discutono su questioni cui è strettamente connesso il graduale progresso del Territorio. In tal modo orizzonti nuovi si aprono, problemi locali sono inquadrati nell'interesse generale, la visione del mondo esce fuori dagli angusti confini del pozzo o del pascolo o del campicello di dura.

Nel volgere di pochi anni bisognerà formare il nucleo di una classe dirigente somala; già da qualche tempo, perciò, ha avuto inizio l'inserimento degli autoctoni nelle varie branche dell'Amministrazione: Uffici doganali, ricevitorie postali, stazioni di polizia ecc., ma ben maggiori potranno essere i risultati che si otterranno con la graduale attuazione del piano quinquennale scolastico. Si può dire che non passa un mese senza che sia inaugurata una nuova scuola o un nuovo corso.

Cure ugualmente premurose sono state rivolte al campo sanitario: aumento di ospedali e di infermerie, lotta contro la tubercolosi e la malaria, ecc.

Nel settore dell'economia sono state incoraggiate nuove attività, appoggiando con opportuni interventi l'iniziativa privata. Vi sono attività come quella della pesca, dell'iscotolamento e refrigerazione delle carni ecc., che possono essere intraprese con fondata speranza di un soddisfacente reddito. Si è inoltre interessato sempre più alla produzione l'elemento autoctono, mediante la creazione di cooperative agricole e l'incremento delle colture in compartecipazione.

Per valutare le condizioni edierne dell'economia del Territorio non si devono trascurare, a mio avviso, alcuni fattori quali il riassetto dopo il lungo periodo di occupazione militare e di incertezza sulla sorte definitiva della Somalia. Negative sono state anche l'influenza delle alterazioni subite dai traffici internazionali e le oscillazioni dei prezzi in conseguenza del conflitto coreano.

Nuovi investimenti di capitali sarebbero necessari ed opportune forme di garanzia internazionale potrebbero incoraggiarli.

Le possibilità dello sfruttamento minerario non sono state trascurate e sono recenti gli accordi con la « Sinclair » e con l'« AGIP » per le ricerche petrolifere.

Oggi in Somalia è in atto un esperimento nuovo nel quale l'Italia ha impegnato le sue energie e le sue qualità migliori. Ci troviamo in un'Africa che è sulla strada di una rapida evoluzione, caratterizzata da un'ansia di progresso e da impazienti nazionalismi. In questa nuova Africa, l'Italia, non avendo posizioni da salvare o pregiudizi collegati al periodo coloniale, ha scelto il metodo della collaborazione con gli indigeni, dimostrando che la presenza di uomini di affari, di tecnici, di insegnanti, ecc. è un fattore di progresso che non contrasta con l'indipendenza già conseguita a breve scadenza e che può non essere limitato al breve spazio di un decennio.

Le popolazioni della Somalia guardano all'Italia con fiducia, nè credo che questa mia affermazione possa essere contraddetta da qualche incidente isolato, anche perchè la reazione che esso ha suscitato nella quasi totalità dei Somali è motivo di conforto per la nostra opera.

Ed ancora più grande conforto troveranno nel loro lavoro gli Italiani della Somalia se i loro connazionali, in Patria o all'estero, leggendo questo numero speciale, si interesseranno di un lembo d'Africa dove ancora sventola, simbolo di progresso, la nostra bandiera.

Giovanni Fornari

# Generalità

La Somalia fisica forma nel suo insieme una vasta penisola triangolare, che i primi esploratori chiamarono « il corno orientale dell'Africa » per la sua caratteristica forma. I confini di questa penisola possono essere approssimativamente rappresentati da una linea che va dal golfo di Tagiura fino al di là della foce del Giuba.

Il territorio della Somalia posto sotto la tutela dell'Italia non è che una parte di questa penisola e ha una superficie approssimativa di 500.000 chilometri quadrati nelle attuali frontiere, definitive e provvisorie che la separano dalla Somalia britannica, dall'Etiopia e dal Protettorato del Kenya.

La linea costiera si estende lungo il Golfo di Aden, su una lunghezza di 270 chilometri fino al Capo Guardafui e in seguito su una lunghezza di circa 1900 chilometri lungo l'Oceano Indiano.

La Somalia si può dividere in quattro regioni fisiche: la Somalia del nord o Migiurtinia, la Somalia centrale, la Somalia centro meridionale e la Somalia del sud o oltre Giuba.

Dopo l'Accordo di tutela, approvato dal Consiglio di Tutela il 27 gennaio 1950, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 2 dicembre 1950 e ratificato dall'Italia il 4 novembre 1951, l'amministrazione del Territorio è affidata al Governo Italiano, rappresentato a Mogadiscio da un Amministratore. Mogadiscio è anche la sede del Consiglio Consultivo delle Nazioni Unite, composto da Rappresentanti della Colombia, dell'Egitto e delle Filippine.

L'Amministrazione ha nella Capitale, degli uffici centrali destinati a diventare i nuclei dei Ministeri del futuro Stato somalo; ha in più, come servizi regionali, diretti da funzionari civili, sei Commissariati regionali a Bender Cassim, Galcaio, Belet Uen, Baidoa, Mogadiscio e Chisimaio nonché 27 Residenze.

I centri più importanti del Territorio sono: Mogadiscio; Merca; Brava e Chisimaio; tra le località di minore importanza: Bender Cassim, Alula, Obbia e Itala. All'interno: Baidoa, Belet Uen, Galcaio e Villabruzzi.

La composizione etnica della popolazione è la seguente: 1) Somali; 2) gruppi meno importanti che non appartengono ai grandi ceppi somali; 3) comunità di immigrati; 4) italiani aventi la loro residenza permanente in Somalia.

Le comunità di immigrati sono quelle degli arabi, degli indiani, dei pachistani, tutti dediti al commercio.

La popolazione italiana con residenza stabile nel territorio al 31 dicembre 1951 era costituita da 4744 unità; essa vive nei centri principali e nei circondari agricoli.



Fauna della Somalia



Mogadiscio - La sede dell'A.F.I.S.

## L'organizzazione politica amministrativa della Somalia

Il compito e la responsabilità che l'Italia si è assunta in Somalia è di preparare quel Paese all'indipendenza: di creare, cioè, i presupposti morali e materiali sui quali il futuro Stato somalo possa prendere vita e continuarla validamente dopo la cessazione del mandato affidatole dalle Nazioni Unite.

Il 16 novembre 1950, la IV Commissione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con 44 voti a favore, 5 contro e 2 astenuti, raccomandava all'Assemblea stessa l'approvazione dell'Accordo riguardante l'assunzione da parte dell'Italia dell'Amministrazione Fiduciaria del Territorio della Somalia, stipulato a Ginevra il 27 gennaio dello stesso anno. Successivamente, il 2 dicembre, con analoga votazione, l'Assemblea delle Nazioni Unite accoglieva la raccomandazione e ratificava l'Accordo. Da tale data, in base alla risoluzione delle Nazioni Unite del 21 novembre 1949, è cominciato a decorrere il periodo di dieci anni al termine del quale — e cioè il 2 dicembre 1960 — la Somalia dovrà essere costituita in Stato indipendente e sovrano.

E' così che l'Accordo di Tutela — ratificato dall'Italia con Legge 4 novembre 1951 n. 1308 — è diventato la carta fondamentale che a grandi tratti delinea, politicamente e giuridicamente, il nuovo « status » della Somalia.

In conformità dell'Accordo, l'Italia ha impostato l'organizzazione politico-amministrativa della Somalia avvalendosi di una esperienza acquisita in dieci lustri di amministrazione diretta.

La premessa è: assolvere lealmente gli obblighi del mandato.

Il criterio fondamentale di condotta: promuovere l'elevamento culturale ed il progresso sociale dei somali insieme all'avvaloramento economico del Territorio ed al graduale sviluppo di libere e democratiche istituzioni politiche. Lo scopo: creare uno Stato somalo e farne un organismo vivo e vitale in rapporto sia alle sue reali possibilità economiche che alla maturità politica dei suoi abitanti.

L'Amministrazione Italiana del Territorio sotto tutela della Somalia ha alla sua testa un amministratore

che è nominato con decreto del Presidente della Repubblica e che dipende gerarchicamente dal Ministero degli Affari Esteri.

Fermo restando che la sovranità del Territorio appartiene al popolo somalo e che in suo nome viene esercitata, nella persona dell'Amministratore si accentra l'esercizio del potere esecutivo, legislativo e giudiziario. A fianco dell'Amministratore sono due organi collegiali di particolare rilievo: il Consiglio Consultivo delle Nazioni Unite, cui è attribuita la funzione di aiutare e consigliare l'Amministrazione, ed il Consiglio Territoriale, che prelude alla futura Assemblea legislativa elettiva e che l'Amministratore è tenuto a consultare, nel normale esercizio del potere legislativo, in tutte le questioni che non si riferiscano alla difesa ed agli affari esteri.

Merita di essere rilevato che in base all'art. 4 della « Dichiarazione dei principi costituzionali », annessa all'Accordo di Tutela e di esso parte integrante, la nomina dei Consiglieri spetta all'Amministratore e che nessuna predeterminazione di tempo è stata stabilita per la sua costituzione. Tuttavia l'Amministratore — valutando più che la lettera, lo spirito dell'Accordo, nell'interesse del Territorio e nel quadro generale dell'opera di educazione democratica e di graduale preparazione all'autogoverno — ha voluto procedere alla nomina dei Consiglieri Territoriali sin dal gennaio 1951 (a soli dieci mesi dall'assunzione dei poteri) ed in base a designazione da parte delle rappresentanze regionali, dei partiti politici e delle categorie economiche.

I membri del Consiglio Territoriale sono 45: di essi 21 rappresentano i gruppi etnici tradizionali, in relazione alla loro importanza e consistenza, e sono designati dai Consigli di Residenza; 12 sono i rappresentanti dei partiti politici; 8 degli interessi economici; 1 della cultura e 3 delle comunità minori (1 arabo, 1 indo-pakistano ed 1 italiano).

Il Consiglio Territoriale, così come è stato attuato, rappresenta, a parte altre considerazioni, la felice soluzione di uno dei problemi che, in relazione alla nuova organizzazione politico-giuridica della Somalia, si era sin dall'inizio posto alla particolare attenzione sia dei



Mogadiscio - Una seduta del Consiglio Territoriale con la partecipazione del Sottosegretario On. Brusasca e dell'Amministratore Ambasciatore Fornai.

Somali che dell'Amministrazione: e cioè se dare la prevalenza alla tribù o al partito.

Fra i somali stessi le opinioni erano e sono divise: da un lato i tradizionalisti ed i conservatori che si rifanno all'antica saggezza dei capi e degli anziani, dall'altro coloro che all'abolizione dei vincoli tribali connettono la soluzione dei vari problemi del Paese.

L'attuale composizione del Consiglio Territoriale realizza, appunto, il temperamento — come ebbe a dire proprio un autorevole Consigliere Territoriale — delle forze vive e vitali della tradizione colle forze nuove, cioè i partiti, nei quali le giovani generazioni vanno formando la loro coscienza moderna e maturando sostanza e forma del sistema democratico.

L'organizzazione dell'Amministrazione italiana della Somalia si articola, al centro, in vari uffici e servizi.

Alle dipendenze dirette ed immediate dell'Amministratore vi è un Segretario Generale, che l'aiuta e l'assiste nell'esercizio delle sue funzioni e che lo sostituisce in caso di assenza o impedimento.

Dipende, altresì, direttamente dall'Amministratore, il Comandante del Corpo di Sicurezza della Somalia composto di effettivi italiani e somali. Di questi ultimi sono stati già costituiti 4 battaglioni inquadrati da ufficiali italiani e composti di sottufficiali e soldati somali reclutati volontariamente. E' già in programma, per la costituzione di quadri autoctoni, il prossimo invio in Italia dei graduati somali più capaci e meritevoli per seguirvi un corso allievi ufficiali.

Gli uffici centrali sono stati costituiti nella previsione di quella che sarà l'organizzazione più adatta al futuro Stato somalo, con denominazioni, competenze ed attribuzioni che sin d'ora riproducono embrionalmente quella che sarà la struttura dei futuri Ministeri.

Il Gabinetto dell'Amministratore e l'Ufficio del Segretario Generale trattano gli affari che rispettivamente l'Amministratore e il Segretario Generale loro assegnano secondo una particolare e specifica valutazione.

Gli altri Uffici Centrali hanno attribuzioni implicite nella loro denominazione: a) Affari Internazionali; b) Affari Interni; c) Affari Finanziari; d) Agricoltura e Zootecnica; e) Industria, Commercio Interno e Lavoro; f) Valuta e Commercio Estero; g) Affari Giudiziari e Legislativi; h) Sanità; i) Istruzione Pubblica; l) Lavori Pubblici e Comunicazioni; m) Studi e Statistica; n) Stampa; o) Ragioneria. A questi si aggiunge il Comando del Corpo di Sicurezza le cui competenze e poteri si riferiscono all'organizzazione e all'impiego delle truppe nel Territorio.

Territorialmente la Somalia è divisa in 6 Commissariati Regionali suddivisi, alla loro volta, in 27 Residenze, e precisamente: Commissariato della Migjurtinia (con sede a Bender Cassim) comprendente le 6 Residenze di Alula, Bender Cassim, Candala, Eil, Gardo e Scusiuban; Commissariato del Mudugh (con sede a Galcaio) comprendente le 4 Residenze di Dusa Mareb, El Bur, Galcaio e Obbia; Commissariato dell'Uebi Scebeli (con sede a Belet-Uen) comprendente le 4 Residenze di Belet Uen, Bulu Burti, Itala e Villaggio Duca degli Abruzzi; Commissariato del Benadir (con sede a Mogadiscio) con le 5 Residenze di Afgoi, Balad, Brava, Merca e Mogadiscio; Commissariato dell'Alto Giuba (con sede a Baidoa) comprendente le 5 Residenze di Baidoa, Bardera, Bur Acaba, Lugh Ferrandi e Oddur; Commissariato del Basso Giuba (con sede a Chisimaio) comprendente le 3 Residenze di Afmadu, Chisimaio e Margherita.

Alle circoscrizioni politico-amministrative sono preposti Commissari Regionali e Residenti nominati dall'Amministratore. La loro competenza e le loro attribuzioni includono il governo, l'amministrazione delle popolazioni, funzioni giudiziarie e tutta una complessa azione di propulsione nel settore sociale e inoltre dell'avvaloramento economico.

Presso ciascuna Residenza sono stati istituiti i « Consigli di Residenza », ai quali partecipano oltre che notabili ereditari membri liberamente eletti tra gli esponenti dei partiti somali e fra i più cospicui elementi degli aggregati gentilizi tradizionali. Detti Consigli coadiuvano e danno efficace collaborazione ai Residenti e ai Commissari Regionali nelle varie questioni interessanti le genti del rispettivo territorio.

In ogni capoluogo di Residenza e di Vice Residenza, è istituita anche un'Amministrazione dei Servizi Municipali. La popolazione autoctona partecipa ad essa attraverso la « Consulta Municipale », organo che per ora è soltanto consultivo ma il cui parere è obbligatorio sulle più importanti questioni.

Nel programma di « somalizzazione » nei vari settori dell'Amministrazione ci si è particolarmente preoccupati di addivenire ad un graduale inserimento dei Somali degni e capaci negli uffici centrali e periferici per svolgervi funzioni anche direttive.

Già nei vari uffici vi sono cittadini somali che affiancano e cooperano validamente con i nostri funzionari: si tratta di scegliere i migliori tra essi, di perfezionarli ed affinarli e dare loro la responsabilità di funzioni

direttive e soprattutto di governo di popolazione nelle circoscrizioni politico-amministrative.

La Somalia in tale settore ha un precedente che risale al lontano 1908. Il Decreto Governatoriale 17 maggio 1908, n. 253, che ripartiva il territorio del Benadir in 8 Residenze e prevedeva la istituzione di Vice Residenze stabiliva che a reggere queste ultime potevano essere nominati degli autoctoni, come di fatti avvenne per alcune.

Analogo criterio di valorizzazione e di inserimento dei Somali nei vari organi e pubbliche istituzioni del Territorio è seguito nel campo giudiziario. Le funzioni giudiziarie in materia di diritto sciaraitico sono affidate esclusivamente a somali: il progetto del nuovo ordinamento giudiziario prevede la loro partecipazione anche nelle Corti chiamate ad applicare il diritto italiano. Attualmente l'amministrazione della giustizia è organizzata, seppure con le opportune modifiche ed adeguamenti, secondo il regolamento giudiziario per la Somalia del 1935. *In materia civile*, gli organi giudiziari sono i Residenti, i Commissari Regionali e il Giudice della Somalia, secondo le rispettive competenze, nei giudizi concernenti gli abitanti del Territorio che non abbiano giuridicamente lo statuto di autoctono; i Cadi, qualunque sia la competenza per valore, e i tribunali dei Cadi, in appello, nei giudizi riflettenti gli autoctoni e comunque le persone che godano dello stesso statuto. Il giudizio del Residente, quando ecceda una determinata competenza per valore, è appellabile davanti al Commissario Regionale ed i giudizi resi da quest'ultimo in prima istanza sono appellabili davanti al Giudice della Somalia: sono appellabili infine davanti alla Corte d'Appello di Roma i giudizi di prima istanza del Giudice della Somalia. Contro i giudizi dei tribunali dei Cadi si può invece ricorrere all'Amministratore. *In materia penale*, gli organi sono i Residenti, i Commissari Regionali, il Giudice della Somalia o la Corte d'Assise, secondo le rispettive competenze nei giudizi concernenti gli abitanti del Territorio che non abbiano statuto di autoctono; i Cadi, i Commissari Regionali e la Corte d'Assise, e i Tribunali dei Cadi e il Giudice della Somalia in appello, nei giudizi concernenti coloro che abbiano statuto di autoctoni. Tutti i giudizi resi in grado di appello sono soggetti a ricorso davanti alla Corte di Cassazione di Roma.

Una particolare fisionomia ed importanza ha il Tribunale Regionale competente nelle controversie tra collettività autoctone, nelle quali la responsabilità degli individui è legata a quella del gruppo etnico o fami-



Notabili Somali.

gliare di appartenenza, e nei reati aventi carattere prevalentemente collettivo o che sono in relazione con le costumanze locali. Contro le decisioni di questo Tribunale è ammesso ricorso davanti all'Amministratore.

Questo Ordinamento giudiziario facendo una certa distinzione fra organo giudiziario per autoctoni e per europei e affidando una vasta parte delle competenze giudiziarie ad organi sostanzialmente amministrativi (Commissari e Residenti) non è sempre conforme ai principi cui si ispira l'Accordo di Tutela e lo Statuto delle Nazioni Unite e perciò è già allo studio un nuovo ordinamento che porterà radicali modificazioni.

Questa profonda opera di revisione e di adattamento alla nuova situazione giuridica non si limita del resto soltanto all'ordinamento giudiziario ma si estende a tutta la legislazione della Somalia. Opera di particolare impegno, nella cui impostazione e preparazione si è anche tenuto particolarmente presente il grado di evoluzione sociale-giuridica dei destinatari delle norme, la situazione generale economico-politica, la densità di popolazione ed ogni altra condizione locale e ciò al fine di non appesantire il Territorio con un complicato sistema di norme.

Caratteristica dell'organizzazione politico-amministrativa della Somalia è quella di essere, in modo particolare, in fase di continua e graduale evoluzione. E ciò in relazione al suo « status » di Paese che deve essere avviato alla completa indipendenza entro brevissimo tempo. Quindi incessante processo di trasformazione ed, ovviamente, di perfezionamento dei vari istituti ed organismi.

L'Italia ha iniziato la sua nuova missione in Somalia da poco più di due anni ma la sua opera ha già dato i primi frutti.

Al riguardo costituisce motivo di giusta soddisfazione il riconoscimento che anche recentemente ha dato il Consiglio Consultivo delle Nazioni Unite in una risoluzione adottata l'8 ottobre scorso e in cui si riafferma « l'innegabile successo » dell'Amministrazione italiana in Somalia « rinforzando così la fiducia che le Nazioni Unite nutrono che la Repubblica Italiana porterà a buon fine la nobile e storica missione di condurre e preparare il popolo somalo alla sua indipendenza ».

Senza parlare dei Somali: il comportamento di questi verso l'Amministrazione dimostra, senza equivoci, la loro piena comprensione e la loro piena volontà di collaborazione, e il maggiore affidamento per la Somalia di domani e per i suoi futuri rapporti con l'Italia.

Piero Franca

# IL CONSIGLIO CONSULTIVO DELLE NAZIONI UNITE

L'accordo di tutela per la Somalia prevede che l'Italia, autorità incaricata dell'amministrazione, sia aiutata e consigliata da un Consiglio Consultivo, composto dei rappresentanti della Columbia, dell'Egitto e delle Filippine, con sede a Mogadiscio.

Nessun altro Accordo di Tutela prevede un organo del genere e questa particolarità, insieme all'altra della predeterminazione del termine di cessazione del mandato, contribuisce a dare una fisionomia di specialità all'Accordo per la Somalia.

Quali i compiti e le attribuzioni del Consiglio Consultivo?

Le disposizioni ad esso relative, pur disseminate in diversi articoli dell'Accordo e dell'annessa Dichiarazione di principi costituzionali, sono chiare ed univoche nel determinarne la sfera di competenza.

Alla stregua di esse non è assolutamente possibile parlare non solo di forma larvata di « amministrazione collettiva » ma neppure di « partecipazione » alla amministrazione.

Si tratta specificamente di competenza consultiva, talora con facoltà di fare osservazioni e raccomandazioni all'Autorità Amministratrice, ma senza alcuna possibilità di limitarne il potere di decisione o comunque di concorrere all'esercizio della sovranità nel Territorio.

I membri del Consiglio Consultivo hanno, inoltre, la facoltà di partecipare, e di farvi dichiarazioni orali e presentare rapporti e memorie, alle discussioni davanti al Consiglio di Tutela — qualora il Paese che rappresentano non ne faccia già parte — allorché vengono trattate questioni relative alla Somalia.

Delineate così sotto il profilo giuridico natura e funzioni del Consiglio Consultivo è interessante l'esame dei rapporti intercorsi con l'Autorità Amministratrice.

L'Amministrazione non si è limitata a domandare pareri e a tenerlo al corrente delle varie questioni di un certo rilievo ma ne ha sempre cercato la collaborazione in una atmosfera costruttiva di reciproca fiducia, ogniqualvolta è sembrato utile procedere a scambi di vedute su determinati problemi.

Sporadiche difformità di visuale e di apprezzamento e qualche atteggiamento invadente non hanno intaccato questa cordiale atmosfera di collaborazione.

Alla complessa attività legislativa dell'Amministrazione il Consiglio Consultivo ha dato sempre il suo apprezzatissimo contributo. Nella redazione dei numerosi testi legislativi promulgati in questo primo periodo l'Amministrazione Italiana ha tenuto il massimo conto dei pareri e delle raccomandazioni espressi da detto organismo. I membri del Consiglio Consultivo (com-

posto attualmente dei Ministri Edoardo De Holte Castello per la Columbia, Hammad Mahamud per l'Egitto e Vicente Pastrana per le Filippine) hanno sempre goduto del più libero accesso a tutte le fonti di informazione ed hanno usufruito di ogni facilitazione quando hanno espresso il desiderio di visitare il Territorio e di prendere contatto con i suoi abitanti. L'Amministrazione si è costantemente preoccupata di far sì che potessero rendersi direttamente conto dei vari problemi da affrontare e che fossero in grado di svolgere il loro mandato consultivo con piena conoscenza di causa.

In questi due primi anni di amministrazione fiduciaria della Somalia il Consiglio Consultivo è stato e si è proclamato il miglior testimone della volontà e dell'impegno con cui l'Italia ha affrontato la sua missione e del lavoro svolto.

Testimone « in loco » che ha avuto la possibilità di constatare giorno per giorno quale intensa attività è stata necessaria — affrontando quali difficoltà e sacrifici e con quale profusione di mezzi — per il graduale raggiungimento degli obiettivi prefissati dall'Accordo.

La condensazione necessariamente arida del « Rapporto annuale » su l'azione svolta dall'Italia in Somalia per l'elevamento culturale, il progresso sociale, lo sviluppo politico e l'avvaloramento economico del Territorio ha spesso trovato nella parola di alcuni dei membri del Consiglio Consultivo la più efficace e persuasiva illustrazione davanti al Consiglio di Tutela.

Nell'ottobre scorso il Presidente di turno del Consiglio Consultivo Ministro Pastrana ha così sintetizzato il proprio apprezzamento dell'opera svolta in Somalia dall'Amministrazione Italiana:

« Dove prima, in questa terra, — triste conseguenza dell'ultima guerra — la proprietà e la vita umana erano sempre in grande pericolo, noi ora godiamo delle benedizioni della attuale sicurezza. Dove prima in questa terra era confusione e caos, ora godiamo le indicibili benedizioni della tranquillità e della pace domestica. Dove prima in questa terra regnavano l'ignoranza e l'oscurantismo, ora si diffonde a piene mani il più illuminato sapere. Dove prima in questa terra regnava la disperazione più nera noi ora vediamo sorgere i segni infallibili di un ordine nuovo che annuncia la prossima nascita di un nuovo Stato concepito nella libertà e dedicato all'idea dell'uguaglianza di tutti gli uomini e ove tutti gli uomini godono di certi diritti inalienabili e tra questi diritti c'è la vita, la libertà e la ricerca della felicità ».

Vittorio Zadotti



## *Panorama economico della Somalia d'oggi*

Chi si accinge ad esaminare l'economia somala constata anzitutto che essa si basa sull'agricoltura, mentre in realtà la Somalia non è un Paese agricolo. Questa immensa pianura piatta e bruciata, che, come dice il « Rapport » all'O.N.U., è uno dei paesi più aridi del mondo, presenta condizioni del tutto sfavorevoli ad ogni forma di agricoltura. La parte agricola del territorio formata dalle zone di Genale con 30 mila ettari circa, del Basso Giuba con 14 mila, di Afgoi con 10 mila, di Villabruzzi con 7 mila, è quella sui due corsi d'acqua: il Giuba e l'Uebi Scebeli, che permettono l'irrigazione, poiché le piogge sono rarissime, e mentre sul Giuba l'irrigazione è costosa per via del sollevamento, l'Uebi è in secca per tre mesi all'anno. Il clima e la scarsità di mano d'opera locale impongono all'agricoltura in Somalia la completa meccanizzazione, e mentre questa consente altrove di realizzare economie, qui è decisamente antieconomica. Il costo delle macchine e dei trattori è alto, nonostante l'esenzione doganale di cui godono per via del trasporto dall'Italia: in più, ciò che incide è l'usura eccezionale dei mezzi meccanici causata dal calore cui sono sottoposti nelle ore di lavoro, dalla sabbia che si insinua dappertutto, dalla scarsa preparazione tecnica dei conducenti somali, nonché l'elevato costo delle continue riparazioni, i pezzi di ricambio che devono essere

importati e la mano d'opera di operai specializzati nazionali. Al peso della meccanizzazione, antieconomica ma indispensabile, si aggiunge quello della scarsa mano d'opera indigena che è freno e limite alle iniziative e che per i salari corrisposti è la più cara dell'Africa nera, così come tutto il costo della vita in Somalia. La produzione già costosa in azienda, per tutte queste ragioni, trascina poi con sé altre ingenti spese non appena sia avviata all'esportazione: il trasporto dal luogo di origine all'imbarco (spesso grandi distanze lungo piste difficili e per lunghi e frequenti periodi addirittura intransigibili), poi il carico, che data l'impossibilità di attracco, avviene in rada aperta, con maone in mare spesso agitatissimo e con relative perdite. Così oppressa da tanti fattori negativi, l'agricoltura è costretta ad una produzione molto remunerativa, esportabile ad alto prezzo, poiché non può affrontare la concorrenza di altri Paesi. Ciò nonostante si coltivano un po' dovunque cotone, sesamo, arachidi, dura, però in misura sproporzionata alla vastità del terreno non essendo possibile alle aziende, per quanto sopra detto, aumentare l'estensione delle colture. La produzione delle banane sussiste solo grazie all'esportazione sul mercato italiano ed alla protezione di cui gode. Altri mercati per ora sono preclusi e solo Aden ne acquista quantità irrisorie. La banana so-

mala è superiore commercialmente a quella di Tenerife o delle Colonie Francesi, anche perché più manovrabile in grazia del suo maggiore potere di conservazione; ma per le difficoltà di produzione accennate (distanza dall'Europa, tasso al Canale di Suez) è molto problematico che essa possa conquistare nuovi mercati. Il cotone viene tutto esportato in Italia, ma il suo raccolto ed il suo prezzo sono molto aleatori. Si è iniziata recentemente un'esportazione di pompelmi in Italia, non ancora di molto rilievo ma tuttavia in continuo aumento. Le cooperative agricole fra somali, create dall'A.F.I.S. con intenti notevolissimi che aderiscono completamente allo spirito del Mandato, non hanno per ora alcun valore nella bilancia economica.

L'attività tipica, originaria del somalo è la pastorizia. Il somalo è un pastore nomade e la sua unica ricchezza è il bestiame, ma non bisogna confonderlo con un allevatore. L'indigeno non trasforma le sue cure per il bestiame in circolo economico: egli vive semplicemente con il bestiame da cui trae il necessario ai suoi limitatissimi bisogni e raramente passa alla vendita per procurarsi altre merci. Egli non si preoccupa troppo di migliorare la sua mandria o il suo gregge e non ha alcuna conoscenza di selezioni o perfezionamenti, ed in questo campo nel biennio, l'A.F.I.S. ha fatto moltissimo, come si può leggere





a sinistra: Un bananeto



sotto: Le saline di Gesira

in altra parte di questo numero. Il bestiame fornisce al somalo il latte, il burro, e raramente la carne, gli dà il mezzo per comprare una moglie e pagare le multe di Cabila, acquistare la futa e sporadicamente ne ricava danaro, che malgrado ogni propaganda non ama. Solo vagando fra gli sterpi e la boscaglia, armato di lancia, con le sue magre bestie il somalo si sente libero e felice: il lavoro sotto un padrone è per lui una sorta di degradazione. D'altra parte, mancano in Somalia pascoli veri e propri. Pecore, cammelli, zebù si nutrono di cespugli e di spine cui i loro organismi si sono ormai condizionati e località ricche di vegetazione come le sponde dei fiumi sono inaccessibili, a causa della mosca tze tze che le infesta. Mercati di bestiame veri e propri non esistono e, data l'estensione del territorio su cui sono sparsi i pastori, questi sarebbero costretti a percorrere con il bestiame centinaia di chilometri per raggiungere i centri, cosa anche impossibile per l'assenza di pozzi, nonostante che nel biennio di Amministrazione Fiduciaria molto si sia fatto per il loro aumento. Le pelli costituiscono una reale ricchezza, ma il somalo le prepara male alla concia: profonda e proficua è l'opera di insegnamento che gli Uffici addetti all'A.F.I.S. vanno facendo in tutto il territorio. Questo accenno all'indole ed al livello di civiltà della popolazione somala, si riflette sul problema dello sviluppo industriale della Somalia. A parte gli elementi negativi ambientali (mancanza di mano d'opera, difficili i trasporti, limitate le comunicazioni etc.) lo sviluppo indu-

striale della Somalia è frenato dall'estrema ristrettezza del mercato interno. La massa dei somali vive allo stato nomade in boscaglia, i suoi bisogni sono minimi, le sue esigenze di vita limitate. L'A.F.I.S., fra le tante realizzazioni per la civilizzazione degli autoctoni, ha aumentato, alla sua venuta, la paga del lavoratore somalo, nella speranza di farne, invogliandolo al guadagno, un lavoratore ed un consumatore con potere di acquisto nel notevole intento di innalzarlo ad un livello di vita superiore. Ma questo sforzo ha urtato nell'indifferenza di una primitività che potrà essere trasformata solo in un lungo periodo di anni. L'aumento del salario ha fatto sì che il somalo lavori meno e se ha una possibilità di danaro smette di lavorare fino al suo esaurirsi: mai se ne serve per acquistare i prodotti della civiltà, ma tutto al più per una nuova moglie ad eccezione di una esigua minoranza. Solo l'estrema semplicità di vita e l'assenza di ogni bisogno può permettere ad indigeni che guadagnano pochi soldi al giorno di mantenere talvolta due o tre mogli e la relativa prole.

In queste condizioni è ben difficile che possano svilupparsi nuove industrie oltre quelle — già realizzate e alcune in via d'impianto — come quella dell'utilizzazione delle fibre di banana che potrà sopprimere al bisogno di corda e sacchi per uso locale e la tessitura di cotone per la produzione delle fute. Suscettibili di sviluppo sono invece l'industria del sale e quella della pesca perchè prodotti esportabili. Le saline somale, alle quali potrebbe aprirsi il mercato del Giappone, dell'India e di

altri Paesi che già acquistavano in Somalia prima della guerra, possono raggiungere un notevole sviluppo perchè l'Oceano Indiano è uno dei mari più ricchi di cloruro di sodio e l'alto calore solare unito all'assenza di precipitazioni atmosferiche la pone fra le più interessanti dell'Africa. Sarebbe però necessario ingrandire le attuali saline di Gesira attrezzandole inoltre con teleferiche o altri impianti di carico e ripristinare, con criteri più economici di quelli del passato, le grandiose saline di Hafun distrutte dalla guerra. L'industria della pesca che si esercita in Migiurtinia ha un grande avvenire, poichè ha un sicuro mercato nell'Italia che è grande importatrice di pesce da ogni parte del mondo, ma la Migiurtinia, regione che ha qualche possibilità di esportare gomma, incenso e mirra, è una delle zone più inaccoglienti, aride ed appartate della Somalia, ove tutto deve venire da lontano poichè non produce nulla. Vi è stata carenza di comunicazioni, ma ora esse vanno migliorando grazie alla nuova linea dell'armatore Boero che esplorerà il cabotaggio fra Aden e Mogadiscio. Coraggiose iniziative sono sorte ad opera di nazionali, vecchie aziende in questo settore della pesca del tonno sono state ricostituite, ma occorre assecondarle, aumentando le possibilità di comunicazioni fra i centri di Alula, Candala e soprattutto provvedere all'escavazione di pozzi poichè alcune località distano fino a 40 km. dal pozzo più vicino. Nel primo biennio gli stanziamenti A.F.I.S. per lavori pubblici sono stati assorbiti quasi per intero dalla edificazione di fabbricati, ripristino di ca-

sotto: Un pozzo di acqua potabile - a destra: Una mostra di prodotti della Somalia alla XXX Fiera di Milano



serme, di uffici, costruzioni di scuole etc., ma ora che queste opere più urgenti sono state portate a termine bisogna dedicare le possibilità di bilancio alle comunicazioni, alla sistemazione di piste, escavazione di pozzi, poichè solo queste opere contribuiranno allo sviluppo industriale ed economico della Somalia assecondando così l'iniziativa privata sempre lodevole e meritoria, in un Paese come questo, oltre che coraggiosa. Tutta l'opera dell'A.F.I.S., efficace nel complesso, nonostante inevitabili errori, specie psicologici, dovuti alla novità del Mandato ed ad altri fattori, non potrà da sola incrementare l'economia somala. Perchè il capitale affluisce nel territorio, e si creino così nuove attività rendendo possibile in futuro l'indipendenza della Somalia e la marcia degli indigeni verso la civiltà occorrono adeguate garanzie internazionali. Si deve quindi intraprendere in questo senso un'azione decisa, fin d'ora, altrimenti non vi saranno nuovi investimenti e si rischia di veder ritirarsi dalla troppo dura lotta anche le iniziative in atto.

Gli stessi impianti di serbatoi carburanti nel porto di Mogadiscio che ridurrebbero di un terzo il costo della benzina che viene ora in fusti da Mombasa, non si sono ricostruiti perchè la società disposta all'operazione chiedeva le dovute garanzie.

Altro punto da porre in evidenza è l'aiuto internazionale. Non esiste alcuna spiegazione logica al fatto che uno dei Paesi più arretrati del mondo, incluso nel punto IV di Truman, non riceva alcun aiuto. Le Nazioni Unite hanno affidato un compito

gravoso all'Italia che lo ha accettato, nello spirito delle proprie tradizioni di Paese di antica civiltà oltre che di costruttori, come dimostra tutto ciò che gli italiani in Somalia hanno costruito e costruiscono con caratteristiche permanenti: ma l'Italia non può trascurare i suoi problemi di ricostruzione interna ed aumentare il peso che grava sulle sue spalle per il Mandato: è invece la solidarietà internazionale che alle belle parole di cui si ammanta, deve unire l'aiuto concreto. Per concludere questa breve esposizione, varrà un cenno alle risorse minerarie della Somalia, sulle quali nulla si può dire di preciso. Oggi è all'ordine del giorno la parola: petrolio, per la cui ricerca recenti sono gli accordi tra l'A.F.I.S., la Somal Sinclair Co. e l'AGIP e molto si spera dato che le caratteristiche del sottosuolo somalo sono molto somiglianti a quelle del Golfo Persico e di altre regioni petrolifere. Vi è anche un aspetto finanziario che crediamo utile rilevare ed è il meccanismo del trasferimento di denaro dalla Somalia in Italia o all'Estero e viceversa.

Il denaro esportato da e per l'Italia è soggetto oltre che alle solite spese di trasferta (spese postali) a un tasso dall'1,20 % che viene diviso quasi in parti eguali tra l'Istituto Bancario che opera, la Banca d'Italia e la Cassa per la circolazione monetaria per la Somalia. Questo tasso elevatissimo non può certo favorire l'afflusso di denaro ed è ancora più ingiusto in quanto applicato a rimesse fatte non per fini voluttuari ma per incrementarvi attività agricole ed industriali. Altrettanto vale per



le somme inviate dalla Somalia all'Italia, che rappresentano nella quasi totalità dei casi le rimesse di nazionali colà trasferiti per lavoro e che a costo di sacrifici mandano alle famiglie i frutti della loro dura fatica. Chi poi tenta di realizzare le proprie aspirazioni in Somalia e ritorna in Italia dopo poco tempo non avendovi trovato favorevole sistemazione è costretto a versare nuovamente l'1,20% sul danaro che già portò, il che fa assommare a 2,40% il tasso pagato sul proprio capitale. Bisognerebbe permettere che le modeste trasferte mensili dalla Somalia avvengano o in franchigia o ad un tasso minimo: permettere al turista, come si usa in ogni Paese civile, di portare con sé una certa cifra senza decurtazione. Il colonizzatore che si reca dall'Italia in Somalia, cioè in un paese ove tutto ciò che è vitale e civile è italiano o che dalla Somalia torni nella Madre Patria, anche per la più irrisoria cifra è tenuto a chiedere il permesso di trasferta ed a pagare il relativo tasso. Molte volte in questo biennio si è parlato di riduzioni, ma le varie promesse si sono dissolte in un futuro ancora più vago e ciò non invoglia certo il trasferimento di capitali.

Come si vede in questa esposizione, alcuni argomenti economici sconfinano spesso sul piano morale, e giacchè ci siamo, vogliamo esprimere la nostra opinione modesta ma documentata, su una questione molto dibattuta in questi ultimi tempi su numerosi giornali come il *Messaggero*, il *Secolo XX*, il *Globo*, il *Mondo*, il *Sole* etc.: il Monopolio banane.

La colonizzazione della Somalia è costata agli uomini che l'hanno realizzata sacrifici non comuni: molti concessionari hanno speso in questo lavoro pieno di incognite tutta la loro giovinezza, si sono sottoposti ad un logoramento fisico in un clima sfavorevole sì che è impossibile trovare un vecchio residente non affetto da malattie là contratte. Venne poi la guerra che distrusse il lavoro di tutti quegli anni e mentre in Europa, in Italia, alla svalutazione corrispondeva un proporzionale aumento di valore dei terreni, in Somalia, per il fatto della nuova posizione del Mandato e della futura indipendenza — con tutta l'insicurezza che la mancanza di garanzie internazionali e la mentalità dei Somali comportano — il valore dei terreni veniva praticamente annullato. Il modo di dire « edificare sulla sabbia » acquista in Somalia una tragica concretezza: qui realmente il colonizzatore ha edificato e tuttora edifica sulla sabbia ed il valore delle aziende con tutte le loro attrezzature non si eleva dallo zero. Non si creda che un concessionario, il quale intenda vendere i

propri terreni, possa farlo almeno a basso prezzo; egli non può venderli affatto poiché non esiste praticamente una domanda. In questo biennio di Amministrazione Fiduciaria, nonostante il risveglio generale di attività, si sono registrati solo un paio di passaggi di proprietà, dovuti a fattori del tutto eccezionali. Molti si sono pronunziati contro il Monopolio, ma nessuno ha considerato la reale situazione del colonizzatore e che la protezione fu data anche per indennizzare questi italiani dagli ingenti danni subiti. Chi parla dei loro profitti non conosce forse il Paese ove vivono, la vita che conducono nel più malinconico isolamento, in un clima deleterio, in lotta con le malattie poiché essi sono costretti ad abitare nell'interno; e che i loro guadagni, detratte le ingenti spese della motorizzazione cui sono costretti, dell'usura dei mezzi meccanici che divora tutto, delle necessità familiari, come quella di dover inviare i figli in collegio se vogliono mandarli a scuola, si riducono a ben poca cosa in proporzione dei sacrifici e del passato di lavoro. Noi non intendiamo difendere

i Monopoli ai quali siamo contrari in quanto sostenitori delle libere economie; ma dobbiamo riconoscere la particolare situazione che rende utile e quanto mai necessaria, almeno per ora, questa protezione di cui beneficiano tutta la Somalia ed in parte anche le industrie nazionali e che è indispensabile perchè sia ultimata la grandiosa opera di ricostruzione nel territorio. La sua soppressione vorrebbe dire intaccare l'intera economia Somala e creare al Mandato nuove difficoltà che potrebbero compromettere la nostra opera di civilizzazione e qui ci richiamiamo alla conferenza tenuta in Roma nell'ottobre 1951 dal Sottosegretario On.le Brusasca: « *L'Italia con l'opera che sta svolgendo nell'esercizio del Mandato delle Nazioni Unite per trasformare in dieci anni la Somalia in uno Stato libero ed indipendente è all'avanguardia ed ha la possibilità ma anche la responsabilità di costituire un esempio del modo col quale si possono pacificamente rinnovare questi rapporti (tra Paesi colonizzatori e popolazioni loro soggette) nel rispetto delle aspirazioni dei nativi e delle gradualità necessarie per la loro realizzazione* ».

V. P. Paternostro



Trivellazione di pozzo

## EXTRAITS DU "RAPPORT,"

du Gouvernement Italien a l'Assemblée générale des Nations Unies sur l'Administration de tutelle de la Somalie (1951)

« ... En fait, la population du Territoire jouit de la pleine capacité juridique, sans aucune limitation. Tous les droits civils et politiques, conciliables avec le présent état de progrès éducatif, social et économique, leur sont reconnus, et la protection des autochtones à l'étranger est assurée par les représentations diplomatiques et consulaires de la République italienne... ».

« ... En 1951, comme l'année précédente, l'Administration a entretenu avec les organes des Nations Unies une collaboration suivie et profitable, en particulier avec le Conseil Consultatif. Dans ses rapports avec ce dernier organisme elle ne s'est pas bornée à lui demander des avis et à le tenir au courant sur toutes les questions d'une certaine importance, mais elle a étendu la collaboration dans une atmosphère de confiance réciproque et constructive, toutes les fois qu'il a paru utile de procéder à un échange de vues sur un problème donné avec les membres du Conseil et avec le Secrétariat... ».

« ... On a cru trouver dans les administrations municipales, en se basant sur l'histoire de la naissance et du développement des institutions représentatives et démocratiques en de nombreux pays, le moyen approprié pour habituer les collectivités locales à traiter leurs propres problèmes, en faisant abstraction de toute distinction politique ou ethnique et en n'oubliant pas que c'est elles-mêmes qui doivent fournir les moyens pour les résoudre... ».

« ... Il ne faut pas, toutefois, oublier que le Conseil Territorial a été la première expérience d'une assemblée réunissant les personnalités les plus en vue des groupes tribaux, des partis politiques et des communautés de moindre importance, pour examiner des problèmes concernant une région ou le Territoire tout entier... ».

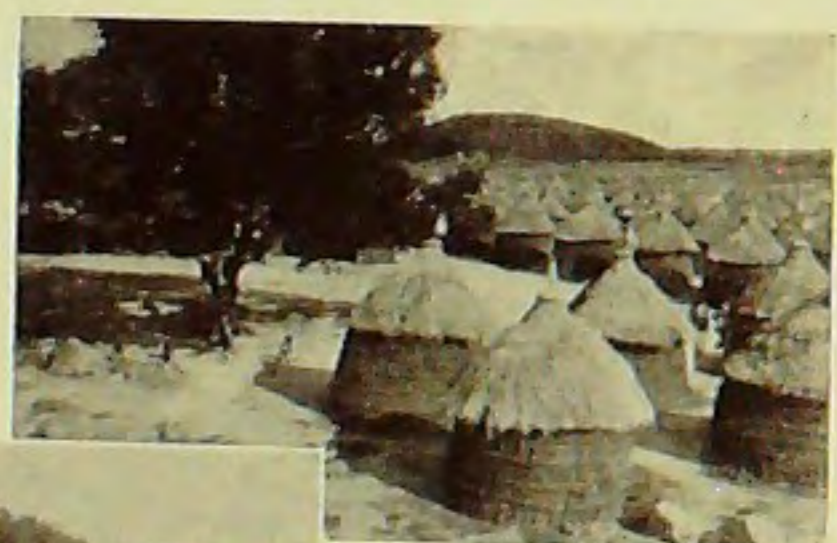
« ... Le personnel autochtone est préparé aux fonctions et aux responsabilités des postes de direction, non seulement à l'« Ecole de Préparation Politique et Administrative », mais encore par des cours d'instruction et de perfectionnement qui sont faits auprès des divers services de l'Administration par le personnel italien de ces services... ».

« ... A tous les habitants du Territoire est garantie la pleine liberté de pensée, de conscience, de religion et d'instruction... ».

« ... La politique suivie par l'Administration a pour but d'élever les salaires minima des ouvriers agricoles, pour leur permettre d'atteindre un niveau de vie plus élevé, et, en améliorant sans cesse les conditions de travail, on espère d'obtenir un rendement meilleur... ».



Fantasio.



Villaggio somalo



Pastori



Mercato di Tungi.

Mogadiscio dall'aereo



## Mogadiscio e i capoluoghi della Somalia

**M**ogadiscio, città della costa dell'Oceano Indiano, a 2° 02' di longitudine nord e 45° 21' di latitudine est, è la capitale della Somalia e sede del suo primo e attualmente unico Municipio.

La sua denominazione sembra abbia origine dal «bagiuni» MOGLIA DIXO — una rada, per la particolare struttura della costa ove è sorta la città primitiva, che permetteva il ricovero delle imbarcazioni in tempo di monzone. La gente del posto la chiama HAMAR — città, termine da cui sono poi sorte le attuali denominazioni di HAMAR UEN — città grande e HAMAR GEB GEB — città rotta (distrutta).

Le sue origini si fanno risalire al 10° secolo; ma i primi cenni sulla sua esistenza risalgono al 13° secolo quando, durante la dominazione di FACR — ed — DIN, tuttora venerato nella Moschea omonima, la città assurse a notevole importanza commerciale.

Sembra che il primo europeo sbarcato vi sia stato il grande esploratore genovese Ugolino Vivaldi che, alla ricerca del leggendario paese di PRETE GIANNI, avrebbe per primo doppiato il Capo di Buona Speranza e risalito fino alle coste della Somalia, dove sarebbe naufragato di fronte a Mogadiscio. Il figlio Sorleone, avutane noti-

zia qualche lustro dopo, avrebbe disceso il Mar Rosso, e sbarcato a Mogadiscio proseguì verso il nord, in carovana, e finì massacrato dalle popolazioni del luogo.

La città, nei primi del 1500, venne occupata dal portoghese TRISTÃO DA CUNHA, che vi fondò una colonia commerciale della quale rimane ancora, a testimonianza, la Torre MNARA, vecchio faro del tempo.

La sua importanza decadde nei secoli per il continuo succedersi di nuovi occupanti: Abgal — Jacob — Sultano di Omas — Sultano di Zanzibar, finché questo ultimo, nel 1892, la cedeva all'Italia, che nel 1905 vi fondava il primo COMMISSARIATO GENERALE per la SOMALIA ITALIANA.

Fu nel 1935 che Mogadiscio assunse particolare sviluppo che seguì fino al febbraio 1941 allorché venne occupata dagli Inglesi e la sua popolazione italiana si ridusse a 2000 cittadini, i quali in quegli anni particolarmente difficili diedero una bella affermazione di italianità e furono poi i primi alla venuta dell'Amministrazione Fiduciaria Italiana ad iniziare la ricostruzione della loro seconda Patria.

E' difficile stabilire l'entità della popolazione della capitale, non essendo

stato eseguito il censimento, ma una stima approssimata la fa ascendere a circa 60.000, di cui 3022 italiani, 6000 arabi, poche centinaia di indiani e pakistani ed alcuni abissini, eritrei ed ebrei.

La circoscrizione municipale arriva fino a circa km. 8 dal centro; ma la città abitata si sviluppa parallelamente alla costa, nella stretta fascia che intercorre tra la duna ed il mare, e questa particolarità topografica dà luogo a non pochi inconvenienti di carattere urbanistico, di viabilità ed economici. Mentre i quartieri italiani si sviluppano in ogni spazio possibile, gli autoctoni ed assimilati vivono in quartieri e villaggi ben distinti, perchè occupati in prevalenza da gente della medesima razza o dello stesso ceppo.

Abbiamo così a Mogadiscio il Quartiere Amaruini, le cui vecchie case sono abitate dai RER HAMAR (popolazione di origine locale) e dagli indiani e pakistani. Il Quartiere SCINGANI invece, è occupato dagli AMUDI ed ASCERAF, di origine araba, stabilizzatisi a Mogadiscio in tempi remoti e ora assorbiti definitivamente dalla popolazione del posto.

Oltre ai Quartieri in muratura, la città è interamente circondata da villaggi di baracche e capanne che ne



segnano il suo continuo sviluppo e che raccolgono tutti gli autoctoni che per ragioni di lavoro, economiche ed altre, affluiscono a Mogadiscio. Questi villaggi, partendo da ovest sono:

— il Villaggio AMARUINI, il più esteso, il più importante ed il primo a sorgere intorno alla città, abitato in maggioranza da gente UADAN.

— il Villaggio UARDIGLEI, che si sviluppa oltre la duna costiera; raccoglie prevalentemente genti MUROSADA e AVERGHEDIR.

— il Villaggio BONDERE, abitato dagli ABGAL, che occupa quasi tutta la duna di fronte alla città, impiantato dal Governo italiano verso il 1930 per allontanare un nucleo di baracche che soffocava ogni sviluppo edilizio intorno al Quartiere Scingani.

— il Villaggio Arabo, creato anch'esso nello stesso periodo ed abitato quasi esclusivamente da arabi.

— il Villaggio Rer Magro (famiglia del mare) è occupato da gente di origine locale, dedita in prevalenza alla navigazione, alla pesca e ad ogni altro lavoro attinente alla vita del mare.

★

Come ho accennato più avanti, Mogadiscio è stata la prima città della Somalia ad essere amministrata da un Municipio, che ha incominciato a funzionare col 1937 ed è stato mantenuto, riconosciutane la sua utilità, anche dai britannici, durante i nove anni della loro occupazione.

Naturalmente, durante questo lungo periodo, il Comune perdette buona parte delle sue attribuzioni e si trasformò, per volere dei suoi dirigenti

in una specie di consolato che aveva cura, soprattutto, di difendere gli interessi dell'Italia e dei pochi superstiti italiani.

Il razionamento dei viveri, l'assistenza finanziaria ai disoccupati, il rimpatrio degli ammalati, delle donne, dei bambini, furono le assistenze che il Comune attuò con particolare cura.

Con l'avvento dell'A.F.I.S. fu necessario riorganizzare quasi tutti i servizi ed i problemi si dimostrarono subito ponderosi e pieni di difficoltà, soprattutto economiche.

Per collaborare a risolvere questi problemi fu creata la CONSULTA MUNICIPALE che, dalla mia nomina si riunisce settimanalmente ed ogni qualvolta ne risulti la necessità, e sta dando un notevole ed importante contributo alla riorganizzazione del Municipio.

Essa, pur avendo esclusivamente un carattere consultivo, è ascoltata in pieno in ogni sua deliberazione, per la serietà e l'obiettività dei giudizi che emette, tanto che è da considerarsi un vero successo dal punto di vista politico-amministrativo.

Pur essendo composta da undici persone di razza ed abitudini differenti (sei somali, tre italiani, un arabo ed un indiano) che possono avere nella vita usuale anche interessi discordanti, essa riesce sempre, davanti ad un argomento di interesse cittadino, ad estraniarsi dalla soggettività personale, per emettere giudizi che hanno sempre importanza determinante sull'andamento economico del Municipio e della popolazione di Mogadiscio.

Mi è grato citare qui i nomi dei CONSULTORI, perché vengano conosciuti ed apprezzati, anche al di fuori della nostra circoscrizione:

ABUCAR HAMUD SOCCORÒ MUDEI, che rappresenta il Quartiere Amaruini;

SCERIF OMAR SCERIF ABÒ IMANCHIO, per il Quartiere Scingani;

HAGI BASCIR ISMAIL JUSUF, per il Villaggio Amaruini;

HASSAN TIFÒ SUBRIE ALISSÒ, per il Villaggio Bondere;

SCECH MOHAMED ABUCAR AFRAH, per il Villaggio Rer Magro;

MOHAMED ALI FARAH AHMED, per il Villaggio Uardiglei;

sig. RAIMONDO BRIATA, sig. MARIO DELLA NAVE, sig. DARIO MOSTI in rappresentanza degli italiani;

Cav. HAGI MOHAMED OBADI ASIF e sig. VRAJLAL BERCHARDAS, per le minoranze arabe ed indiane.

Quello di Mogadiscio ha le stesse attribuzioni di tutti i Comuni di Italia, ma per essere la Capitale ha da risolvere particolari problemi che hanno necessari riflessi economici.

Per esempio il solo consumo di energia elettrica assorbe il 30% delle spese municipali, ma nonostante questo, dall'aprile 1950 ad oggi le lampade per l'illuminazione stradale sono state aumentate di oltre il 40% e la bella illuminazione del viale Italia e quella

più recente del viale del Lido hanno certo concorso ad accrescere il decoro della città, mentre altre 9 elettropompe per sollevamento dell'acqua dell'acquedotto hanno potenziato questo servizio che ne conta ora 27 complessive.

Altro capitolo non indifferente di spesa è la pulizia della città ed il trasporto delle immondizie a rifiuto, per le quali il Municipio spende annualmente circa 250.000 So. pari a quasi 22 milioni di lire italiane. La particolare cura nella pulizia delle strade e la singolare configurazione topografica della città hanno imposto la costruzione di 18 centri di raccolta dai quali, giornalmente, partono gli autocarri per portare le immondizie alla stazione di smaltimento.

Col prossimo esercizio, al fine di migliorare ancor più la pulizia dei Villaggi, saranno istituiti nuovi servizi, con l'acquisto di autocarri di tipo moderno, simili a quelli usati in Italia e di un congruo numero di carretti a doppio bidone chiuso, in modo da sveltire e rendere sempre più igienico il servizio.

Particolari cure e particolari spese sono state fatte per la disciplina dell'intenso traffico stradale nella città. Nuove piazzole per gli agenti addetti alla sorveglianza, nuovi cartelli e nuovi segnali ai crocevia sono stati impiantati un po' dappertutto ed è attualmente allo studio, a titolo sperimentale, anche la posa di semafori luminosi stradali.

Una notevole innovazione è stata fatta con la riorganizzazione del corpo dei Vigili Urbani, che nel periodo di occupazione era stato sciolto dalle autorità britanniche per cui il Municipio all'occorrenza era costretto a ricorrere alle forze di polizia dell'occupante. Ora questo corpo è stato ricostituito ed è formato interamente da vigili somali, che hanno avuto una particolare istruzione e che hanno dato un ottimo risultato, sotto ogni punto di vista.

La toponomastica locale è stata recentemente oggetto di particolari cure. Sono state costruite e poste in opera oltre 200 targhe di nomi stradali, scritte in italiano ed in arabo e si sono dati i nomi ad un'altra quarantina di strade, intitolandole a personalità, date o città che hanno avuto una certa importanza nella vita della popolazione somala.

Importanti sono state le migliorie agli impianti del Municipio. Al Frigorifero è stato sostituito tutto il macchinario atto alla produzione del freddo, per cui la vendita del ghiaccio ha avuto un aumento del 100% circa.

- 1) Una via di Mogadiscio
- 2) Viale del Lido
- 3) Servizio traffico

Il Macello, con l'ausilio del Genio Civile dell'A.F.I.S. è stato interamente rifatto ed ingrandito.

I servizi sanitari hanno avuto un notevole sviluppo: gli ambulatori municipali sono stati ampliati e rimodernati, il servizio di vigilanza sull'igiene degli esercizi pubblici è stato intensificato e sono state prese severe misure contro il pericolo della rabbia canina, con l'obbligo della vaccinazione.

Anche le piante sono state oggetto di pazienti cure ed il visitatore può notare come in città vi siano giardini ben tenuti ed ornati di piante di notevole sviluppo. Le strade principali di Mogadiscio sono già tutte alberate, ma in massima parte da piante di « casuarina » che dà luogo a manchevolezze non indifferenti, per cui si sta ora attuando l'esperimento del trapianto di 200 piante di « damasco », che dovrebbero risolvere anche questo problema.

Tutti questi lavori, ultimati o in corso di attuazione, fanno sì che il bilancio finanziario del Municipio sia stato, finora in passività, per cui l'A.F.I.S. ha sempre dovuto sanarlo, con un suo contributo. Col nuovo esercizio 1952-53, soprattutto con l'applicazione, a favore del Comune, dell'imposta del 0,50% sul valore delle importazioni ed esportazioni, ho ferma fede di poter arrivare, non solo al pareggio del bilancio, ma di poter attuare ancora molti dei tanti lavori per le necessità e lo sviluppo della città.

A Mogadiscio la vita, pur svolgendosi in clima equatoriale a migliaia di km da centri progrediti, è divenuta anche per l'europeo meno dura e non priva di un certo conforto.

Una radio sperimentale trasmette due volte al giorno un bollettino di notizie, musica ed argomenti vari, sia in italiano che in somalo.

Lo sport è in pieno sviluppo, promosso da varie Associazioni e Circoli, come quello del tennis e della vela. Gare motociclistiche e ciclistiche vedono in lizza nazionali, somali ed arabi, mentre sul locale campo di tiro si disputano fra nazionali premi e coppe in gare di tiro al piccione, al piattello, ecc.

Il calcio, anche qui, richiama al campo comunale folle di appassionati negli incontri fra squadre somale e fra queste e le nazionali.

Il museo della Garesa offre raccolte interessanti la vita delle varie regioni della Somalia ed ha anche una buona biblioteca.

Sei cinematografi, alcuni molto confortevoli, sono aperti ogni sera e locali all'aperto, buoni ristoranti, caffè, dan-

- 1) Viale Italia
- 2) Palazzo De Vincenzi
- 3) Strada di EL-GAB

no modo di trascorrere piacevolmente la serata.

Una bella spiaggia con stabilimento balneare e cabine permette al Lido il conforto dei bagni che sono possibili quasi tutto l'anno.

Tre alberghi di varia categoria, di cui uno al centro bene attrezzato, permettono di ospitare un notevole numero di viaggiatori, e negozi di ogni genere, ben forniti, consentono gli acquisti più vari.

Infine le comunicazioni in città sono assicurate da un servizio di recente riorganizzato e rinnovato dalla C.I.N.T.I.A., con moderni autobus FIAT che allacciano un capo all'altro della città con due linee che si incrociano al centro.

Oltre Mogadiscio, la Somalia comprende altri capoluoghi che hanno avuto notevole sviluppo, soprattutto dall'attività e dal lavoro degli italiani.

Primo fra questi MERCA, graziosa cittadina di 12 mila abitanti, a 100 km circa dalla capitale, tutta distesa sull'Oceano Indiano, che coi suoi giardini ben tenuti e le sue villette sparse sulle dune, accoglie piacevolmente il visitatore. Con lo sviluppo del Comprensorio agricolo di Genale, è assurda a notevole importanza per essere il porto d'imbarco della produzione agricola (banane) esportata specie in Italia, e pel continuo arrivo delle varie merci, macchinari agricoli, veicoli importati dai coltivatori italiani.

Proseguendo ancora verso il sud-ovest, sempre sull'Oceano, sorge BRAVA, città che probabilmente avrebbe dovuto diventare la capitale della Somalia, linda cittadina, dotata di un porto, poco a nord dell'Equatore, il cui clima salubre e la sua pregevole acqua l'hanno portata, in altri tempi, a rivaleggiare con Mogadiscio. Storicamente va ricordata per essere stata il punto di partenza delle esplorazioni del Cap. Bottego. La sua pacifica popolazione pare abbia origine da colonie di navigatori persiani, ma l'epoca è imprecisata.

Più avanti ancora, dopo l'Equatore e dopo la foce del Giuba, troviamo CHISIMAIO. Essa, dopo Mogadiscio, è il centro più importante del Territorio, per la sua felice posizione vicino alla foce di un grande fiume e per le sue notevoli possibilità portuali. Chisimaio fu ceduta dagli inglesi all'Italia assieme alla colonia dell'Oltre Giuba nel 1926. Da allora ha avuto uno sviluppo crescente ed ora è il porto ed il centro commerciale delle Aziende agricole che sorgono numerose lungo il Giuba, fiume dal regime idrico perenne, che permette l'irrigazione dei terreni coltivati in ogni periodo dell'anno. La popolazione della zona è di ceppo completamente diverso dal somalo, parla un'altra lingua, il suahili, è di razza negroide ed è dedita quasi esclusivamente all'agricoltura, al contrario del



somalo che preferisce la pastorizia. Ai capoluoghi citati occorre aggiungere:

VILLABRUZZI, centro del comprensorio della Società Agricola Italo Somala, fondata dal Duca degli Abruzzi.

BAIDOA, a circa 260 km. a nord di Mogadiscio a 436 m. sul livello del mare, chiamata la Svizzera della Somalia per il suo clima salubre, e le sorgenti limpide e fresche del torrente Ischia. Importante centro granario ed unica località ove si coltiva la vite.

BELET UEN, sull'Uebi Scebeli, a circa 360 km. dalla capitale, città di confine e quindi a carattere prevalentemente militare.

GALLACAIO, capoluogo del Commissariato del Mudugh, il cui nome (bianco che scappa) è originato dalle sconfitte che il Mullah, che ivi aveva una notevole roccaforte, inflisse alle prime scarse truppe inglesi, inviate a contenere il movimento insurrezionale dei Dervisci.

BENDER CASSIM e ALULA, sul Golfo di Aden, importante il primo per il commercio dell'incenso ed il secondo per le tonnare.

Termino questo rapido giro di orizzonte, fiducioso che servirà a migliorare le scarse cognizioni che in Patria e fuori si hanno di questo territorio, al cui progresso sono tesi tutti gli italiani residenti, molti dei quali qui da decenni come lo scrivente, hanno dato largo contributo al suo sviluppo agricolo, industriale e commerciale con sacrifici di energie e finanziari talora notevoli.

Carlo Vecco

# Extracts of articles published in the present review



Dall'alto in basso: Il Macello - Il Mercato coperto al villaggio Amaruini - Il villaggio Amaruini - Il mercato della carne a Piazza Rava.

« We commit in Somaliland, with entire consciousness, a very difficult task, to educate in the largest sense of the word, populations, which are still, in greater or minor measure, bound to old, tribes, life's modalities; to encourage the social development and evolution, preventing too violent shakes; assuring, in the same time, an even modest economical basis, to its territory, for rendering its political independency as effective... ».

\*\*\*

« Between a few years delay, we ought to form the nucleus of a Somalian dirigent class; since yet, time ago, we had initiated, therefore, the insertion of autochtones inhabitants in the various branches of the Administration... ».

\*\*\*

« One can say that no month passes on, without the inauguration of a new school or the introduction of a new course of studies... ».

\*\*\*

« Equally eagerness was put in the cares brought to the sanitary camp: increasing of hospitals and infirmaries, struggle against tuberculosis, malaria, etc... ».

\*\*\*

« Actually we have in act, in Somaliland, a new experiment in which Italy has engaged all her energies and best qualities.

We find ourselves in an African land placed on a way of rapid evolution, characterized by an anxious desire of progress and impatient nationalist ardour.

In this new Africa, Italy, having no own positions to save or the prejudices attached to colonial stage, has choosen the method of collaboration with the indigenes... ».

\*\*\*

« Somaliland's population looks to Italy with the aim of confidence... ».

Giovanni Fornari

« Italy has initiated her new mission in Somaliland, no more as two years ago, but her work did yet bear its first fruits.

The resolution adopted upon this subject, the 8th of the last october, by the consultive Council of the United Nations, is a just motive of satisfaction, then it confirms « the undeniable success » of the Italian Administration in Somaliland and « strenghtening suchwise the United Nations trust, that, the Italian Republic may start to a good end the noble and historical Mission to guide and prepare the Somaliland's people, to gain his independency ».

The behaviour of the Somalian people towards the Administration shows without equivocation, his perfect comprehension and the best good will of collaboration, giving, in this way, the greatest assurance for a removed Somaliland and for its future intercourse with Italy... ».

Piero Franca

« It does not exist any logical explication of the fact, that one of the less civilized world's countries, included in the IVth point of Truman's notices, does not receive any help. The United Nations commit a heavy task to Italy, who accepted it, in the name of her own traditions of old civilized land, possessing also, even, clever constructors, attested by the totality of what they builded in Somaliland and are building in the present, with the permanent italian characteristics; but Italy cannot neglect her interior construction's problems, growing the burden which encumbes on her shoulders by the « Mission » confided her, it is now, the international solidarity's duty, to join to her fine exhortations, the concrete aid.

The activity of the A.F.I.S. will not be sufficient alone, to strenghts Somaliland's economy. In order that, the capital may abbondently flow in its territory, creating in it, suchwise, new activities, which could, in the future, arise Somaliland's independency and the march of the indigenes towards civilization, adequates international warranties are necessary.

One ought therefore, to undertake since now, an energical action in this sense, otherwise, no more new capital's engagement, with the risk, to see, that also the existent present active enterprises may withdraw, in front of a too hard struggle ».

V. P. Paternostro

# La Camera di Commercio della Somalia

**L**A Camera di Commercio, Industria e Agricoltura della Somalia fu costituita nel 1944 durante la occupazione inglese — prima tra le analoghe istituzioni sorte nelle terre perdute dall'Italia in Africa — corrispondendo a una esigenza della economia locale rimasta in balia di sé stessa e per creare un punto d'incontro fra le classi economiche e le autorità occupanti, non essendovi altra possibilità di contatto. Infatti, si deve tener presente che gli interessi prevalenti in Somalia nel 1944 erano italiani e che gli italiani erano tenuti nel conto di cittadini di una nazione ancora in guerra con il Paese occupante.

Alla Camera di Commercio ben presto aderirono circa duecento fra commercianti, industriali, artigiani ed agricoltori, parecchi dei quali appartenenti alle varie comunità esistenti nel Paese: numerose furono anche le adesioni degli autoctoni. Pertanto, nel giro di pochi mesi la Camera di Commercio poté ottenere il riconoscimento quale libera associazione mirante a tutelare gli interessi economici delle categorie che la costituivano; ed iniziò, tra l'altro, la pubblicazione di un « Bollettino mensile » nel quale vengono dibattuti i problemi che più interessano l'economia locale.

Con il ritorno dell'Italia in Somalia, nella nuova veste di Potenza amministratrice, si riconobbe di fatto lo stato di cose esistente e corrispondente alle esigenze ed alle necessità del Paese: l'A.F.I.S. anzi potenziò la Camera di Commercio affidandole notevoli compiti, richiedendone la più stretta collaborazione nei campi riflettenti l'economia del Territorio e conservò all'ente la bella sede già concessa dalla cessata Amministrazione britannica.

Dal canto suo, la Camera di Commercio ha inteso svolgere e svolge tuttora il suo compito, nella nuova situazione venutasi a determinare, in funzione soprattutto degli obiettivi prossimi e futuri della economia somala.

Non è chi non veda, infatti, quali interrogativi faccia sorgere nel settore economico una Somalia che domani dovrà essere indipendente.

L'intera economia è attivata da Società ed operatori di provenienza europea ed asiatica; limitato è il contributo degli autoctoni.

Gravi e complessi sono i problemi da affrontare.

L'A.F.I.S. da parte sua sta sostenendo spese in esperimenti e tentativi che si spera possano portare a qualche risultato. Ma di questo passo il termine di dieci anni di mandato non sembra possa essere sufficiente per determinare un risveglio decisivo nella economia del Paese. A meno che non si tentino altri mezzi più efficaci che promuovano quello spirito di emulazione di cui si è visto un sintomo in occasione delle grandi campagne promosse soprattutto da operatori italiani per la coltivazione del cotone in compartecipazione.

Nel quadro delle iniziative suscettibili di larghe ripercussioni e non solo nel ristretto mercato somalo, merita una particolare segnalazione la istituzione, presso la Camera di Commercio, dell'Ente autonomo denominato « Fiera della Somalia », il cui scopo è quello d'immettere l'economia del futuro stato somalo nell'economia mondiale, promuovere l'incremento delle attività commerciali, agricole, indu-

striali del territorio, attirare l'attenzione dei Paesi esteri sulla economia della Somalia, organizzando a tal fine Fiere campionarie, esposizioni, mercati ed altre manifestazioni affini.

La Fiera della Somalia sarà tenuta ogni anno fra il 14 ed il 28 settembre: che è il periodo migliore per la navigazione e per la permanenza nel territorio.

Data la posizione della Somalia (al centro di un'area che dall'Eritrea, a nord, include l'Abissinia, l'Uganda, il Kenya, il Tanganika, e Zanzibar ad ovest e sud, per estendersi verso il Pakistan e l'India e completarsi con gli Stati arabi del Mar Rosso e con il Protettorato di Aden) non è chi non veda come tale manifestazione interessi un notevole numero di Paesi.

Mentre la Somalia con la sua Fiera offrirà un campionario di prodotti esportabili, darà all'espositore estero la possibilità di affermarsi sul mercato somalo, consumando la Somalia moltissime merci importate da tutte le parti del mondo, specie se potrà riprendere la sua naturale funzione di paesi di transito di prodotti da e per il Sud Etiopico.

In corrispondenza a tale programma la Fiera comprende le seguenti sezioni: commercio, industria, artigianato, zootecnia e agricoltura.

L'industria ed il commercio trovano la sede più opportuna negli stands predisposti su più file lungo i viali della Fiera: l'artigianato si è riunito nello apposito Villaggio, dove in un quadro suggestivo sorgono i *tucul* e gli *arish*; l'agricoltura, la zootecnia e la fauna trovano il loro sviluppo in appositi recinti.

La Fiera organizzerà anche escursioni nelle piantagioni e nelle foreste della Somalia dove è possibile eseguire affascinanti partite di caccia grossa.

La Fiera della Somalia che ha incontrato il massimo favore dell'A.F.I.S. e dell'Amministratore in persona, è indubbiamente l'iniziativa più impegnativa presa dalla Camera di Commercio in questi anni di attività ed è certamente il punto di partenza per altre manifestazioni.



Francesco Monti

# LA CASSA PER LA CIRCOLAZIONE MONETARIA DELLA SOMALIA

**L'**Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nella sua seduta del 21 novembre 1949, espresse il voto che l'ex colonia della Somalia Italiana fosse affidata in amministrazione fiduciaria all'Italia. Seguì a tale voto l'accordo 27 gennaio 1950, che fu stipulato a Ginevra tra il Consiglio per l'amministrazione fiduciaria delle Nazioni Unite e la Repubblica Italiana, approvato dall'Assemblea della ONU il 21 dicembre 1950, ratificato dal Parlamento Italiano con legge 4-11-1951, n. 1301, ed in base al quale l'Italia assunse effettivamente l'amministrazione di quel territorio. Essa, così, per assolvere il delicato e complesso compito affidatole, si trovò a dovere affrontare per il riassetto della Somalia, gravissimi problemi politici, costituzionali ed economici, e tra questi ultimi fondamentale quello monetario, problemi non solo nuovi per l'esperienza italiana, ma che possono rappresentare un interessante banco di prova, proficuo di insegnamenti, sui metodi più idonei per condurre un paese di tipo coloniale all'indipendenza entro termini prestabiliti.

Il ricordato accordo di Ginevra non prevede particolari impegni e limitazioni, pur essendo sottinteso che l'Italia debba attenersi al criterio generale di provvedere con tutti i mezzi allo sviluppo politico, economico e sociale del Territorio, e pur essendo esplicito l'impegno dell'indipendenza entro appunto il periodo prestabilito di dieci anni.

In linea giuridica l'Italia era, perciò, libera di introdurre in Somalia il sistema monetario da essa ritenuto più opportuno.

E' noto che, con l'occupazione britannica, fu introdotto anche in Somalia, come in Eritrea ed in Etiopia, lo scellino East Africa al cambio di uno scellino per 24 lire (equivalente a 480 lire per una sterlina). In un primo tempo la moneta italiana ebbe pieno potere liberatorio; successivamente per i pagamenti alle Autorità ed agli uffici pubblici furono accettati soltanto gli scellini E. A., sicché la moneta italiana, pur continuando ad avere corso legale, venne utilizzata esclusivamente per saldare i debiti contratti in lire antecedentemente all'occupazione britannica.

Ora, date le premesse di cui sopra, era ovviamente da escludere — e del resto ciò non poteva essere consentito dalla stessa potenza interessata — di prorogare la circolazione dello scellino E. A. Quale regime monetario, dunque, era da introdurre in Somalia, il quale rispondesse a dette premesse di ordine economico e politico?

Nello studiare tale regime occorreva tener presente, in modo particolare: a) il grado di sviluppo economico raggiunto dalla Somalia e l'andamento della produzione locale; b) l'entità degli scambi tra il mercato somalo e quello metropolitano; c) l'entità degli scambi internazionali con gli altri mercati; d) il regime monetario in vigore al momento del trapasso dei poteri che, in un certo senso, condizionava quello da introdurre, onde evitare salti troppo bruschi per le abitudini e le consuetudini degli indigeni, un tempo abituati a una moneta merce; e) la necessità di adeguare il sistema allo

impegno assunto dall'Italia di avviare progressivamente la Somalia all'autonomia e all'indipendenza tanto economica quanto politica.

Per un'esatta valutazione delle decisioni che al riguardo sono state adottate dall'Italia, giova qui riassumere, brevemente, la teoria e la prassi del regime monetario coloniale, in rapporto a quello metropolitano. In linea astratta possiamo distinguere tre sistemi:

1) sistema della assimilazione monetaria, con il quale la stessa moneta circola in due mercati, e cioè nel territorio metropolitano e in quello coloniale, consolidando, così, i rapporti di varia natura che legano i due mercati stessi;

2) sistema dell'autonomia monetaria, per cui ognuno dei due mercati segue un regime proprio e del tutto indipendente l'un l'altro, con il vantaggio, non solo di tener conto di situazioni economiche già consolidate e del fattore consuetudinario e psicologico, ma anche di non estendere alla colonia le fluttuazioni del valore della moneta metropolitana, e di non fare sopportare alla Madre Patria il peso di una bilancia passiva del mercato coloniale;

3) sistema misto per cui nella colonia circola una moneta distinta da quella metropolitana, ma dove i due tipi monetari sono di fatto congiunti mediante speciali accorgimenti tecnici: i due mercati hanno così, è vero, una moneta propria con carattere del tutto indipendente adattato alle particolari necessità di ognuno, ma si trovano strettamente legati mediante il cambio fissato in misura stabile tra le due monete.

In pratica tutti e tre i sistemi sono adottati.

La soluzione di estendere alla Somalia il regime monetario italiano (assimilazione) è stata scartata appunto per il ricordato impegno di realizzare sin dallo inizio le condizioni necessarie per condurre la Somalia alla piena indipendenza economica, oltre che politica, senza considerare, poi, che ne sarebbe potuto conseguire, attraverso i movimenti con il territorio in amministrazione, un rallentamento della disciplina valutaria in essere nel territorio metropolitano; non solo, ma in Somalia la sostituzione di una moneta stabile con parità fissa, qual'è lo scellino E. A. con una moneta, non ancora stabilizzata, la cui capacità di acquisto è di circa un centesimo di quella sostituita, e con una circolazione del tutto cartacea, avrebbe potuto essere malintesa da quelle popolazioni. Non va dimenticata, inoltre, una altra circostanza, ossia che la Somalia faceva parte della stessa area monetaria dei paesi che con essa confinano ad occidente, e che infine i traffici con i paesi confinanti sono stati sempre superiori ai traffici con l'Italia.

E poiché le stesse circostanze che sconsigliavano la assimilazione monetaria della Somalia ostavano naturalmente anche all'introduzione del cosiddetto sistema misto, unica soluzione possibile restava quella di creare una moneta autonoma. Gli studi iniziatisi presso gli organi competenti italiani, sin dal 1948, hanno, infatti, approdato nella scelta di quel sistema, le cui caratteristiche sono indicate nell'ordinanza n. 14 Rep. in data 16 luglio 1950 dell'Amministratore fiduciario, relativa

alla istituzione per il territorio della Somalia di una moneta denominata « Somalo ». Tale decisione riveste, oltre tutto, un importante significato politico laddove si osservi che essa attribuisce alla Somalia, molto prima che acquisti l'indipendenza effettiva ed assurga a dignità di Nazione sovrana, una caratteristica fondamentale della sovranità. E del resto, esaminando i regimi monetari esistenti nei principali imperi coloniali, si riscontra una spinta sempre più forte alla differenziazione delle monete coloniali rispetto a quelle metropolitane.

La denominazione della nuova moneta « Somalo », che prima della sua introduzione aveva suscitato perplessità e critiche, riprende una tipica tradizione italiana, la quale nel « Fiorino », nel « Veneziano », nel « Bolognese » ecc. ricordava il nome della città o del territorio in cui esse monete circolavano, tradizione perpetuata in altre Nazioni in cui circolano, ad esempio il « Franco » l'« Afgano », il « Colon », il « Boliviano », eccetera.

Secondo gli usi internazionali, ormai vigenti, e le disposizioni dell'accordo sul fondo monetario internazionale, la parità monetaria del « Somalo » è stata espressa in oro fino e precisamente in grammi 0,124414 (pari a dollari USA 0,14) *parità questa corrispondente a quella dello scellino E. A.*, già in circolazione, tenuto anche conto dell'ultima svalutazione della sterlina. Il che ha evitato squilibri e turbamenti nel mercato, modificazioni di contabilità e variazioni nel sistema dei prezzi, e contemporaneamente ha facilitato le operazioni di cambio in un ambiente poco preparato ad operazioni del genere e che è incline a diffidare di qualsiasi innovazione.

Le operazioni di cambio, affidate ad esperti funzionari della Banca d'Italia, ebbero inizio il 22 maggio in base ad un razionale piano prestabilito, e avrebbero dovuto essere ultimate il 22 luglio dello stesso anno. Tale termine, però, fu prorogato fino al 22 agosto successivo limitatamente all'ufficio di cambio istituito presso la Banca d'Italia di Mogadiscio. Dal 23 luglio 1950 il « Somalo » divenne così la sola moneta avente corso legale in Somalia.

Si è detto sopra che il « Somalo » ha una parità aurea pari a quella dello scellino E. A.; per conseguenza il cambio « somalo-scellino E. A. » è: 1 scellino E. A. = 1 somalo. Per la lira italiana fu fissato il tasso di 1 somalo per lire 87,50. Tale tasso risulta dal prodotto, arrotondato ai decimi, della parità espressa in dollari del « Somalo » rispetto al dollaro (14 cents. USA = 1 Somalo) per il prezzo ufficiale del dollaro stabilito dallo Ufficio Italiano dei Cambi alla data del 29 aprile 1950 (lire 624,80 per dollaro).

Con lo stesso criterio seguito nello stabilire la parità monetaria del « Somalo » e cioè quello di evitare sensibili scosse all'economia somala e salti troppo bruschi per le abitudini degli indigeni, fu fatta la divisione del « Somalo » in centesimi, ed accanto ad una circolazione cartacea di biglietti da 1, 5, 10, 20 e 100 « Somali » si è introdotta una circolazione metallica in monete di argento da 1 somalo e 50 centesimi, e di bronzo da 1,5 e 10 centesimi, monete, queste, simili a quelle della circolazione britannica.

Soddisfatte tutte le accennate condizioni, bisognava pensare a scegliere un opportuno sistema di emissione, creando all'uopo un Ente che fosse giuridicamente di fatto distinto dagli organi dell'Amministrazione fiduciaria, e dando ad un tempo stesso alla moneta un contenuto ed una garanzia che facessero posare la nuova moneta su basi solide e internazionalmente riconosciute. L'esperienza di altri Stati in territorio non metropolitano a scarso sviluppo o depressi, ma con moneta autonoma, sconsigliava, d'altra parte, la creazione di un vero e proprio Istituto di emissione per la Somalia e suggeriva, invece, la costituzione di un organismo di

« conversione » che provvedesse all'emissione di moneta contro copertura integrale al 100 per cento ed al conseguente introito, contro pagamento della copertura stessa. Nell'impossibilità, d'altra parte, di istituire, con la urgenza che la situazione richiedeva, un Ente di diritto pubblico per il quale bisognava seguire una lunga procedura legislativa, si ritenne opportuno di formare subito una Società per azioni quale Istituto emittente. La Società venne costituita in Roma il 18-4-1950 sotto la denominazione « Cassa per la circolazione monetaria della Somalia » S. p. A., con capitale sociale interamente versato di L. 87.500.000 rappresentato da azioni di L. 87.500 ciascuna, e sottoscritte nella misura di 995 azioni dal Ministero dell'Africa Italiana (delle quali è in corso la voltura a favore del Ministero del Tesoro) e nella misura di 5 azioni dalla Società finanziamenti esteri (S.V.E.A.). Alla « Cassa » fu concesso il privilegio dell'emissione del « Somalo » con la citata ordinanza n. 14 dell'Amministrazione fiduciaria; i termini e le condizioni relative furono stabiliti in apposita convenzione firmata a Mogadiscio il 18 aprile 1950 tra la Amministrazione fiduciaria della Somalia e la « Cassa », convenzione successivamente approvata con decreto amministrativo n. 19 del 18 maggio 1950. Con la convenzione stessa la « Cassa » dichiara di sottoporsi a tutte le norme vigenti in Italia, in quanto applicabili, concernenti la vigilanza sull'Istituto di emissione, la fabbricazione, l'emissione e la circolazione monetaria. E mentre si faceva obbligo alla « Cassa » di istituire in Mogadiscio una propria Dipendenza, si disponeva, altresì, l'istituzione di un controllore da nominarsi con decreto dell'Amministratore con il compito di provvedere in genere all'esercizio della vigilanza ordinaria, nel Territorio, sulla « Cassa », di intervenire, direttamente, od a mezzo di un proprio delegato, nello svolgimento delle operazioni della Dipendenza stessa, nonché di controfirmare i biglietti. Al tempo stesso si decideva che la « Cassa » per il suo funzionamento, si avvallesse della Banca d'Italia, la quale intrattiene per conto di essa « Cassa » i rapporti col pubblico e con le altre aziende di credito. L'attribuzione della gestione della « Cassa » alla Banca d'Italia procura, assieme a numerosi vantaggi minori, quello considerevole di avere evitato la costituzione di una nuova burocrazia (riducendo sensibilmente i costi) e quello di avere messa a disposizione della « Cassa » le esperienze di uno dei maggiori Istituti di emissione.

La caratteristica originale della Cassa della Somalia, per cui questa si distacca e si differenzia da ogni altro organismo del genere, è la composizione della riserva. Mancando la Cassa — organismo di « conversione » — della facoltà di fare operazioni creditizie, ogni biglietto sarà sempre garantito al cento per cento da oro, da argento e da valuta, ed in proposito è esplicita la dizione dell'art. 7 della ricordata ordinanza n. 14 laddove è detto che « la Cassa per la circolazione monetaria della Somalia deve avere riserve di garanzia costituite da oro, argento e valute pari al cento per cento della circolazione dei biglietti e delle monete di 1 somalo e multipli ». Si precisa che per le monete da 1 somalo la copertura corrisponde ovviamente alla differenza fra il valore in argento in essa contenuto e il valore facciale; secondo le norme consuetudinarie le altre monete non hanno copertura.

La garanzia di cui sopra comporta che per ogni somalo in circolazione deve entrare nella Cassa un corrispondente ammontare di oro o di argento o di valuta estera (dollari statunitensi o canadesi, sterline, lire italiane, franchi svizzeri o belgi). La composizione delle riserve rimane, perciò, condizionata dall'andamento dei traffici della Somalia, dalla loro distribuzione tra i paesi esteri, e quindi dal tipo di valute con le quali gli scambi stessi sono regolati.

Peraltro, l'obbligo della copertura integrale al cento per cento non significa che in Somalia sia stato introdotto un sistema di « gold standard » e che, di conseguenza, la nuova moneta sia convertibile in oro o in valuta. Manca, infatti, qualsiasi obbligo giuridico in proposito, mentre il vigente sistema di controllo dei cambi in Somalia *esclude nel modo più tassativo* tale possibilità, essendo inibita, in base a tale sistema, la detenzione di oro o di valuta da parte di privati. La conversione di somali in valuta e viceversa avviene, pertanto, nel quadro delle norme valutarie esistenti, e delle autorizzazioni del competente Ufficio Valute e Commercio Estero creato in Somalia. Quindi, come si è avuta occasione di osservare in altra sede, la Cassa, nella sua politica monetaria, può in qualsiasi momento ed a suo discrezionale giudizio, rifiutare l'autorizzazione ad un'operazione sia di esito che di introito di somali.

Comunque l'obbligo della copertura integrale, e soprattutto la sua composizione, rivestono particolare importanza perchè costituiscono la sicura garanzia della solidità della nuova moneta e della sua apprezzabilità internazionale.

Nella sua struttura la Cassa ricorda i « Currency Board » istituiti nei vari territori dell'Impero britannico. La Cassa, però, — come si è già innanzi accennato nei confronti di organismi del genere — si differenzia da detto Board per la composizione delle riserve. Anche per la loro moneta la copertura è al 100 per cento, ma mentre essi la costituiscono esclusivamente in sterline, le riserve della Cassa, invece, non sono — come si è visto — formate soltanto da lire italiane in quanto ciò, anzichè creare un sistema monetario autonomo, avrebbe condotto a quel sistema misto che si è voluto evitare. E tali riserve, a differenza del sistema francese,

non possono essere costituite da titoli locali, in quanto non sembra che, almeno per ora, esista in Somalia la *possibilità economica* di una loro emissione.

La circolazione del « Somalo » è necessariamente maggiore di quella dello « scellino E. A. » per fronteggiare le aumentate esigenze di un paese in rinascita, dopo una depressione decennale, passato da uno stato di disordine monetario a quello di emissione di una propria moneta in funzione esclusivamente dell'economia somala. Essa si è mantenuta pressochè costante intorno ai 30.000.000 di somali, dedotto il fondo di cassa della Banca d'Italia. In questi ultimi mesi si è avuta una diminuzione eccezionale in parte dovuta a fenomeni stagionali, ed in parte a rientri in Patria di personale, specialmente militare. In complesso si può rilevare, con soddisfazione, quanto al proposito è stato affermato nella prima Assemblea Generale degli azionisti della « Cassa » tenuta a Roma il 29 aprile 1952, e cioè che è stato coronato da successo lo sforzo fatto per contenere la circolazione entro limiti i quali garantiscono la stabilità della moneta, pur fornendo alla Somalia i mezzi necessari per la sua ripresa e il suo sviluppo economico, sviluppo che, si è andato man mano concretizzando mediante la realizzazione di un piano di lavori pubblici e di importanti iniziative con aumenti di salari ecc. ecc.

La politica monetaria seguita in Somalia ha indubbiamente segnato un miglioramento generale nel tenore di vita di quelle popolazioni, e può ripetersi, a conclusione di queste brevi note, che il « Somalo » rappresenta uno strumento di stabilità finanziaria per il Paese e la base sicura per la costruzione dello Stato indipendente della Somalia.

Francesco Ciancimino





Palazzo della Direzione Centrale in Roma

## IL BANCO DI ROMA

**I**l Banco di Roma è una delle tre Banche di Interesse Nazionale. Ha il capitale di 1 miliardo interamente versato, e la riserva di L. 600 milioni.

Fu fondato a Roma nel 1880 con un capitale di 6 milioni, e dapprima si estese nei centri agricoli del Lazio; poi, nelle maggiori città industriali, commerciali e marittime dell'Italia; indi, nel 1902 a Parigi, nel 1905 in Egitto, nel 1906 a Malta, nel 1907 in Libia, nel 1911 in Turchia, e via via a Rodi, in Palestina, in Siria, nel Libano, in Somalia, in Eritrea, nell'Iraq, ecc.

Allo scopo di perseguire gli intendimenti derivati dalla premessa dei suoi fondatori di servire l'economia italiana privata e pubblica, l'Istituto — nel corso dei suoi settantadue anni di esercizio — ha perfezionato la propria organizzazione in Italia e all'estero, come il mutare dei tempi ha richiesto, tempestivamente adeguandosi alle esigenze nuove.

Gran parte delle sue filiali estere per le vicende del

conflitto mondiale dovettero interrompere la loro attività; ma molte hanno ripreso il lavoro, e attualmente il Banco di Roma conta oltre 150 filiali in Italia e all'estero; 4 Uffici di Rappresentanza: a Londra, a New York, a Francoforte sul Meno e a Buenos Aires; 4 Banche estere affiliate: Banco di Roma (France), con sedi a Parigi, Lione e Montecarlo; Banco di Roma per la Svizzera, con sedi a Lugano e a Chiasso; Banco di Roma (Belgique), con sede a Bruxelles; Banco Italo-Egiziano, con sedi ad Alessandria e al Cairo.

Il complesso di tale organizzazione costituisce, insieme con la rete di corrispondenti in tutto il mondo, una attrezzatura bancaria di prim'ordine, cui la più diversa clientela può fiduciosamente rivolgersi, con la sicurezza di essere assistita in ogni operazione di banca, borsa e cambio, con perfezione professionale e alle migliori condizioni.



Mogadiscio - La Filiale

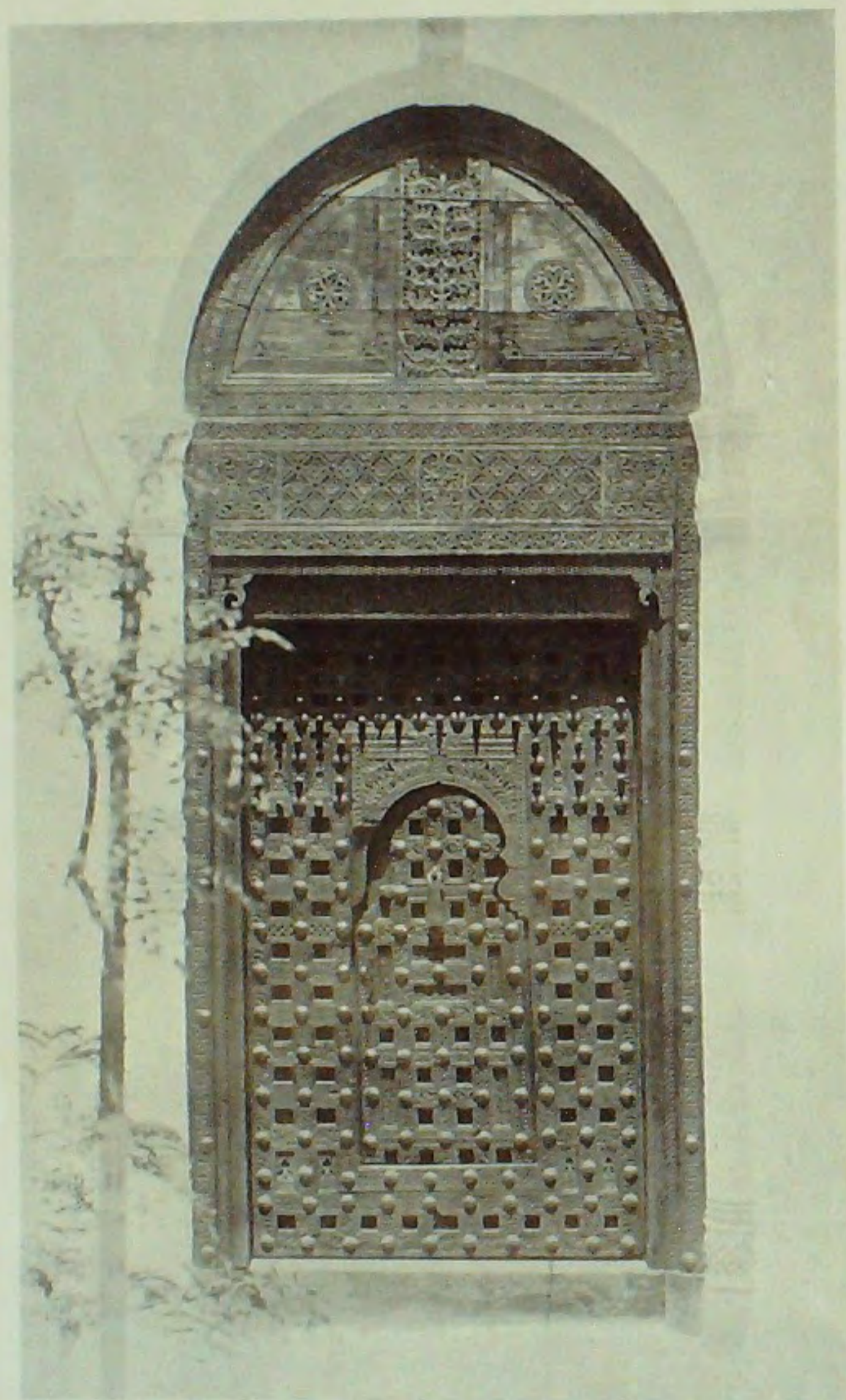
**R**idestatasi, dopo le tragiche vicende della guerra, con la distensione dell'animosità nei popoli, la fiducia e la comprensione fra le genti, la Somalia venne affidata all'Amministrazione italiana, e la filiale di Mogadiscio del Banco di Roma, istituita sin dal 1936, riprese la propria operosità con rinnovato ritmo, a vantaggio dell'economia locale, e in relazione all'economia italiana e mondiale.

La tradizionale capacità del Banco di Roma di affiancare opportunamente l'elemento indigeno per avviarlo autonomamente verso le conquiste tecniche della civiltà economica, ha avuto conferma nel crescere della clientela locale, e riprova nell'utilità di aprire un'altra filiale a Merca, che assecondasse il fecondo lavoro di quella di Mogadiscio; il volume degli affari trattati nel complesso, volume in continuo aumento, ne è l'indice certo.

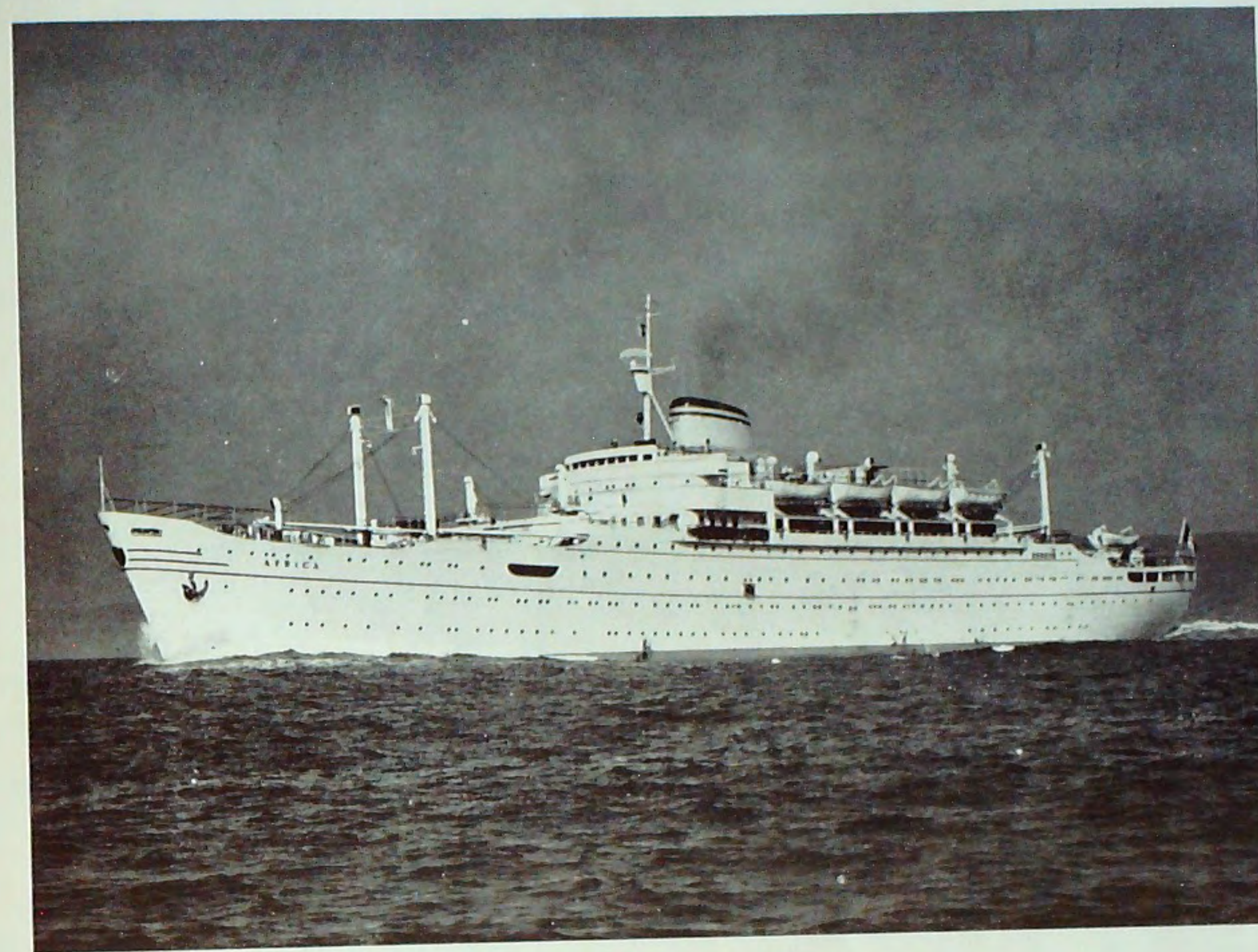


Merca - La Filiale.





Mogadiscio - Portale del Museo della Garesa



La nuova m/n AFRICA del «Lloyd Triestino»

## LE COMUNICAZIONI MARITTIME CON LA SOMALIA

**C**hi volesse, per pura curiosità, sfogliare le pagine di un vecchio orario dei servizi marittimi e soffermarsi sugli itinerari per la Somalia, proverebbe un senso di profonda meraviglia, velata da una certa tristezza, nel vedere come nel 1938 fossero intensi e frequenti i collegamenti fra l'Italia e i porti somali.

Ogni due settimane partiva da Genova un piroscafo per Mogadiscio e Chisimaio, itinerario: Genova - Massaua - Chisimaio con scalo a Dante (Ras Hafun); ogni quattro settimane il servizio locale Massaua - Chisimaio era prolungato fino a Napoli; ogni mese si avevano due partenze, in servizio commerciale, una da Genova e una da Trieste per Massaua - Berbera - Mogadiscio e porti dell'India; sulla linea per il Sud Africa partiva, ogni mese, da Trieste un piroscafo in servizio commerciale che toccava i porti di Mogadiscio, Merca e Chisimaio. A questi servizi, gestiti dal «Lloyd Triestino», vanno aggiunti quelli della RAMB (Regia Azienda Monopolio Banane) che prevedeva in media, sei partenze mensili, tre da Genova e tre da Trieste. Col progressivo miglioramento della flotta, le comunicazioni si facevano più rapide, più comode e più sicure.

Poi come, ognuno sa, un bel giorno, le colonie scomparse, le comunicazioni marittime o sopresse del tutto o diradate nel tempo. Sembrava, anzi, che non si dovesse o non si potesse più parlare di rapporti economici e marittimi con la Somalia, e che

l'intenso lavoro di valorizzazione di quel territorio, lavoro assiduo di generazioni di pionieri e d'esperti coltivatori, fosse perduto per sempre.

Ma, come accade dopo una violenta bufera, qualche raggio di luce incominciò a profilarsi all'orizzonte, e poiché erano notevoli gli interessi italiani anche sulle rive dell'Oceano Indiano, indipendentemente dalla soluzione politica adottata in seguito all'O.N.U., si presero a considerare seriamente le possibilità di ripristino delle comunicazioni marittime fra l'Italia e la Somalia. Successivamente venne affidata all'Italia l'amministrazione fiduciaria della Somalia e ciò contribuì a rafforzare il convincimento che non tutte le speranze di un pacifico ritorno degli Italiani in Somalia dovevano considerarsi svanite, e a stimolare l'intensificazione delle nostre comunicazioni marittime con quella regione.

E' ben vero che esistevano già i presupposti per una ripresa della collaborazione economica fra l'Italia e Somalia, e questi presupposti dovevano ricercarsi — a tacere di altre attività minori — nella coltivazione e nel commercio delle banane, già fiorentissimo prima della guerra e in promettente ripresa — nonostante le inevitabili distruzioni dovute ad periodo bellico ed a quello post-bellico immediato — dopo la conclusione del trattato di pace, che pure aveva lasciato insolute molte delicate e dolorose questioni relative alla sistemazione di quelli che furono i nostri territori d'oltremare.

Ed in effetti l'A.M.B. (Azienda Monopolio Banane) ha pro-

mosso e sollecitato dal canto suo un notevole traffico fra la Somalia e l'Italia con bananiere noleggiate a *time-charter*, a viaggi consecutivi, a singoli viaggi, mentre ad una sistemazione più organica con servizi regolari di linea, attendevano per la parte di rispettiva competenza, il Ministero della Marina Mercantile e il « Lloyd Triestino » società di navigazione del gruppo « Finmare ». Lodevole anche in questo settore, l'iniziativa di alcuni armatori liberi.

Oggi la situazione si riassume nei termini seguenti:

**SOCIETA' DI NAVIGAZIONE « LLOYD TRIESTINO »:**

- 1) *Linea Napoli - Suez - Somalia*. Periodicità mensile. Navi adatte: P.fo « Diana » e P.fo « Tripolitania ».
- 2) *Linea passeggeri Italia - Sud Africa* (espresso celere) con scalo a Mogadiscio. Periodicità mensile. Navi adatte: « Africa » e quanto prima l'« Europa ».
- 3) *Linea commerciale Italia - Sud Africa* con scalo a Mogadiscio. Periodicità mensile. Navi adatte: « Milano », « Sistiana », « Astra » e « Assiria » (altra nave tipo Liberty).
- 4) *Servizio bananiere con la Somalia* con scalo a Mogadiscio. Merca e Mogadiscio. Periodicità mensile. Trasporto merci e passeggeri di classe, in andata, trasporto banane al ritorno. Nave adatta: Mn. « Algida » con stive frigorifere.

**SOCIETA' DI NAVIGAZIONE VILLAIN & FASSIO:**

- 5) *Linea celere regolare con la Somalia*. Servizio merci e passeggeri di classe, con nuovissime motonavi fornite di stive refrigerate. Partenze quindicinali da Genova per Aden, Gibuti, Mogadiscio. Merca, Chisimaio. Navi adatte: Mn. « Giuliana Fassio » e Mn. « Jole Fassio ». Al ritorno in Italia, le navi suddette trasportano banane.

**SOCIETA' DI NAVIGAZIONE « LLOYD MEDITERRANEO »:**

- 6) *Linea Genova - Somalia* con scalo a Mogadiscio. Periodicità ogni 50 giorni. Trasporto merci e passeggeri. Navi adatte: P.fo « Val Fiorita ».

Tre compagnie di navigazione, di cui una del gruppo « Finmare » (il « Lloyd Triestino ») e due libere (Soc. « Villain & Fassio » e « Lloyd Mediterraneo ») assicurano oggi, le comunicazioni marittime fra l'Italia e la Somalia.

I servizi regolari osservano scrupolosamente itinerari ed orari. Quanto al materiale nautico è da osservare che, nonostante il tipo antiquato di alcune unità, esso corrisponde, in linea generale, alle esigenze della linea. Vi sono, d'altro canto, altre unità di elevatissime caratteristiche tecniche: è doveroso ricordare l'« Africa » del « Lloyd Triestino » e la gemella « Europa » che entrerà quanto prima in servizio, l'« Algida » nave frigorifera pure del « Lloyd Triestino » e le due frigorifere « Giuliana Fassio » e « Jole Fassio » della Società Villain & Fassio.

Le caratteristiche di alcune delle più moderne navi sopra ricordate sono le seguenti

NOME	Anno di costruz.	Tsl.	Velocità (nodi)	N. passeggeri (1 <sup>a</sup> cl.)	Passegg. 2 <sup>a</sup> cl.	Stive comuni (mc.)	Stive refriger. (mc.)
Africa . . .	1951	11794	18	296	188	6515	443
Algida . . .	1949	2589	15,5	28	—	—	5287
Giuliana Fassio . . .	1948	3224	15	12	—	—	5122
Jole Fassio . . .	1950	2523	15-16	12	—	—	—

La situazione attuale dei trasporti marittimi con la Somalia va esaminata alla luce delle odierne esigenze. Se si volesse istituire un confronto col periodo prebellico, prescindendo dalle modificazioni di carattere politico che, a loro volta, hanno reagito, sulle correnti di traffici, si commetterebbe un grossolano errore.

Ond'è che per la esatta valutazione dello sforzo compiuto per assicurare i collegamenti marittimi fra l'Italia e la Somalia, va considerato non solo il mutamento di regime di quelle regioni, ma anche e soprattutto le diminuite possibilità di traffico — fenomeno generale, quest'ultimo, che colpisce quasi tutti i paesi coloniali i quali hanno conseguito o aspirano a conseguire la libertà.

Però, e questo deve essere per noi Italiani motivo di soddisfazione, è un fatto incontrovertibile che il prestigio della nostra bandiera è tornato ad essere quello di una volta e cioè molto elevato, e che l'aver consolidato sulle rotte dell'Africa Orientale, con naviglio in via di lenta ma sicura trasformazione, con l'aumento del comfort e col miglioramento dei servizi, la nostra partecipazione a quei traffici, è sicuro auspicio per lo sviluppo futuro della nostra opera di civilizzazione in quelle lontane regioni.

Giuseppe Mosti



**Motonave « AFRICA »**

- 1) *Sola di soggiorno.*
- 2) *Sola da pranzo.*
- 3) *Cabina di 1<sup>a</sup> classe.*



L'Ambasciatore Fornari, Amministratore della Somalia.

**I COLLEGAMENTI AEREI**

Nel gennaio del 1950 un aereo dell'« Alitalia » posava le ruote sul campo di Mogadiscio, per la prima volta dalla fine della guerra, segnando l'inizio della ripresa dei rapporti rapidi e regolari fra l'Italia e la Somalia.

L'aeroporto di Mogadiscio era in condizioni pietose per gli eventi bellici ed il lungo abbandono in cui era stato lasciato: aviorimesse pericolanti, depositi di carburanti e lubrificanti divelti, campo pieno di buche, ecc.

Mentre l'« Alitalia » cercava di assicurare un minimo di trasporti con voli quattordicinali, l'Aeronautica Militare compiva il miracolo di rimettere rapidamente in efficienza la pista di volo, talchè nel novembre successivo i voli, fino ad allora compiuti con carattere sperimentale e senza frequenza fissa, potevano essere organizzati in modo regolare e permanente, dando vita al servizio settimanale Roma-Mogadiscio.

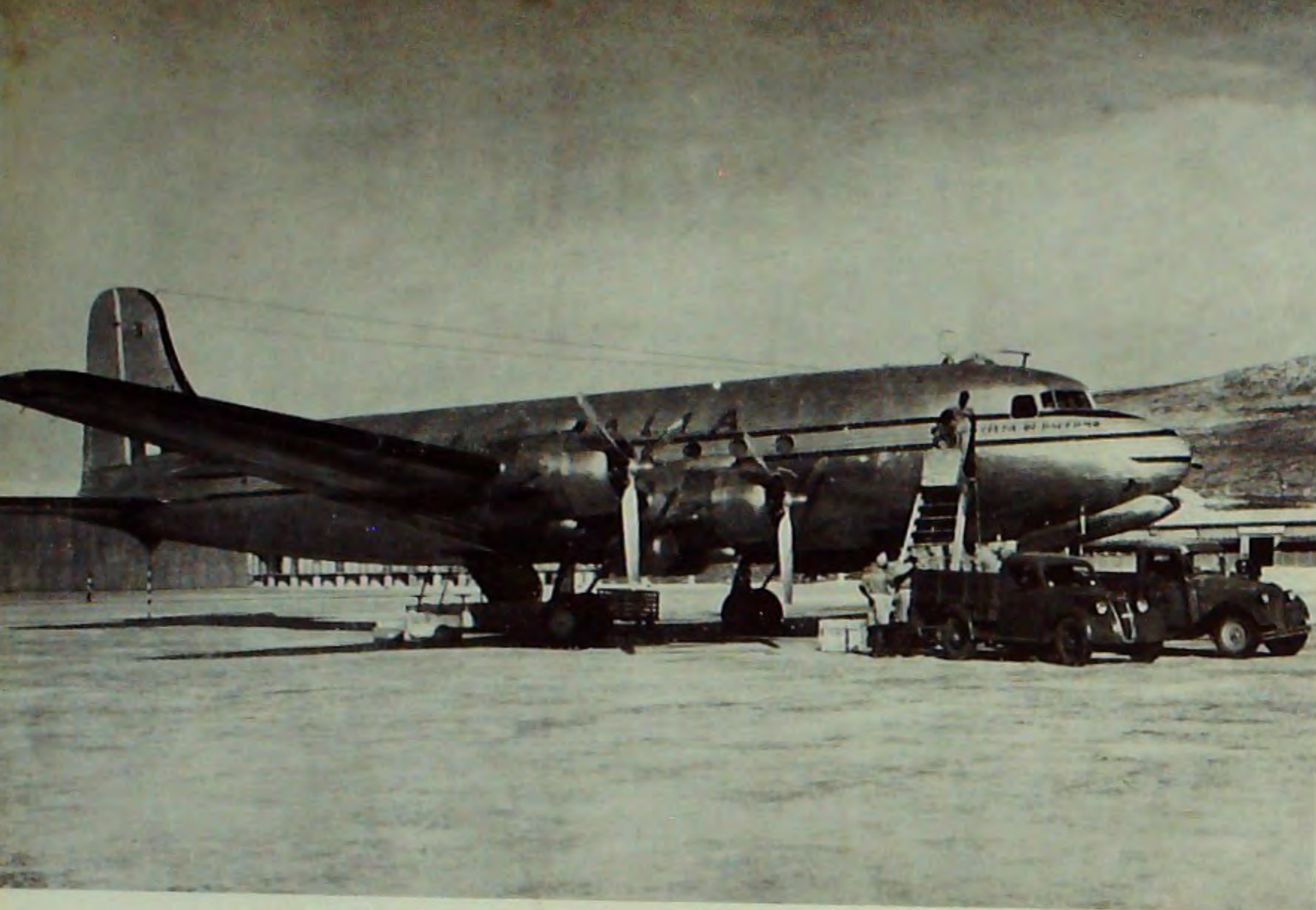
Anche le altre infrastrutture erano via via ripristinate. Tenendo presenti le esigenze della navigazione aerea, veniva per primo istituito un servizio di assistenza e controllo del traffico e uno di soccorso aereo. Si ricostruiva pure il Centro rice-trasmittente e si istituiva una rete di collegamenti radio e di impianti di radiofari, radiogoniometri e stazioni aerologiche.

Nel contempo gli aeroporti dell'interno di Galcaio, Gardò, Bender Cassim, Chisimaio, Lugh Ferrandi, Belet Uen, ecc. — 11 in totale — venivano riattivati.

Per questi lavori sono state necessarie un milione di ore lavorative alle quali ha concorso tutto il personale dell'A.M. La pista è ora lunga m. 1.600 per 45, ma sarà prossimamente portata a 2.000 metri per permettere l'atterraggio di aerei di elevate caratteristiche.

Nel 1951 veniva infine costruita la Aerostazione Civile che è oggi in grado di ospitare tutti i servizi di Dogana, Sanità, ecc., e quelli di bar, ristorante, ecc., per i passeggeri.

L'« Alitalia » impiega nei suoi collegamenti settimanali con Mogadiscio i potenti quadrimotori *Douglas Supermaster* che usa anche nelle linee per il Sud America e guarda alla Somalia ed all'Africa in generale con occhio particolarmente attento perchè ritiene che sulle terre d'Africa l'aviazione abbia un'importanza di primo piano che perdurerà nel tempo per le particolari condizioni fisiche ed etniche di quel continente.



Il « Città di Palermo » dell'Alitalia.

Per un prossimo futuro essa ha in programma l'espansione della linea attuale fino a Nairobi.

Nei due anni trascorsi dal primo inizio dei voli per Mogadiscio, l'attività dei velivoli a carattere commerciale sull'aeroporto della capitale somala è stata in continuo aumento. Oltre all'« Alitalia » vi fanno scalo gli aerei della « Air Gibuti », e della « Aden Airways »: inoltre numerosi sono i transiti di servizi che trasportano pellegrini alla Mecca e di aerei da turismo, specialmente inglesi.

Il movimento commerciale per le linee dell'« Aden Airway » ed « Alitalia » durante il 1951 è stato il seguente:

Anno 1951:	arrivati	partiti
— Aerei . . . . . n.	214	214
— Passeggeri . . . . . n.	1.171	1.261
— Posta . . . . . kg.	4.688	4.846
Merce e bagagli . . . kg.	108.052	67.739

Nel 1952, dal 1° gennaio al 31 ottobre, il traffico *pagante* da e per Mogadiscio, limitatamente al servizio dell'Alitalia (tratti: Roma-Mogadiscio; Cairo-Mogadiscio; Asmara-Mogadiscio; Gibuti-Mogadiscio e viceversa) è stato il seguente:

Primi 10 mesi 1952 (Alitalia):

— Aerei . . . . . n.	42	42
— Passeggeri . . . . . n.	665	827
— Posta arrivata . . . kg.	2.910	2.632
— Merce e bagagli . . . kg.	48.628	10.273

Per quanto riguarda i collegamenti tra Mogadiscio ed i principali centri dell'interno della Somalia, essi sono ora egregiamente svolti da corrieri militari orientati su tre principali linee, con uno sviluppo totale di 4.460 km.: verso nord-est, verso sud-ovest e per l'Isola Baidoa.

Anche quando essi dovranno cessare, o al termine dell'Amministrazione fiduciaria o prima, per cedere il posto a qualche iniziativa locale, resterà loro grande merito di avere, in condizioni disagiate, e con notevole spirito di sacrificio, portato nelle zone più remote della Somalia l'aiuto ed il conforto dati dall'aviazione che è senza alcun dubbio l'espressione più alta della civiltà moderna.

Bruno Velani

## Le scuole in Somalia

L'esperienza dei due primi anni di Amministrazione Fiduciaria ha consentito di determinare le modifiche da apportare ai programmi scolastici che erano stati introdotti in Somalia a titolo sperimentale.

Alla fine dell'annata 1951 è stato possibile fissare dei programmi completi e dettagliati per le scuole primarie di tipo somalo e di approfondire gli studi dei programmi delle altre scuole.

Le idee direttrici che ispirano tali programmi mirano: a dare ad ogni tipo di scuola un insegnamento completo e nello stesso tempo a preparare gli allievi al grado superiore; a orientare gli studi nel senso più adatto alle esigenze locali; a dare la preferenza ai metodi moderni di insegnamento; a dare un posto preminente soprattutto nelle scuole primarie all'igiene che è di primaria importanza per il miglioramento generale delle condizioni di vita e di salute.

A partire dall'anno scolastico 1951-52 la durata dei corsi di tali scuole è stata ridotta a cinque anni, ma è stata creata una classe preparatoria facoltativa.

*Scuole elementari di tipo somalo.* — Seguendo i nuovi programmi, i corsi delle scuole elementari di tipo somalo comprendono le materie seguenti: religione islamica, educazione morale e civica, lingua araba, lingua italiana, aritmetica e geometria, geografia, storia, igiene e scienze, educazione fisica, canto, lavoro. Nel programma di ogni classe sono previste esercitazioni che assumono per alcune materie una forma dialogata caratteristica di metodo « attivo ». Nella quarta e quinta classe elementare è stato introdotto l'insegnamento obbligatorio del lavoro manuale: per le ragazze, lavori domestici e per i ragazzi: giardinaggio, lavori leggeri di agricoltura e lavori di artigianato.

I corsi delle scuole elementari di tipo somalo per adulti offrono agli allievi la possibilità di seguirli sia in italiano, sia in arabo.

*Scuole elementari di tipo italiano.* — I programmi di queste scuole sono identici a quelli delle scuole elementari d'Italia.

*Scuole e corsi professionali.* — Di queste scuole primarie e secondarie fanno parte le seguenti: scuola per assistenti sanitari; scuola per levatrici; scuola d'aeronautica per specialisti somali; scuola d'arti e mestieri della Somalia; corso di aritmetica e geometria per operai somali; corso di corrispondenza commerciale per somali; corso per infermieri; corso per guardie carcerarie; corso per tessitori.

*Scuole secondarie.* — Per la *scuola media di tipo somalo* i programmi comprendono le seguenti materie: lingua italiana, lingua araba, matematica, storia, geografia, scienze ed igiene, disegno ed educazione fisica.

*I corsi di preparazione per insegnanti somali* comprendono le seguenti materie: lingua e grammatica italiana, grammatica e letteratura araba, matematica e fisica, pedagogia e didattica, scienze ed igiene, storia e geografia.

Per le *scuole secondarie di tipo italiano* (scuole medie inferiori, liceo, corsi magistrali, commerciali e di contabilità) i programmi sono identici a quelli delle



1) Afgoi - Scuola elementare.  
2) Mogadiscio - Scuola elementare femminile.



Una scuola araba.



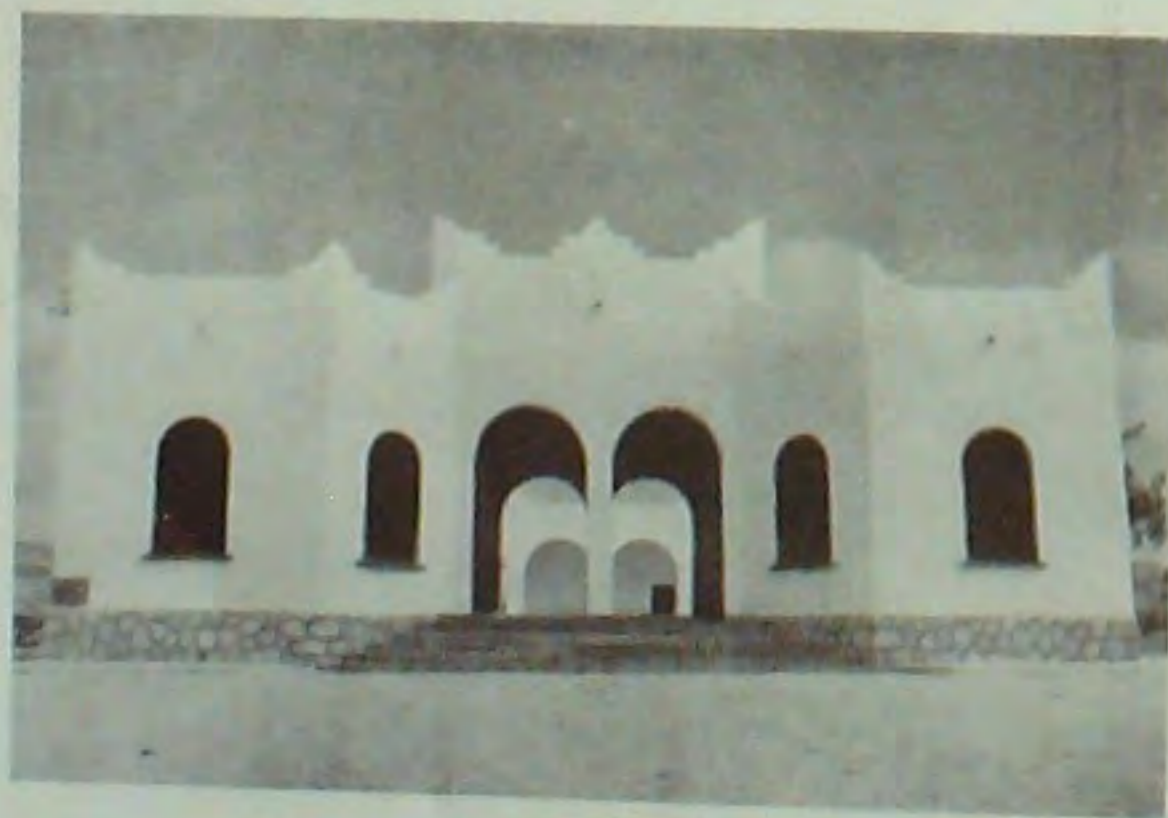
Mogadiscio - Insieme dei fabbricati della scuola di Corso Italia.



Amar Geb-Geb - Gli edifici della scuola somala.



Mogadiscio - Scuola di Corso Italia



Amar Geb-Geb - Scuola per somali.

scuole medie dello stesso tipo in Italia, con in più l'arabo, come materia facoltativa in alcuni corsi.

Esiste, infine, una scuola di preparazione politica ed amministrativa.

E' stato ampliato, riorganizzato e dotato di nuovi laboratori l'Orfanotrofio di Mogadiscio che avrà presto anche una sede agricola tra Balad e Afgoi.

Il centro sanitario scolastico istituito in quest'anno ha completato la visita a tutti gli alunni delle scuole di Mogadiscio: è stata un'indagine accurata con risultati di grande importanza.

Cominciano a funzionare: il Collegio per Somali di Mogadiscio che può accogliere una sessantina di alunni di varie scuole, in gran parte allievi maestri; il Collegio professionale agrario di El Mugne-Genale; la scuola marittima e di pesca, quella professionale femminile e la scuola Montessori.

Sono in corso di compilazione tre libri di testo in italiano ed in arabo, altri se ne stanno ordinando in varie parti del mondo. Si prepara la concessione di borse di studio per l'invio in Italia di un gruppo di una quindicina di maestri e di altrettanti studenti somali.

Si è compilato un progetto di piano quinquennale per lo sviluppo dell'istruzione in Somalia, che è stato trasmesso all'Unesco, al Consiglio Consultivo e al Consiglio Territoriale.

Il numero totale degli allievi per categorie di scuole alla chiusura delle iscrizioni per l'anno 1951-52 è stato il seguente: scuole primarie: 10.778; scuole secondarie: 662.

Il numero degli insegnanti nelle scuole elementari tipo somalo è salito da 148 a 206. Sono state costruite 32 nuove aule scolastiche, riattivate, modificate e rinnovate quasi tutte le altre. Finora si sono spesi somali 452.000, ma sono in corso e di prossimo inizio lavori per altri somali 295.000.

Per acquisto o costruzione di materiale di arredamento e suppellettili scolastiche si sono spesi somali 280.250; per l'acquisto di libri e materiali didattici circa somali 80.000.

Del lavoro compiuto il merito principale va ad insegnanti e professori, ma è meritevole di elogio anche il contegno degli allievi in genere.

E' doveroso, infine, riconoscere che anche tra i somali comincia a formarsi una coscienza scolastica.

# I servizi sanitari

In Somalia si distinguono due tipi di servizi sanitari: i servizi di igiene e di profilassi e i servizi di assistenza.

I servizi di igiene e profilassi dispongono di una sezione di igiene: di un laboratorio di igiene e di profilassi diviso in due sezioni: uno di medicina e uno di chimica; di uffici sanitari dei porti e degli aeroporti; di uffici sanitari in Mogadiscio e nei centri principali del territorio; di una sezione per la lotta contro la febbre gialla in Mogadiscio e sezioni staccate in 17 altre località del territorio; un ufficio medico scolastico; l'Istituto veterinario di Merca.

I servizi di assistenza comprendono: a Mogadiscio 4 ospedali; 4 dispensari per donne e bambini; 5 dispensari di medicina generale; infermeria delle carceri.

Negli altri centri del territorio funzionano 7 ospedali secondari (Belet Uen, Baïdo, Galeaio, Bender Cassim, Alula, Chisimaio, Villabruzzi); 15 infermerie; il lebbrosario Bianchi; 42 dispensari di medicina generale.

I progressi sensibili che sono stati raggiunti nei servizi di assistenza sanitaria sono considerati dall'Amministrazione come la prima fase della riorganizzazione su basi più moderne di tutta l'organizzazione sanitaria del Territorio così come è stato fatto per lo sviluppo della istruzione, sarà fatto un piano per la sanità, che comprende la riorganizzazione di alcuni servizi dello ospedale De Martino di Mogadiscio, l'aumento della capacità ricettiva dei 7 ospedali secondari del territorio; l'aumento del numero delle infermerie e dei dispensari; l'assegnazione agli ospedali di un numero sufficiente di ambulanze; formazione di un numero adeguato di assistenti sanitari autoctoni.

Una somma di 3.314.270 somali è stata iscritta per la sanità pubblica nel bilancio dell'esercizio 1951-52. Questi fondi, amministrati direttamente dall'Ufficio della Sanità sono destinati unicamente all'acquisto di medicinali, materiale sanitario, apparecchi e strumenti e al vitto dei ricoverati poveri. Lo stesso bilancio reca una somma di circa 3.200.000 somali per le spese relative al personale tecnico sanitario e circa 1.000.000 di somali per la costruzione e la riparazione di edifici di carattere sanitario. Altre somme, non inferiori al mezzo milione di somali, sono destinate alle spese generali.

I medici diplomati sono passati da 37 a 47, senza contare i medici militari che collaborano nell'interno con i colleghi civili.

Il miglioramento dell'organizzazione e delle attrezzature del servizio sanitario ha consentito di registrare un aumento considerevole del numero dei casi esaminati e trattati: 450.000 nel corso dell'anno 1951. Le consultazioni hanno raggiunto il numero di 1.400.000.



Mogadiscio - Ambulatorio Caroselli.



Mogadiscio - La sezione maternità dell'Ospedale De Martino.



Bender Cassim - Ospedale.



Assistenza sanitaria in un dispensario.



Mogadiscio - Museo della Garesa.



Un interno del Museo.

## LE ATTIVITA' CULTURALI

L'Amministrazione dà tutto il suo appoggio all'Istituto culturale e sociale che contribuisce a sviluppare le attività intellettuali degli abitanti del Territorio, al di fuori del settore strettamente scolastico. Questo Istituto, che favorisce le relazioni amichevoli tra i membri delle varie comunità, ha visto crescere a Mogadiscio il numero dei suoi membri da 63 a 243, di cui 83 somali, 66 arabi, 47 europei, 25 pachistani, 14 eritrei e 8 indiani. Nella sua nuova sede, inaugurata nella primavera del 1951, l'associazione ha organizzato 22 riunioni, nelle quali sono state presentate e discusse questioni di attualità, di storia, di religione ecc. L'Istituto dispone attualmente di varie sale di riunione, di una biblioteca e di una sala di lettura. E' stata aperta a Merca una sezione che conta già un centinaio di membri.

Le biblioteche esistenti nel Territorio sono le seguenti:

*Biblioteca dell'Amministrazione* al Museo della Garesa, che comprende una collezione considerevole di testi legislativi, enciclopedie, opere di storia, geografia, economia dell'Africa, oltre a numerosi libri di cultura generale;

*Biblioteca dell'Istituto culturale e sociale*, di cui si è parlato più avanti;

*Biblioteca scolastica e di cultura generale* al Liceo di Mogadiscio che dispone di circa 200 libri in italiano;

*Biblioteca scolastica e di cultura generale* della Direzione centrale delle scuole elementari che dispone di circa 300 libri in italiano.

Il Museo della Garesa, istituito nel 1933-1934 nell'antico edificio appartenente al Sultano di Zanzibar è stato restaurato e riorganizzato nel corso del 1951. Esso offre ai visitatori una visione panoramica della Somalia, della sua storia, della sua etnografia e contiene collezioni di prodotti locali, fossili, monete ecc.

Il *Corriere della Somalia*, edito dall'Amministrazione Fiduciaria, è il solo quotidiano del territorio. Esso è redatto in italiano e comprende alcune colonne in arabo. Chiunque può esprimervi la propria opinione nella rubrica « Lettere del pubblico ». A Mogadiscio si pubblica anche settimanalmente *La Voce di Mogadiscio*.

La *stazione radiotrasmittente* di Mogadiscio, inaugurata il 1° aprile 1951, costituisce il solo mezzo di diffusione del pensiero nella lingua del paese. Le trasmissioni in somalo sono costituite da un bollettino di notizie e di musica locale con canzoni in somalo. Una volta la settimana viene trasmessa una conferenza di carattere educativo su soggetti che presentano un interesse particolare per la popolazione locale.

Nel territorio funzionano 12 cinematografi: 7 a Mogadiscio e gli altri nelle seguenti località: Afgoi, Merca, Chisimaio e Baidoa.

## IL CORRIERE DELLA SOMALIA

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO



Villobruzzi - Canale d'irrigazione (SAIS)

## La ripresa agricola

La storia della valorizzazione agricola della Somalia da parte degli italiani è una vicenda di lotte tenaci contro una natura ostile, di audaci iniziative, di disastri e di riprese, poco conosciute dagli stessi italiani che spesso confondono la storia ed i problemi della Somalia con quelli delle altre nostre ex Colonie e li accomunano nell'immagine di un'Africa romantica ed attraente. Per dare un quadro esatto della imponente opera di ricostruzione agricola realizzata in Somalia in questi ultimi anni ci rifaremo anzitutto al periodo di guerra che segnò la distruzione di tutto ciò che i connazionali avevano costruito ed organizzato in trent'anni di duro lavoro. Chiusa l'esportazione prima, l'occupazione britannica poi, portò alla requisizione dei mezzi meccanici, degli strumenti di lavoro, delle

attrezzature nonché alla soppressione delle due grandi organizzazioni (ora S.A.C.A. e S.A.G.) che costituivano i centri dell'attività agricola. Non è facile, per chi non abbia una personale esperienza della vita in Somalia misurare la gravità di questa distruzione. Il concetto di Africa è generico ed insufficiente alla comprensione delle condizioni di vita durissima che gli italiani in Somalia avevano affrontato per rendere produttiva quella terra, priva di vegetazione che non sia cespugli; oppressa da un clima torrido, snervante, uniforme che offre scarse precipitazioni atmosferiche, povera di corsi d'acqua, ricca di malattie, abitata da popolazioni allo stato assolutamente primitivo; la Somalia non è paragonabile per l'ostilità della natura a nessun'altra parte dell'Africa e ciò è oggi

come ieri. I nostri agricoltori dovettero affrontare fatiche di ogni genere, disboscare, livellare, canalizzare, mettere a cultura terreni vergini, abitando per mesi sotto le tende ed in baracche improvvisate, esposti alle malattie, tagliati fuori da ogni centro, sia pur minuscolo di civiltà, in località tutte malariche, bevendo l'acqua rossa dei fiumi che occorre distillare accuratamente, con l'ameba sempre in agguato sia nell'acqua che nella verdura. L'isolamento in certi luoghi, come sul Giuba, e spesso totale per la precarietà dello stesso servizio postale, la scarsità di vie d'informazione; negata ogni possibilità di vita spirituale e culturale. Il lavoro stesso sovente non dà tregua anche per la difficoltà dei trasporti poiché le piste, per vari mesi spesso, sono rese impraticabili ed allora bisogna rimorchiare i camion con trattori, con un dispendio, facilmente immaginabile, di danaro e di energie. Ma se ingenti ricchezze e preziose attrezzature erano andate perdute, non si erano spente le capacità costruttive degli italiani e nel 1950, con l'avvento dell'A.F.I.S., si inizia in Somalia l'opera di ricostruzione. L'Amministrazione organizza i suoi servizi, crea l'ufficio agricoltura e zootecnia, costituito dall'ufficio centrale di Mogadiscio con funzioni direttive e coordinative delle attività dei Centri agrari sperimentali e delle Sezioni agrarie dislocate nelle varie zone agricole con varie branche: l'Agricoltura, la Zootecnia, di cui si parla in altra parte, la Legislativa-Administrativa; la anti-acridica per la lotta contro le cavallette che vien fatta in collaborazione con il « Desert Locust Survey » di Nairobi, una delle più importanti organizzazioni africane, che in base ad un accordo fornisce parte dei prodotti chimici, degli automezzi, degli attendamenti, etc. per la lotta contro la *Schisto-*



Diga di Genale



cerca gregaria ed indice convegni annuali di coordinamento; inoltre l'Ufficio meteorologico, l'Ufficio tecnico che studia, compila e controlla i progetti di sistemazione idraulica dei terreni delle varie Cooperative agricole autoctone che richiedono assistenza tecnica, delimita e misura i terreni delle concessioni agricole in caso di controversie, suddivisioni od ampliamenti, il Servizio fitopatologico che controlla i prodotti agricoli in entrata ed uscita dai porti. Furono poi organizzate e potenziate tre importanti Sezioni Agrarie. Quella di Afgoi che oltre alle attività agricole del comprensorio dà un indirizzo organico agli autoctoni della zona; quella di Ionte che segue le iniziative agricole del Comprensorio del Giuba, nonché quelle autoctone del Basso Giuba che compie il servizio fitopatologico per i prodotti in partenza dal porto di Chisimaio. Infine la Sezione agraria di Baidoa che controlla le attività agricole e zootecniche nell'esteso Commissariato dell'Alto Giuba, dotata di un vivaio irriguo per piante fruttifere che serve anche a scopi sperimentali. La Sezione cura particolarmente la introduzione nelle zone interne non infestate dalla mosca tsetse dell'uso di bovini per il lavoro nei campi, cerca di perfezionare ed introdurre nuove colture sperimentate con successo a Genale, di propagandare i metodi per la migliore utilizzazione e conservazione delle acque piovane nelle cisterne di costruzione indigena « Uar », contrilucendovi con i propri mezzi meccanici. Bisogna ricordare ancora i vivai di Mogadiscio che producono piantine da rimboscimento, da giardinaggio e da alberatura stradale. Veniamo ora ai complessi più importanti per la cui ricostruzione l'A.F.I.S. ha operato nel biennio con efficacia ed ampiezza di programmi: i Centri agrari di Genale ed Alessandra, per la cui riorganizzazione sono stati disboscati nuovamente i terreni, ripristinate le canalizzazioni, ricostruiti i fabbricati e forniti mezzi meccanici per la motorizzazione agricola.

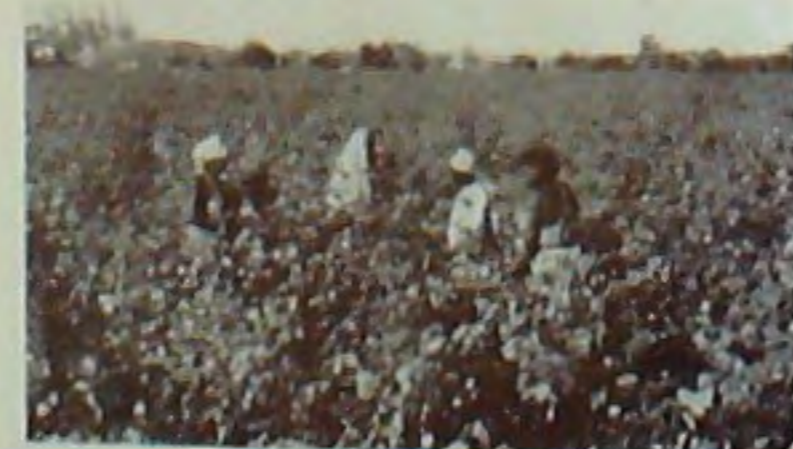
Il Centro agrario di Genale che ha 200 ettari di superficie messi quest'anno completamente a coltura, sperimenta varietà nuove provenienti da altri Paesi che si presentano come adatte al terreno ed al clima della Somalia e fra queste le 35 varietà di cotone importate dall'Uganda, dagli Stati Uniti, dal Brasile, le 12 varietà di arachidi da olio senegalese, le numerose piante foraggere provenienti dal Brasile, i semi di aleurites, hevea, ananas, tabacco, cannella, etc.; introdotti in Somalia dall'India,

- 1) Bananeto
- 2) Papaieto
- 3) Coccheto
- 4) Pompelmi
- 5) Pollone di banana
- 6) Campo di cotone



Ceylon, Sumatra, Venezuela, Congo. Riproduce su vaste superfici le varietà nuove sperimentate con successo per averne le sementi da distribuire, impianta grandi vivai di piante da frutto, da rimboscimento, frangivento. Per supplire alla carenza della mano d'opera, cronica in Somalia, studia l'applicazione dei più moderni sistemi di coltivazione meccanica, segue ed informa le attività agricole del Comprensorio di Genale con speciale riguardo alle Cooperative agricole somale. Esegue infine il servizio fitopatologico ai prodotti agricoli in uscita dal porto di Merca e si occupa di studi botanici ed entomologici.

Il Centro agrario di Alessandra, nel medio Giuba, abbandonato durante la guerra, ha già 40 Ett. intensamente coltivati dei 100 complessivi. Controlla, potenzia l'agricoltura degli indigeni nella zona del Giuba, riproduce le varietà sperimentali a Genale, che per resistenza alla siccità ed ai parassiti si sono mostrate più adatte all'agricoltura autoctona, segue, stimola e dirige nuove iniziative quali le Cooperative agricole e studia le caratteristiche meteorologiche, botaniche, entomologiche della regione. Ancora in fase di allestimento è l'Azienda zootecnica di Hortocoio, complesso sperimentale di circa 10 mila ettari situato in un centro di pascoli e si attende il prossimo arrivo di una nuova sonda dall'U.S.A. per dotarlo di acqua. Nel quadro della ricostruzione operato dall'A.F.I.S. in questo suo biennio di attività è da porre in rilievo la creazione delle Cooperative di agricoltori somali istituite con i mezzi dell'Amministrazione la quale si è valsa anche dei fondi messi a disposizione dalla S.A.C.A. e dalla S.A.G. Tali Cooperative costituiscono il primo passo verso un'attività partecipazione degli indigeni alle moderne forme di agricoltura: ma per ora, data la scarsa attitudine dei somali al lavoro, la loro connaturata repugnanza per qualsiasi forma di attività organizzata e la novità del tentativo, questi esperimenti devono essere considerati più importanti sul piano politico e morale che su quello puramente economico. Queste Cooperative composte da elementi che per intelligenza e spirito di iniziativa si distaccano dalla massa debbono agire come germi di progresso che, sia pure lentamente, dovranno influire positivamente. Tra i lavori che l'Amministrazione ha affrontato menzioneremo: la canalizzazione in derivazione diretta dal Giuba per irrigare 50 ettari della Cooperativa di Giamma; la canalizzazione principale, livellamento, disboscamento e



- 1) Cocco
- 2) Il Giuba
- 3, 4, 5) Prese d'acqua
- 6) Genale - Aratura eseguita dal Centro motoratura « C. F. »
- 7) Villaggio somalo

aratura dei terreni delle Cooperative di Osbole e Sigale, di 500 ettari ciascuna; la costruzione della presa principale di derivazione delle acque di piena dello Scebeli; silos per cereali o scorte alimentari, capannoni-riceverio dei prodotti ed attrezzi; l'impianto di una motopompa da irrigazione nei terreni delle Cooperative di Balad, Merere e di Auadlei. Complementi indispensabili sono i centri di motorizzazione agricola di Balad, Genale, Alessandra e Baidoa che dispongono di trattori di varia potenza e delle necessarie attrezzature per disboscare, spianare il terreno, scavare i canali, arare etc. Per dare però una misura dell'imminente azione ricostruttiva svolta e portata rapidamente a risultati imponenti occorre soffermarsi sui grandi comprensori agricoli dei cornazzionali. Poiché del villaggio Duca degli Abruzzi si parlerà in altra sede, accenneremo al *Comprensorio di Afgoi* che è sull'Uebi Scebeli a 30 km. da Mogadiscio, cui è collegato da una strada asfaltata. Il ritorno dell'Italia ha dato al Comprensorio di Afgoi nuovo impulso; si è aumentata la superficie coltivata e nuovi agricoltori vi si sono trasferiti. Nei suoi attuali 10.000 ettari di terreno il Comprensorio produce cotone, arachidi, sesamo, verdure ed agrumi ed approvvigionano la Capitale. Varie sono le realizzazioni, e tra le già esistenti citeremo l'Azienda Hellmann, che per estensione coltivata, vastità di opere irrigue ed allevamenti è una delle maggiori della Somalia. Altra azienda che è in piena ricostruzione è la « Della Nave » che dispone anche di un centro di motoratura fornita di trattori di varia potenza e relative attrezzature, prezioso aiuto ai nuovi coloni. È stata costituita anche l'A.C.C.A. — Anonima Cooperativa Coltivatori Afgoi — che dovrebbe essere il centro propulsore e coordinatore delle attività agricole del Comprensorio, ma per ora essa raggruppa pochi elementi. L'attività ricostruttiva più imponente e decisiva per l'economia dell'intera Somalia si svolge nei due Comprensori di Genale e del Basso Giuba che rappresentano la quasi totalità del potenziale agricolo del Territorio.

Il *Comprensorio di Genale* sull'Uebi Scebeli sorse nel 1925. Si costruì la grande diga, si creò la rete dei canali necessaria all'irrigazione, si fecero le piste, si assegnarono le concessioni che in pochi anni valorizzarono oltre 30 mila ettari di ter-



reno. Lo Stato elargì anche aiuti, ma il lavoro di disboscamento, di livellamento di terreno, l'escavazione dei canali di azienda, anche a causa della modestia dei mezzi tecnici dell'epoca e delle difficili condizioni di vita, fu lungo e durissimo e non mancarono le perdite fra i coloni.

Attraverso anni di lavoro il Comprensorio divenne fiorente; al centro di Genale seguì quello di Vittorio d'Africa che una strada asfaltata di 14 km. collega al porto di Merca ed i 130 concessionari si riunirono nel « Consorzio Agricolo di Genale ». Con l'occupazione britannica questo organismo che accentrava tutto il movimento del Comprensorio, ritenuto a torto governativo, ebbe confiscate la sua vasta attrezzatura ed il materiale immagazzinato, mentre oltre 200 trattori, attrezzi agricoli ed altro materiale venivano requisiti ai concessionari della zona, con un danno valutabile oggi ad 1 miliardo e mezzo di lire circa. La distruzione di un così vasto settore produttivo doveva ripercuotersi su tutta l'economia somala, creando gravi problemi alle stesse Autorità occupanti, per cui l'Amministrazione Militare Britannica, nel 1947, venne nella determinazione di favorirne in qualche modo la ripresa.

Sorgeva così la S.A.C.A. — Società Anonima Cooperativa Agricola — erede dell'istrutto Consorzio che oggi riunisce 144 agricoltori di Genale, Afgoi e Villabruzzi e con mezzi finanziari modesti, con materiale di ricupero, si iniziava la lenta ricostruzione agricola.

La vera ricostruzione però con piani organici, ricchezza di mezzi ed ampiezza di vedute, si iniziò con l'avvento dell'Amministrazione Fiduciaria Italiana e la riapertura all'esportazione del loro naturale mercato: l'Italia. Furono costruiti nuovi fabbricati rurali, riattati o ricostruiti ponti e strade, ripristinati i canali danneggiati ed altri aperti ex novo, ampliata la stessa superficie messa a coltura, si ritornò alla motorizzazione agricola, ora davvero imponente, tanto da far considerare questa zona fra le più meccanizzate del mondo.





Lavori di escavazione Conole Osbole.

Benchè non siano di poca importanza le coltivazioni di arachidi, cotone, ricino, la maggior produzione del Comprensorio è quella delle banane, della qualità «musa paradisiaca» nella sua varietà «chincensis-nana», coltura propria della Somalia come le mele dell'Alto Adige o l'uva del Garda. Oggi le varie concessioni contano oltre 250 trattori di varia potenza, acquistati quasi tutti recentemente in Italia, che rappresentano un valore di 1 miliardo di lire circa e relativi attrezzi agricoli — erpici seminatrici, etc. — anch'essi di produzione nazionale recente (circa 800 milioni) e 500 automezzi tra vetture e camion delle varie marche italiane: impianti mobili e fissi per il sollevamento acqua, nuove case di abitazione, villaggi per lavoratori indigeni, magazzini etc. completano la ricostruzione delle aziende, fra le quali menzioneremo le aziende: S.V.L.C.: Basilio; Bazani e Garcina, che hanno le più estese piantagioni di pompelmi, Merigiani, Antoniotto, Vodice, Genesio, Azienda Pellegrino messa in valore dalla Soc. «C.F.B.» ed i centri di motoratura dell'Azienda Vecco e della «C.F.». In questo panorama della ricostruzione agricola del Comprensorio, fondamentale è l'opera svolta dalla S.A.C.A., la società creata fra gli agricoltori di Genale, che dispone di imponenti mezzi finanziari. Essa regola le attività della zona, ne raccoglie la produzione, ne cura il collocamento sui mercati, provvede alla fornitura dei mezzi di imballo, ha uffici attrezzati anche in Italia e rappresenta oggi per il volume delle sue esportazioni, i mezzi ed il movimento finanziario il massimo Ente economico della Somalia ed uno dei più potenti dell'intero Continente Africano. Ha sede in Vittorio d'Africa ai margini del Comprensorio in un complesso di fabbricati che ospitano gli uffici, i grandi magazzini, la centrale elettrica, lo sgranatoio, i silos e tutti gli altri servizi dell'organizzazione: edifici che danneggiati durante l'occupazione militare, sono stati ripristinati dalla società con notevole spesa.

La centrale elettrica della potenza di 180 HP. provvede all'illuminazione ed alla produzione di energia per il grande sgranatoio di cotone a disposizione anche dei non soci, che può produrre in media 300 quintali di bioccolo al giorno con le sue 25 macchine sgranatrici, le 3 delinatrici,

la pressa dell'imballo, il vaglio per la separazione del seme, con elevatore meccanico e impianto sotterraneo trasportatore.

Annessi allo sgranatoio sono i grandi magazzini del cotone greggio e delle balle di cotone da esportare. Distaccati dall'edificio centrale sono i depositi dei materiali per un valore di 150 milioni, tra gabbie di legno, sacchi speciali di carta, cordame, chiodi: tutto di importazione dall'Italia, eccetto una parte delle gabbie prodotta a Mogadiscio. Le gabbie per i caschi di banane sono di 5 misure a seconda della grandezza del casco; mentre i sacchi di carta a doppia fodera servono, imbottiti di foglie secche di banano, alla confezione detta *fardo*, adatta ai caschi di piccole dimensioni e che permette un maggiore stivaggio nelle navi bananiere: con conseguente risparmio.

Le scorte dei magazzini ai quali i soci attingono, secondo le loro necessità, devono essere tali da permettere agli esportatori di essere sempre in condizione di effettuare il pronto carico all'arrivo della nave che in media carica da 50 a 60 mila gabbie. Un centinaio di autocarri di imprese private trasportano i caschi ingabbiati, dalle singole aziende al porto di Merca fino ai grandi capannoni che la S.A.C.A. ha recentemente ampliati e riattati e là l'Impresa imbarchi e sbarchi Gallotti con gli scaricatori della cabila «*Rer Magno*» provvede al carico sulle maone e quindi sulle bananiere ancorate al largo. Ora per migliorare le condizioni ed il tempo di carico la S.A.C.A. secondo un suo piano di modernizzazione degli impianti, modellato sulle attrezzature di Marsiglia e di Anversa, conta di fare entrare in funzione prossimamente impianti moderni di nastri trasportatori dal pontile alle maone e da queste alle stive frigorifere delle navi. Due apparecchi caricatori del peso di 3 tonnellate ciascuno e azionati da motori indipendenti verranno issati a bordo mediante paranchi e biglie e ridurranno a metà la sosta della nave sotto carico con un vantaggio evidente ove si consideri che l'operazione ora occupa vari giorni. Tutta questa nuova attrezzatura è attualmente in fabbricazione in Italia con una spesa di varie decine di milioni. Per completare il quadro delle opere di ricostruzione della S.A.C.A. bisogna accennare al ripristino

dell'imponente rete di canali irrigui, circa 3 mila Km. dei quali 500 primari, 2500 tra secondari e terziari; la manutenzione dei 3 bacini, etc.: il ripristino e la manutenzione delle strade del Comprensorio con una spesa di 25 milioni; la costruzione a Magepta sull'Uebi Sebeli di un ponte in ferro destinato a migliorare le comunicazioni interne (16 milioni). Nella sua azione volta all'incremento dell'agricoltura la S.A.C.A. versa all'Amministrazione Fiduciaria Italiana un contributo annuo di varie decine di milioni di cui hanno beneficiato anche le Cooperative fra somali.

Quanto sopra è sufficiente a mostrare l'importanza di questo movimento finanziario del Comprensorio che oltre ai versamenti all'A.F.I.S., dà lavoro alle varie officine meccaniche per le riparazioni dei mezzi, assorbe mano d'opera per varie migliaia di Somali, dà vita al commercio locale ed è in una parola un elemento propulsore dell'intera economia della Somalia ed estende i suoi effetti fino al mercato italiano dal quale si rifornisce di tutti i mezzi di lavoro e di vita che le necessitano e per somme ingentissime.

Al grande Comprensorio di Genale fa riscontro il *Comprensorio del Basso Giuba* che si estende sulle due rive del Giuba fino a 85 Km. della Costa coprendo una estensione di 14.600 ettari, disboscata e messa a coltura fin dal 1927. Caratteristica di questa zona diversa dal resto del Territorio per la vegetazione lussureggiante è la coltivazione del cotone che è fra le più notevoli della Somalia. Arachidi, manghì, papaie, ananas, cocco, palme dun si alternano ai vasti bananeti e alle recenti colture di agavi. Le concessioni del Giuba che nel loro complesso danno lavoro a 3000 somali, in vista della possibilità di costruire uno zuccherificio ed esportarne il prodotto, specie in Etiopia stanno ora esaminando la coltivazione della canna da zucchero. Purtroppo tanta intensità di lavoro ha subito l'anno scorso una battuta d'arresto a causa dello straripamento del Giuba, che ha danneggiato 50 Ett. di cotone e 270 di bananeti con la distruzione di quintali di bioccoli di cotone e 20.000 q.li di banane. A differenza dell'Uebi Sebeli che è in secca tre mesi all'anno, il Giuba è un fiume perenne: però mentre nell'Uebi la diga permette l'irrigazione mediante canali, sul-

le rive del Giuba l'acqua deve essere sollevata, e per gli impianti di sollevamento quasi tutti ricostruiti di recente, tra pompe e motori Diesel sono stati spesi circa 250 milioni di lire. Potenti idrovori sollevano l'acqua attraverso tubi che raggiungono i 40 cm. di diametro e la convogliano in lunghi canali irrigando vastissime estensioni. E' evidente che il dispendio per il funzionamento continuo e la manutenzione di queste macchine è enorme: e quando a ciò si aggiunge la spesa del trasporto dei prodotti all'imbarco: grave a causa della lontananza dal porto, e l'aleatoria praticabilità delle piste: si avrà un'idea di quanto incidono tali fattori negativi sul costo della produzione. Anche sul Giuba l'agricoltura è necessariamente motorizzata e la ricostruzione delle attrezzature e dei trattori è avvenuta con acquisti sul mercato italiano, per varie centinaia di milioni. Parallelamente v'è la ricostruzione dei fabbricati, dei magazzini e degli stessi villaggi per i lavoratori solami nelle singole aziende.

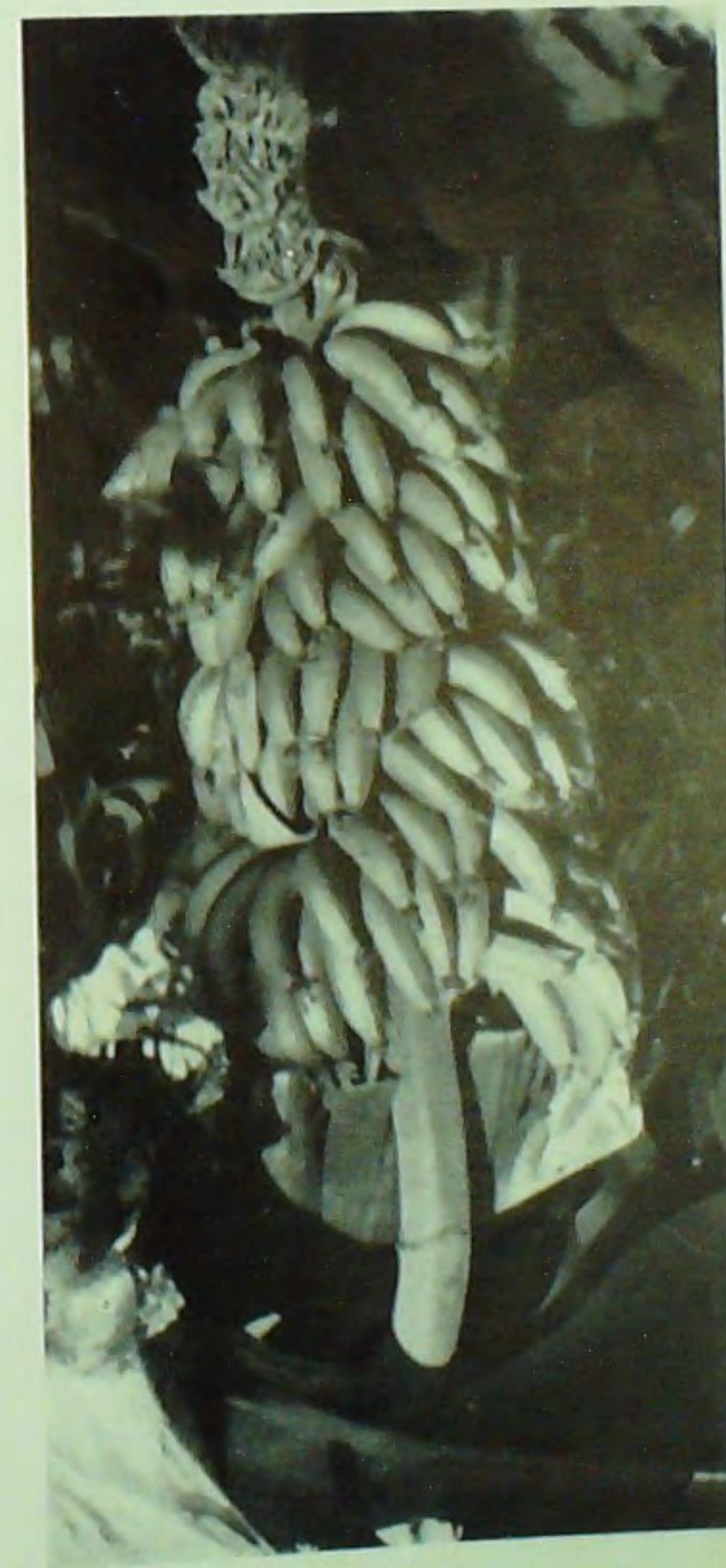
L'organismo propulsore e coordinatore del Comprensorio è la S.A.G. — Società Agricoltori Giuba — che riunisce i 45 Concessionari del Giuba. La storia della S.A.G. è simile a quella della S.A.C.A. Erede del Consorzio colonizzatori del Giuba, a suo tempo confiscato dagli Inglesi, si costituì

nel 1947. Ha gli Uffici in Chisimaio, cittadina a pochi chilometri dall'equatore che dispone di una vasta rada, riparata dai venti e recinta da isolotti. Qui ha i suoi magazzini di materiali, i depositi, i capannoni al porto, tutti ricostruiti nell'ultimo biennio, e dispone di uffici anche in Italia. Affinchè l'afflusso delle merci nel porto d'imbarco non venga interrotto all'arrivo delle navi, cura a sue spese l'apertura notturna dei traghetti sul fiume: in concorso con l'Amministrazione Statale ha la manutenzione stradale del Comprensorio ed ora sta elaborando anche un progetto per la costruzione a proprie spese di un ponte in ferro di 100 m. a Banghei sul Giuba. Anche questa Società versa al fondo incremento agricoltura dell'A.F.I.S. un contributo di vari milioni all'anno. Per gli imballi provenienti dall'Italia, la S.A.G. spende annualmente decine di milioni tra gabbie di legno e sacchi di carta per i *fardi* ed ora con l'acquisto in Italia di nuovi trattori, sta mettendo in funzione un centro di motoratura di notevole importanza.

Per concludere il panorama generale della ripresa agricola in Somalia menzioneremo la *coltura del cotone in compartecipazione* che vede associati nazionali e somali e che dopo la venuta dell'A.F.I.S. ha assunto grande sviluppo. La vasta motorizzazione agricola, il grande impiego di at-

trezzi, auto, veicoli industriali etc. necessari al particolare sistema di vita e di lavoro della Somalia sono sufficienti di per se stessi a far comprendere gli effetti positivi di questa ricostruzione che è stata resa possibile da due avvenimenti fondamentali: anzitutto il Mandato Fiduciario all'Italia e poi la decisione governativa di ripristinare l'Azienda Monopolio banane allo scopo di indennizzare, come è detto nel provvedimento, i nazionali dei danni subiti a causa della guerra. Economia protetta, è vero: ma che dà lavoro a migliaia di indigeni nelle concessioni, nelle segherie, nei porti, nelle officine, e che dà lavoro alle nostre industrie. Senza questa protezione l'esportazione di banane, che rappresenta la maggiore voce della Somalia, difficilmente potrebbe affrontare la concorrenza francese e spagnola per l'alto costo del trasporto, causa la distanza ed il tasso del canale, per il salario corrisposto alla mano d'opera indigena, per il logorio dei mezzi meccanici, la difficoltà dei trasporti interni: e cessata che fosse questa esportazione, che resta pur sempre la fondamentale attività economica della Somalia, i benefici di cui abbiamo parlato si dissolverebbero all'istante, paralizzando questa magnifica ricostruzione che volge alla sua completezza.

V. P. P.





1) Capro arabo

2) Zebù



## Il problema zootecnico

**F**in dai primi suoi atti l'A.F.I.S. si è imposta il compito di avviare a risoluzione il problema zootecnico. In principio esso consisteva nella ricostituzione del patrimonio animale decimato per causa ed in conseguenza degli eventi bellici.

Questo obiettivo è stato rapidamente raggiunto per la combinazione di tre fattori: a) la stagione particolarmente favorevole per le fecondazioni e per i parti in conseguenza delle abbondanti e prolungate piogge cadute nel 1951, che hanno mantenuto i pascoli freschi ed abbondantemente produttivi per molti mesi ed hanno permesso frequenti e regolari abbeverate essendo la dolce acqua piovana raccolta e conservata in tutte le piccole conche naturali del terreno;

b) la profilassi contro la peste bovina e la profilassi e la cura contro le varie tripanosomi, che, iniziate e proseguite con molta energia, hanno diminuito notevolmente le forti percentuali di decessi che si verificavano negli anni precedenti;

c) la notevole immissione di circolante con il pagamento fatto agli ascari degli arretrati loro dovuti per servizio militare precedentemente prestato; ciò ha permesso ai medesimi la possibilità di acquistare bestiame da allevamento senza dover ricorrere a nessuna di quelle forme di prestito che l'Amministrazione aveva precedentemente previsto per tale scopo.

Raggiunto il primo obiettivo, il problema si è spostato; ora esso consiste nell'ottenere dal patrimonio zootecnico ricostituito un aumento ed un miglioramento dei prodotti animali occorrenti sia per soddisfare i consumi che tendono all'aumento nell'intero del Territorio, sia per incrementare il volume ed il valore delle esportazioni.

Nell'intento di raggiungere questo secondo obiettivo, l'Amministrazione ha intrapreso la ricerca della via più opportuna da seguire. Ci si vuole soffermare sul cam-

mino percorso in questo breve periodo e, quando l'occasione si presenti e la necessità di chiarire il concetto lo richieda, ci sia permesso parlare del lavoro che attende di essere svolto, in quanto questo non è che la logica continuazione dell'attività precedente.

Il problema deve, innanzi tutto, essere inquadrato nei suoi principali fattori: l'ambiente, le specie allevate e gli usi tradizionalmente adottati dagli allevatori.

L'ambiente è dei più ingrati per il clima, arido nel nord e semi-arido nel centro-meridione, con un'alternanza non sempre regolare di stagioni asciutte e piovose, con prevalenza delle prime, mentre molto variabili sono le quantità delle precipitazioni, sia nell'ambito di ogni stagione piovosa che nell'ambito di ogni plaga del territorio.

Durante la lunga stagione arida del « gila » le acque di superficie si riducono a quelle dei due fiumi: l'Uebi Scebeli ed il Giuba. Tutti i pozzi si prosciugano e si esaurisce l'acqua piovana defluita nelle zone più depresse e raccolta in bacini, alle volte approfonditi con lavoro di scavo a mano.

Si assiste allora ad un fenomeno generale di transumanza; dai pascoli interni, che il più delle volte potrebbero offrire ancora abbondante nutrimento, le mandrie di vacche e di cammelli ed i greggi di capre e di pecore vengono condotti alla ricerca di acque in direzione dei fiumi, convergendo verso i posti fissi d'abbeverata. Questi sono tratti di riva a dolce pendio naturale, ampi un centinaio di metri, mantenuti costantemente disseccati e disepurgliati per combattere la tze-tze. Da questi tratti di sponda si estendono a ventaglio i pascoli delle stagioni asciutte; quelli dei bovini non distano oltre due giorni di cammino; quelli dei cammelli distano anche quattro giorni. Tale è il periodo di resistenza alla sete delle rispettive specie. L'angolo al vertice di questo ventaglio non è molto ampio in quanto, nelle immediate vicinanze dei fiumi, le estese fasce, ricche di abbondanti erbe, non vengono per la mag-

gior parte utilizzate giacché vi trova un habitat favorevole la tze-tze, trasmettitrice della tripanosi. E' allora facilmente rilevabile il contrasto della lussureggiante ed intatta vegetazione di tali zone con lo sfruttamento pascolativo dei ventagli, tanto intenso che la superficie del terreno vi si riduce polverosa. Nelle annate, poi, nelle quali nello Scebeli, e qualche volta anche nel Giuba, nei mesi di febbraio, marzo e parte d'aprile, non scorre più acqua, la crisi degli allevamenti raggiunge il limite estremo: non solo allora viene a cessare completamente — come durante ogni « gila » — qualsiasi produzione animale, non solo le quattro specie allevate dimagrono in modo impressionante, ma si verificano varie decimazioni in quanto gli animali denutriti sono facile preda di gravi epizootie e soccombono, mentre altri muoiono di vera sete. Sono ancor vive nel ricordo le centinaia di carcasse di ogni specie che son rimaste a segnare, al principio dello scorso anno, il penoso cammino percorso da mandrie assetate per raggiungere dai pascoli interni le abbeverate del Basso Giuba.

La mancanza d'acqua è dunque, nell'ambiente somalo, il principale fattore limitante l'attività zootecnica. Pur tuttavia la Somalia, posta com'è ai piedi dell'acrocorno abissino ed abbastanza vicina ai monti del Kenya, deve avere nelle falde più profonde considerevoli riserve di acque sotterranee. Il problema sta nell'individuare il corso di tali correnti e nel portare l'acqua alla superficie nei punti più opportuni ad un costo conveniente.

L'A.F.I.S. si è interessata al riguardo: le autorità politiche di ogni Residenza hanno topograficamente localizzato — in seguito a vagliate informazioni richieste ai capi ed ai notabili — i punti più adatti per la trivellazione di nuovi pozzi; i tecnici geologi ed agrari hanno rilevato le possibilità di captazione delle acque sotterranee e l'opportunità di procedere in relazione alle possibilità di pascolo della zona. Ove si presu-

meva, per chiare manifestazioni, che la falda acquifera potesse essere raggiunta a limitata profondità l'escavazione a mano di molti nuovi pozzi è già stata portata a termine con esito favorevole; ove il problema è più complesso, l'Amministrazione intende affrontarlo mediante l'impiego di una sonda moderna capace di profonde trivellazioni, che si attende dalla Agenzia di Mutua Sicurezza (M.S.A.).

Oltre la sete, occorre provvedere ad estinguere la fame del bestiame allevato. I somali non conoscono la fienagione e male utilizzano le scarse risorse alimentari che il territorio, all'infuori dei pascoli naturali, è capace di produrre, quali sono ad esempio i fusti di dura, i pannelli oleosi di sesamo, arachidi e cotone, e la melassa dello zuccherificio della S.A.I.S. Il lavoro di organizzazione e di propaganda per favorire una migliore alimentazione è agli inizi: sarà detto poi come si intende intensificarlo.

I provvedimenti adottati per allevare sete e fame nell'arido periodo del « gila » non sono che il primo passo. Occorre in pari tempo approfondire la conoscenza degli animali allevati. Da tempo era noto che tutte le razze di ogni specie allevate in Somalia sono dotate di una meravigliosa costituzione rustica, considerate le condizioni dell'ambiente ed i primitivi sistemi d'allevamento adottati. Di ogni razza erano già state in parte rilevate le caratteristiche esteriori e funzionali. Tali cognizioni evidentemente non possono più essere sufficienti volendo, ora, imprimere un ritmo particolarmente attivo all'evoluzione della zootecnica somala. Una completa conoscenza degli animali può essere conseguita attraverso rassegne zootecniche e controlli funzionali. Nelle rassegne zootecniche, da organizzare nei centri delle regioni ove gli allevamenti rivestono maggiore importanza, attraverso l'esame dell'esteriore conformazione dei singoli soggetti, sarà possibile individuare il tipo più adatto per ogni regione — almeno per quanto riguarda produzione di carne o di lavoro — ed additarlo agli allevatori con il conferimento di particolari premi. Tali rassegne saranno ogni anno tenute nello stesso luogo per constatare l'evoluzione massale del tipo.

La prima di esse è stata indetta a Dinsor, centro dell'importantissima regione del Doi (Alto Giuba). Quando più non saranno di ostacolo le attuali ragioni sanitarie, altre rassegne saranno organizzate — nella stagione favorevole — ad Afmadu (Oltre Giuba) ed a Coriole (Benadir).

Ivi l'allevamento predominante è il bovino. Questa specie fornisce i maggiori prodotti d'esportazione: su di essa quindi sono dovute le maggiori attenzioni. Le razze allevate nelle predette zone, oltre la carne, sono adatte per produrre latte: per la scelta dei riproduttori adatti devesi, però, ricorrere al controllo funzionale. Dato il continuo spostarsi che le mandrie fanno in cerca di pascolo e di acqua, sarebbe assurdo pensare di poterne misurare la capacità lattifera. Ciò potrà farsi solo in aziende zootecniche a sede fissa. L'Amministrazione sta curando il sorgere della prima di queste in località Hortacio (Alto Giuba). Tale azienda sarà condotta con criteri scrupolosamente sperimentali. Le finalità che a mezzo di essa si vogliono conseguire sono facilmente intuibili: ci si esime quindi dal parlarne.

Un tipo di bovino diverso dai precedenti è allevato da popolazioni Giddu; attraverso la riproduzione selettiva sarà possibile ottenere una bella razza specializzata per il lavoro e la carne. Soggetti di essa saranno prevalentemente impiegati nei lavori di aratura presso costituendo corsi di aggiornamento di Baidoa ed i « poderi modello » dell'Alto Giuba, ideati, i primi, per insegnare ai somali il metodo — a loro sconosciuto — di lavorazione dei campi a mezzo della trazione

animale, i secondi, per evolvere l'attuale sistema culturale delle « sciambe ».

Le attitudini produttive delle altre specie allevate verranno prese in considerazione con sistemi analoghi a quelli della specie bovina.

\*\*\*

Sono state in tal modo passate in rassegna le iniziative prese ed i provvedimenti adottati per aumentare le possibilità d'abbeverata ed alimentari, per approfondire le conoscenze degli animali e dell'ambiente, per creare le aziende nelle quali sperimentare le nuove idee e dimostrare la praticità dei metodi propagandati.

Queste sono le premesse necessarie per arrivare alla vera finalità degli allevamenti: ottenere, in quantità, buoni prodotti al giusto costo.

Devesi quindi riferire succintamente dei prodotti zootecnici somali. Si sorvola su quelli di consumo interno, in quanto un equilibrio abbastanza stabile è sempre sussistito tra richiesta ed offerta, eccetto che per il burro per le mense degli europei; esso viene per la totalità importato; si prevede a questo proposito la possibilità di ottenere una certa produzione nelle concessioni agricole con l'incremento degli attuali allevamenti bovini.

Ci si deve soffermare, allora, sia pur succintamente, nella trattazione dei prodotti esportabili. Essi sono: pelli, burro fuso, animali da riproduzione, carne lavorata e grasso di cammello.

Il valore annuo delle pelli esportate si aggira sui cinque milioni di dollari. La somma è cospicua e sembra suscettibile di aumento qualora si riuscisse a migliorare il prodotto, attualmente deprezzato da pratiche errate. Si usa infatti segnare a fuoco il marchio della cabla e del proprietario sul fianco e sul costato dell'animale al fine di riconoscerlo con facilità nell'affollamento delle abbeverate. Il marchio a fuoco è indelebile e risalta particolarmente dopo la concia della pelle. Quando poi l'animale viene macellato, la scuoiatura viene eseguita per terra, usando gli aguzzi coltelli di fattura locale. Ne risulta una pelle tagliuzzata e lorda di sangue e di feci. In tal modo essa, infine, viene seccata al sole, per cui — usando il termine dei conciatori — si « cuoce ».

Da tempo presso i pastori si svolge una propaganda per far imprimere il marchio di proprietà su parti della pelle di minor pregio, quali le guance o la fronte; sono stati tenuti corsi mensili di scuoiatura e di preparazione delle pelli a numerosi allevati; è stato compilato e distribuito un manuale nel quale sono cinematograficamente riprodotte le fasi di una corretta manualità; i centri popolosi sono stati forniti di apparecchi per il sollevamento degli animali macellati, in modo che la scuoiatura per terra venga limitata agli animali macellati in bosaglia; sono stati importati dall'Italia razionali coltelli da scuoiatore; infine la locale Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura fa opera di persuasione presso gli esportatori per uniformare la classificazione nel confezionamento delle partite di pelli e per offrire ogni garanzia di correttezza commerciale.

Il burro fuso o « suboch » è un tipico prodotto somalo molto richiesto da Aden e Zanzibar. La quantità prodotta è influenzata dall'andamento stagionale; non riuscendo comunque a saturare i mercati di esportazione, tutte quelle iniziative già prese tendono a rendere più frequenti le abbeverate, a mobilitare le risorse alimentari ed a limitare le estenuanti marce, hanno per risultato una maggior lattazione e quindi un aumento di produzione esportabile. Poco può esser fatto invece — almeno per ora — per migliorarne la qualità, in quanto qualsiasi modifica all'attuale sistema di produzione



Cammelli all'abbeverata

comporterebbe un aumento eccessivo sul costo di produzione ed una conseguente contrazione nelle vendite.

La straordinaria rusticità degli animali somali, plasmata attraverso secoli dalla severa selezione naturale, è molto nota; dal Kenya perviene la saltuaria richiesta di un certo numero di soggetti da riproduzione. Affinché possa col tempo stabilirsi una regolare corrente d'esportazione, occorre, oltre che mantenere i prezzi al giusto livello, potenziare il valore delle razze, selezionandole in purezza. Questo indirizzo, in genere, contrasta con l'allettante tendenza degli allevatori che vorrebbero — per bruciare le tappe — importare riproduttori gentili prima ancora di migliorare le condizioni d'ambiente, e mai non si persuadono che, così facendo, andrebbero incontro a sicuro insuccesso.

Riveste una certa importanza per l'esportazione il grasso ricavato, dopo macellazione, dalla gobba di cammello. Sono valevoli, a tale riguardo, le considerazioni fatte per il « suboch ».

\*\*\*

Il problema zootecnico non potrebbe infine trovare pratica risoluzione se non vi partecipasse attivamente e non vi concorresse la grande massa degli allevatori, che, tra proprietari di bestiame e pastori, oltrepassa, come numero di componenti, la metà dell'intera popolazione somala.

Per portarli al livello necessario, si è cominciato col radio-trasmettere in lingua somala una serie di conversazioni su argomenti zootecnici di attualità; tutte le volte, poi, che se ne presenti la possibilità gli allevatori vengono convocati ed intrattenuti su argomenti di interesse peculiare per ogni determinata zona.

Il maggior concorso per una propaganda capillare sarà però affidato a giovani agenti zootecnici, seriamente preparati in un'azienda sperimentale con un corso di specializzazione, al quale potranno accedere i diplomati dalla scuola triennale agraria di El Mugne. Attraverso essi, più che con qualsiasi altro mezzo, sarà possibile far sentire in tutte le zone della Somalia la voce del moderno risveglio zootecnico.

\*\*\*

Un popolo nuovo, per elevarsi, deve possederne — insita nella razza — la peculiare capacità; affinché però questa si sviluppi ed infine si manifesti, oltre la guida di un popolo maestro di antiche civiltà, occorre una solida base di materiale ricchezza.

Il bestiame allevato in Somalia potrà divenire una delle principali fonti se gli allevatori sapranno proseguire sulla strada già tracciata; essa è lunga, irta di difficoltà e non priva di qualche incognita, ma, se continuità di indirizzo, buona volontà negli allevatori e mezzi adeguati non faranno difetto, il successo, alla fine, non dovrebbe mancare.



## Il servizio veterinario e zoiatrico



Treatments profilattici e curativi

La difesa del patrimonio zootecnico della Somalia dalle epizootie è affidata all'Ispettorato Veterinario che organizza il servizio zoiatrico del territorio.

L'Ispettorato Veterinario ha sede in Mogadiscio, dipende ed è amministrato dall'Ufficio di Sanità dell'A.F.I.S. ed è diretto da un veterinario col grado di Ispettore, coadiuvato da un veterinario consulente tecnico, in qualità di segretario.

Dall'Ispettorato Veterinario dipendono:

- a) un Istituto zooprofilattico con sede a Merca;
- b) sei veterinari regionali;
- c) un veterinario municipale;
- d) 60 infermieri veterinari somali.

Il servizio veterinario è coadiuvato da un Istituto scientifico con sede a Merca, il quale è in stretto contatto con l'Ispettorato Veterinario per quanto concerne le pratiche immunizzanti e la distribuzione dei propri sieri e vaccini richiesti dalle diverse zone del territorio.

L'Istituto, puramente scientifico, è dotato di larga autonomia sia dal punto di vista tecnico che amministrativo. Il suo compito principale è la produzione dei sieri e dei vaccini e lo studio delle malattie infettive del bestiame in generale e di quelle tropicali in particolare. Dotato di materiale ed impianti moderni vi si annoverano gabinetti per lo studio della batteriologia, della parassitologia e dell'entomologia.

L'Istituto ora è retto da un veterinario direttore, coadiuvato da un veterinario assistente e da un tecnico specializzato di laboratorio, ma il suo organico sarà, si spera, tra non molto portato ad un Direttore, due assistenti ed un aiuto. Il personale d'ordine è costituito da infermieri somali specializzati.

La produzione più importante è il vaccino antipestoso denominato virus capra, per la vaccinazione dei bovini contro la peste. Segue la produzione del vaccino antiavolaio Jenneriano che sopperisce a tutti i bisogni del territorio per la vaccinazione umana contro il vaiolo. Dal 1950 produce anche vaccino antirabbico per uso umano e veterinario.

I servizi periferici sono diretti da veterinari regionali dislocati nelle zone dei fiumi ove il patrimonio zootecnico è più abbondante e più soggetto a malattie. Ne troviamo infatti: uno a Mogadiscio ed uno al Villaggio Duca degli Abruzzi per il territorio a nord del Benadir, uno a Merca per il Basso Uebi Scebeli, uno a Chisimaio per il Basso Giuba, uno a Baidoa per l'Alto Giuba, uno a Belet Uen per l'Alto Uebi Scebeli. Il nord Somalia, Mudugh e Migiurtinia, territorio con scarso patrimonio zootecnico e quadro nosologico ridottissimo, non ha per ora servizio veterinario, ma sarà istituito prossimamente un posto fisso a Gardo, località adatta per l'ubicazione delle due zone.

Per combattere la peste bovina, malattia dominante in Somalia, l'Ispettore Veterinario organizza ogni anno carovane vaccinatorie per provvedere alla profilassi della medesima. Il trattamento immunizzante viene eseguito mediante virus capra preparato presso l'Istituto di Merca. Queste carovane sono dirette dai veterinari regionali ciascuna per il territorio di competenza; sono attrezzate di autotrasporto, di tenda, di un piccolo, ma completo laboratorio da campagna, compreso il microscopio, di farmacia, di frigorifero (il vaccino capra va conservato in ghiaccio) ed apparecchi sanitari. Il Veterinario lascia la sede nella stagione dell'AGAI, tra le grandi e piccole piogge (Luglio - Settembre) e segue tutti gli spostamenti del bestiame. Gli allevatori somali che apprezzano da anni l'opera dei veterinari collaborano efficacemente accordando la massima fiducia all'opera di profilassi svolta dai sanitari.

I risultati di queste campagne si possono considerare assai incoraggianti in quanto i focolai di peste bovina sono oggi ridotti al minimo.

A differenza della lotta contro la peste bovina, che per ragioni tecnico-ambientali è limitata ad un solo periodo dell'anno, la lotta contro le varie tripanosomi trasmesse dalla mosca tsé tsé e da altri agenti vettori, viene eseguita giornalmente dai veterinari regionali in designati centri di raccolta, coi ritrovati chemioterapici più recenti (Naganol, Farma 939, Antrypol e Antrycide) a mezzo di iniezioni endovenose o sottocutanee a seconda del preparato.

Contro la vaccinazione antipestosa anche questi trattamenti curativi sono molto apprezzati dai somali per i benefici risultati che ne derivano: ritorno della lattazione ed ingrasso degli animali prima ammalati.

In definitiva si può dire che in questi due anni di amministrazione italiana tutti i servizi sopra elencati sono stati creati ex novo. I Veterinari regionali sono stati messi in condizione di lavorare provvedendoli di tutto il materiale necessario all'esercizio professionale. L'Istituto di Merca è stato dotato di moderni apparecchi scientifici, di frigoriferi, di un gruppo elettrogeno, e di numerosi libri e riviste per l'aggiornamento della biblioteca. Il vecchio Macello Pubblico di Mogadiscio, che era crollato, è stato interamente ricostruito aggiungendovi una nuova sala di macellazione con 52 paranchi per il sollevamento degli animali. Il personale nazionale è stato aumentato di 5 veterinari. Il personale somalo è stato aumentato di 15 infermieri specializzati.

Più chiaramente delle parole, i risultati del lavoro eseguito nel primo biennio dell'amministrazione italiana sono i seguenti in confronto del biennio precedente:

Biennio 1948-49

Vaccinazioni antipestose n. 85.609 capi bovini.

Trattamenti contro la tripanosi: n. 47.488 (cammelli, bovini, caprini, equini).

Biennio 1950-51

Vaccinazioni antipestose: n. 144.645 capi bovini.

Trattamenti curativi e profilattici contro le tripanosi: n. 103.232 (cammelli, bovini, caprini, equini).

I veterinari regionali, oltre le campagne vaccinatorie contro la peste e la cura delle tripanosi svolgono altresì i seguenti compiti:

Accertamento, denuncia e profilassi delle malattie infettive e diffuse del bestiame in generale — Ispezione delle carni macellate al centro ed alla periferia — Visita sanitaria degli animali e prodotti animali che si esportano alle frontiere di terra e di mare — Studio dei dati nosologici delle regioni per le principali malattie del bestiame raccogliendo la nomenclatura somala — Raccolta di materiale patologico ed esemplari di animali vettori di malattie da inviarsi all'Istituto di Merca — Compilazione dei dati statistici sul patrimonio zootecnico della regione, dislocamento dei pozzi e transumanze del bestiame — Controllo dei mercati bestiame.

I mercati bestiame dei vari centri della Somalia sono disciplinati dalle Residenze che si valgono dell'opera del veterinario per ciò che riguarda la profilassi delle malattie del bestiame.

Il più importante è quello di Mogadiscio, che è disciplinato secondo le esigenze del suo movimento e in relazione alle condizioni ambientali dei somali: controllo sanitario e ripartizione degli animali per zona di provenienza dei vari centri del territorio.



Strada Bolad - Villabruzzi - Ricostruzione e bitumatura (Impresa Manca)

## La ricostruzione edilizia e stradale

Nel quadro della ricostruzione eseguita in Somalia, merita una particolare segnalazione l'attività delle Imprese edilizie e stradali che nel corso del primo biennio dell'Amministrazione fiduciaria italiana hanno eseguito notevoli opere e continuano tuttora a svolgerne delle altre che daranno un volto nuovo alla Somalia.

Come si dirà nelle pagine seguenti, si tratta nella massima parte di vecchie accreditate Imprese che, prima della occupazione britannica del territorio, avevano legato il loro nome a realizzazioni di vasto interesse collettivo, ma è doveroso dire che anche le Imprese di recente costituzione si sono allineate con fervore alle prime, attrezzandosi adeguatamente.

Sono state ricostruite strade, piste, ponti, scuole, edifici pubblici, canali, pontili, aviorimesse; sono state costruite ex novo scuole, edifici ed altre opere.

E' già di per sé stesso un imponente lavoro; ma esso prosegue instancabile.

Un particolare rilievo vogliamo infine dare alla ICESIS, l'impresa costituita nel quadro della collaborazione italo-somala.

### Impresa Ing. G. Rambelli - Mogadiscio.

L'attività di questa Impresa della quale è titolare l'ing. Giacinto Rambelli ha avuto inizio nel 1950, partecipando attivamente alla ricostruzione della Somalia soprattutto nel settore stradale.

Nel 1950 l'Impresa ha eseguito lavori di manuten-

zione di 450 chilometri della pista Fer-Fer-Bender Casim in Migiurtinia, con massicciate nei tratti sabbiosi e paludosi e spuntatura delle rocce del fondo naturale. Su detto tratto di 450 chilometri, furono costruiti ex novo 22 chilometri di deviazione dal nuovo posto di confine somalo-abissino e 27 chilometri tra Godinlave e Adado.

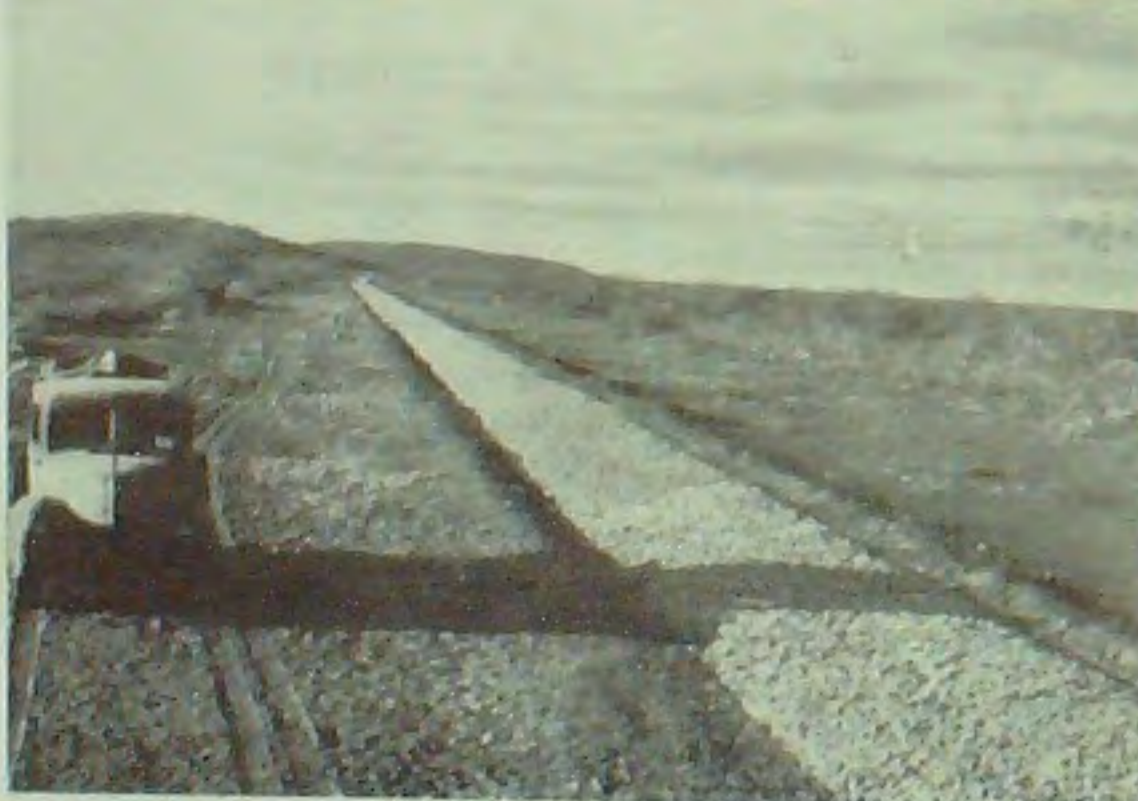
Nel periodo 1950-1951 l'Impresa ha eseguito la costruzione di km. 161 di pista da Bulu Burti a El Bur, con un tratto di km. 45 in massicciata, dato che il tracciato correva in roccia sconvolta; la manutenzione di km. 106 della strada El Bur-Dusa Mareb, di cui 30 chilometri in roccia; la manutenzione della strada asfaltata Fer Fer-Belet Uen di km. 152.

Indipendentemente dai lavori stradali, l'Impresa ha anche partecipato alla ricostruzione di fabbricati della Amministrazione statale.

Nel 1950 ha eseguito la ricostruzione della Garesa di Itala, in cui han sede gli uffici del Residente, del medico, della polizia e anche vari appartamenti; la ricostruzione di 3 fabbricati demaniali ad Obbia, adibiti ad uffici ed abitazioni di nazionali; la manutenzione di 6 fabbricati demaniali alla foce del Nogal, località Eil.

L'Impresa è altresì attrezzata per la costruzione di pozzi e per la ricerca di acque potabili; ha costruito infatti pozzi ad Obbia, El Bar, Dusmareb.

L'attrezzatura generale della Impresa è completa e comprende tra l'altro vari compressori, livellatori stradali, particolarmente adatti alla costruzione e manuten-



Dall'alto in basso: S. E. il Sottosegretario Brusasca alla posa della prima pietra delle case per impiegati somali dell'A.F.I.S. - Strada Bulu Burti - El Bur tratto Jesomma Maas-Pista (Impresa Rambelli) - Strada Bulu Burti-El Bur - Massicciata rollata (Impresa Rambelli) - Deviazione di Fer Fer - Massicciata pesante (Impresa Rambelli)

zione delle piste, vari autocarri, tende per i lavori in luoghi isolati.

I lavori in Migiurtinia furono visitati dall'On. Brusasca e dall'Amministratore Fornari.

L'Impresa impiega una maestranza di circa 300 somali.

#### Impresa Geom. G. Ciccotti - Mogadiscio.

Tra le opere più notevoli di questa Impresa, che iniziò la sua attività nel 1925, meritano particolare segnalazione: la Villa vicereale ora Residenza dell'Amministratore, cinta da un grande parco della estensione di 3 ettari e fornita di piscina, campo di tennis, galoppatoio, ecc.; due ponti in acciaio stampato su unica trave di 50 metri; uno sulla rotabile Mogadiscio-Belet Uen sull'Uebi Seebeli ed uno ad Afgoi.

Tra le opere più recenti notiamo: la ricostruzione con lavori di riattamento e trasformazione, della Caserma dei Carabinieri « Maggiore Serrante », nel campo militare di Amar Geb Geb, che è ora dotata di ogni moderno comfort; la sistemazione e la manutenzione del fondo naturale della strada Mogadiscio-Dolo per circa km. 400, dei 500 di cui è costituita; la ricostruzione del pontile n. 2 dei passeggeri della stazione marittima di Mogadiscio, lungo 70 metri.

Recentemente l'Impresa ha ultimato la costruzione della Scuola agraria per somali nel Centro sperimentale governativo di Genale, costituita da vari fabbricati nei quali sono sistemati, tra l'altro, le raccolte, 3 pollai razionali, la mensa, ecc.

La ditta ha eseguito inoltre numerosi lavori di sistemazione di vari edifici pubblici e privati.

In Italia l'Impresa Ciccotti ha partecipato alla ricostruzione ferroviaria con lavori a varie case cantoniere sulla Roma-Terracina.

Titolare della ditta è il geometra Genesisio Ciccotti. La sede dell'Impresa è in un moderno edificio in Mogadiscio, Corso Italia n. 12.

#### Impresa M. e F. Marcoloni - Mogadiscio e Brava.

L'Impresa Marcoloni, specializzata nella costruzione di pontili marittimi, serbatoi per nafta ecc., ha iniziato la sua attività in Somalia fin dal 1935.

Nel periodo 1395-1940 l'Impresa costruì nel porto di Mogadiscio gli impianti di serbatoi per nafta da 2.200 tonnellate, con motopompe, vari serbatoi di servizio e relative tubazioni che a fine guerra furono asportate dagli inglesi.

Alla stessa Impresa è dovuta la costruzione del pontile di Merca, lungo 180 metri su palafitte e rotaie in ferro.

Nel 1950 è stato eseguito il rafforzamento del pontile di Merca, baia sud.

Nel 1951 l'Impresa ha eseguito la costruzione dello sperone in muratura della testata, rafforzandola con getti di calcestruzzo e una scogliera di protezione alla Garegis di Brava.

Nello stesso anno è stato eseguito il rafforzamento ed il consolidamento del Molo foraneo di Mogadiscio, dalla progressiva 353 alla 420, mediante riempimento in calcestruzzo e protezione con massi artificiali (300 massi da 2 metri cubi ognuno). Sono tuttora in corso i lavori di rafforzamento e di consolidamento dalla progressiva 420 alla 460, con relativa protezione con 100 massi artificiali di 2 metri cubi ognuno.

Nel detto molo l'Impresa ha rafforzato altresì 6 campate alla progressiva 244, con getti in casseforme.

Tra le altre opere della ditta va altresì rilevata la ricostruzione di due grandi aviorimesse all'Aeroporto Militare di Mogadiscio con lavori di carpenteria in ferro

per i quali essa è particolarmente attrezzata nel proprio cantiere di via Balad. In questo cantiere, che dispone di officina meccanica, capannoni e magazzini, durante l'occupazione inglese fu costruito, con mezzi di fortuna, un forno a riverbero a nafta e un laminatoio per l'utilizzazione di migliaia di paletti di ferro per reticolati.

L'attrezzatura della Impresa è completa e comprende tra l'altro un ferrovia Decauville con locomotore e carrelli; 2 betoniere con motore elettrico ed a scoppio; frantoi; gru da 3 tonnellate, ecc.

Nel comprensorio di Brava, dove possiede coltivazioni di cotone, la ditta ha costruito a proprie spese vari chilometri di pista per allacciare i villaggi somali da Ali Assan a Comia; da Osman Gel a Digh-fa; da Curunte a Malmolle.

#### Impresa Società Italiana strade ferrate del Mediterraneo

L'attività della società suddetta si è orientata in Somalia verso i lavori stradali.

Le prime opere dell'Impresa ebbero inizio nel 1935.

Alla ripresa, la ditta, nel 1951, ha eseguito in Mogadiscio la costruzione della strada bitumata Piazza Rava-Bulu Elai; ha iniziato la ricostruzione ed il consolidamento del pontile di imbarco di Chisimaio della lunghezza di m. 120 con palificazioni e gettate di calcestruzzo cementizio.

Nel 1952 ha eseguito la ricostruzione di un ponte sull'Uebi Seebeli ed uno sul canale scaricatore di Villabruzzi con sede stradale in asfalto.

Questi ponti sono in legno; il primo è lungo 60 metri, il secondo 25 metri per 6 di larghezza.

Sempre nel 1952 l'Impresa ha costruito alla periferia di Mogadiscio una strada in macadam dal Mercato Uardiglei al Comando Deposito misto, della lunghezza di m. 900.

Nel 1952 ha avuto inizio la costruzione dell'impianto idrico sul campo di aviazione di Mogadiscio, con pompe centrifughe, tubazioni e serbatoio.

Il cantiere dell'Impresa, della estensione di 19.500 mq. di cui 2.000 coperti, ha sede in Mogadiscio in via Lazzaretto. Gli uffici sono in apposita palazzina di recente costruzione; il personale nazionale è alloggiato in una villetta dell'Impresa che è proprietaria anche di altri stabili in Mogadiscio.

La ditta dispone di una Decauville completa, di rulli stradali, e per i lavori fuori sede di baracche smontabili per uffici, alloggi per gli operai, ecc.

Nel 1950 l'Impresa ha acquistato una completa attrezzatura moderna per lavori di falegnameria (seghe circolari, pialle, ecc.).

La ditta dispone altresì di una moderna blocciera per la produzione di blocchi forati per costruzioni e di un impianto per la produzione di elementi di solaio in cemento tipo MT, con relativa camera d'aria.

#### Impresa costruzioni edili stradali italo-somala - Mogadiscio.

Questa Impresa è la prima costituita nel quadro della collaborazione italo-somala, sotto forma di società per azioni, di cui è presidente il Cav. Nasser Ali (somalo) e consigliere delegato il sig. Giuseppe Mazzoni.

Benchè di recente costituzione, l'Impresa ha partecipato alla ricostruzione della Somalia iniziata con la Amministrazione fiduciaria italiana.

Nel biennio 1951-1952 ha eseguito la ricostruzione della strada camionabile di Audegle lungo l'Uebi Seebeli per un totale di 60 chilometri.

Dato il completo abbandono, si è dovuta estirpare la boscaglia che nel frattempo era risorta e procedere anche all'allargamento della strada per renderla transibile anche ai grossi automezzi.



Dall'alto in basso: Case per impiegati somali dell'A.F.I.S. (Impresa Gulinelli e C.). - Ricostruzione della Garegis di Itala (Impresa Rambelli) - Pozzo di acqua potabile El Dah (El Bur) (Impresa Rambelli) - Cantiere Rambelli o Ortokoi.



Nel detto periodo l'Impresa ha anche eseguito la ricostruzione della via Bottego in Mogadiscio e la manutenzione di varie strade della città.

Attualmente la ICESIS sta eseguendo lavori di ripascimento della strada asfaltata Mogadiscio-Balad per 45 chilometri.

L'Impresa ha altresì in corso la costruzione di un canale di 150 metri di lunghezza per il collegamento tra la diga e l'Uebi Scebeli e la ricostruzione sull'Uebi Scebeli di un ponte in ferro della lunghezza di m. 50, su vari piloni in ferro tubolare.

Per l'attrezzatura di cui è fornita, l'Impresa può essere ritenuta tra le più importanti della Somalia nel settore stradale: essa infatti dispone di vari compressori stradali, betoniere, frantoi, bull-dozzer, motocompressori per martelli pneumatici, macchine per blocchetti, autocarri, una *carovana mobile* con centrale elettrica, una ferrovia Decauville con locomotori e carrelli.

Una officina meccanica attrezzata per le riparazioni al macchinario completa l'attrezzatura di questa Impresa che normalmente impiega una maestranza di 50 operai somali.

#### Impresa Ing. F. Hellmann - Mogadiscio.

L'attività della Impresa Hellmann, che dispone di una completa attrezzatura sia per lavori stradali che edilizi, ebbe inizio in Somalia nel 1928.

Le opere eseguite da quell'anno in poi sono molteplici e comprendono la costruzione di edifici, di magazzini, di un villaggio somalo di tukul in muratura, ma l'opera più imponente può essere considerata la canalizzazione della concessione Hellmann ad Afgoi ed il relativo impianto di sollevamento di acqua; uno dei maggiori dell'Africa.

La concessione, della estensione di mille ettari, è sull'Uebi Scebeli: è stata bonificata per la metà e vi sono stati costruiti 35 chilometri di canali con vari ponti, chiusure e 3 chilometri di strade interne.

Attualmente è in corso la bonifica dei restanti 500 ettari.

L'Impresa ha svolto la sua attività anche in Etiopia con la costruzione di vari tronchi stradali per centinaia di chilometri.

Perduti i cantieri in Etiopia, la ditta la ricostituì in Somalia la propria attrezzatura ed ha eseguito nel corso dell'anno 1951 i seguenti lavori: ricostruzione di 4 villette dell'INCIS; ricostruzione di due grandi aviorimesse all'Aeroporto di Mogadiscio; ricostruzione del quartiere generale del Corpo di Sicurezza che comprende vari fabbricati adibiti ad uffici, depositi, infermeria, caserma, alloggi per ufficiali e sottufficiali.

Nello stesso anno 1951 l'Impresa ha curato anche la sistemazione e la manutenzione della strada Mogadiscio-Afgoi.

#### Impresa M. Manca - Mogadiscio.

Costituita nel 1938, questa ditta, con cantiere in Mogadiscio, in via Lazzaretto, è specializzata nella costruzione e riparazione di strade.

Anche nel biennio dell'Amministrazione fiduciaria italiana, ha eseguito importanti lavori: nel 1950 ha provveduto alla riparazione di oltre 140 chilometri di strade (fondo e copertura in asfalto); nel 1951 ha eseguito, invece, il più notevole lavoro stradale disposto dall'Amministrazione, e cioè il rifacimento totale del manto stradale asfaltato per complessivi km. 12 della strada Mogadiscio-Villabruzzi.

Il ripristino di questa strada ha richiesto in alcuni tratti il rinnovo della massicciata con rullaggio ed asfaltatura della medesima.



Dall'alto in basso: Ponte in acciaio sull'Uebi Scebeli (Impresa Ciccotti) - Residenza dell'Amministrazione della Somalia (Impresa Ciccotti) - Ricostruzione pontile passeggeri al porto di Mogadiscio (Impresa Ciccotti) - Merca - Pontile (Impresa F.lli Marcoleoni).

Nella prima colonna, dall'alto in basso: Mogadiscio - Cantiere e lavori al Molo Foraneo (Impresa F.lli Marcoleoni) - Nella seconda colonna, dall'alto in basso: Mogadiscio - Scuole di Corso Italia (Impresa Manca) - Lavori di ricostruzione strada Balad-Villabruzzi (Impresa Manca) - Mogadiscio - Scuola di Corso Italia (Impresa Hellmann) - Cantiere Impresa F.lli Marcoleoni - Mogadiscio.

L'Impresa dispone di un completa attrezzatura: rulli stradali, frantoi, autocarri, macchine asfaltatrici.

Da qualche hanno il titolare dell'Impresa, sig. Michele Manca, si occupa anche della coltivazione del cotone in compartecipazione con i somali.

#### Impresa Ing. M. Gulinelli e C. - Mogadiscio.

Questa Impresa edilizia è certo fra le più antiche della Somalia, risalendo la sua attività nel 1920.

Essa ha legato il suo nome a molte notevoli opere: ricorderemo solo il tronco della ferrovia Mogadiscio-Villabruzzi che oggi non esiste più essendo stata asportata dagli inglesi nel periodo dell'occupazione; la canalizzazione del Comprensorio di Genale per la irrigazione delle Concessioni con l'acqua dell'Uebi Scebeli; la strada da Vittorio d'Africa a Merca; la strada da Lugh a Dolo.

Diretta con intelligenza ed energia dall'Ing. Mario Gulinelli, questa Impresa, col mandato italiano, non poteva essere assente nelle opere di ricostruzione disposte.

Ed infatti essa vi ha partecipato e vi partecipa in larga misura.

Tra le opere del 1950-1951, notiamo la ricostruzione della Caserma « Podgora » dell'Arma dei Carabinieri, con lavori di riattamento, e sistemazione di uffici e di alloggi; la costruzione di un nuovo padiglione della Stazione di polizia; la costruzione di una scuola pubblica; la sistemazione della residenza del Comandante del Corpo di sicurezza.

Nel 1950 ha iniziato la costruzione di tre edifici per la sistemazione in 12 appartamenti del personale somalo in servizio presso l'AFIS.

Attualmente l'Impresa ha in corso svariati lavori tra i quali, a Margherita, la costruzione di una scuola e il restauro della maggiore Moschea locale per conto di un società agricola.

La ditta, che ha partecipato anche ai lavori di sistemazione della I Fiera della Somalia, ha la sua sede in Mogadiscio dove dispone di un importante cantiere di



Scuola araba (Impresa D'Angelo)

oltre 4.000 mq. di cui 1.000 coperti. Occupa una maestranza di 50 operai somali.

#### Impresa P. D'Angelo - Mogadiscio.

Questa Impresa, che opera in Somalia dal 1936, ha lavorato fino al 1940 per conto del Genio Civile.

Nel primo biennio dell'Amministrazione fiduciaria italiana ha partecipato attivamente ai lavori di ricostruzione soprattutto degli stabili adibiti a scuole.

Nel 1950 ha iniziato la ricostruzione in Mogadiscio della Scuola di viale Italia, che è costituita da vari edifici, e l'ha portata a termine nel 1951.

Nello stesso anno 1950 ha eseguito la costruzione della Scuola araba, la prima scuola del genere, nel Villaggio arabo di Mogadiscio.

In detto periodo ha costruito la Scuola per somali alla periferia di Mogadiscio (Amar Geb Geb), costituita da 4 edifici dei quali 3 ad uso di aule scolastiche ed un piccolo fabbricato per servizi igienici.

Nel 1950 ha riattato la Garesa, ora adibita a Museo ed ha ripristinato il palazzo in cui ha sede il Commissariato del Benadir.

Nel periodo 1950-1951 ha eseguito la ricostruzione di due padiglioni nel Lazzeretto di Mogadiscio; la costruzione di un padiglione per osservazione dei lebbrosi; la ricostruzione della stazione radio trasmittente di Mogadiscio.

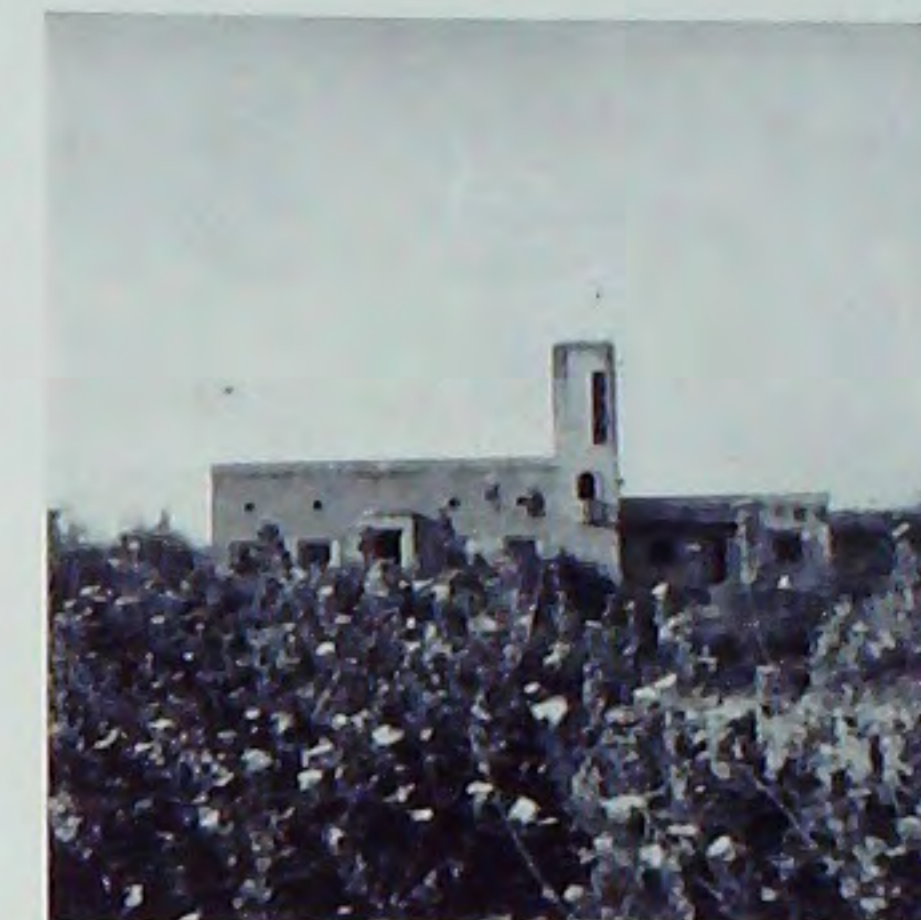
Nel 1951 ha iniziato la costruzione del Collegio per somali, costituito da varie aule, alloggi per gli allievi, biblioteca, alloggi per gli insegnanti e l'ha portata a termine nel 1952.

Nel periodo 1951-1952 ha eseguito la costruzione del moderno Macello di Mogadiscio con reparti per somali ed italiani, uffici, alloggi per il veterinario capo, servizi, ecc.

La ditta dispone di adeguato cantiere e di cave proprie; in periodo di lavori impiega una maestranza di 50 operai somali.

Durante l'occupazione britannica l'Impresa ha curato la manutenzione di varie Moschee in Mogadiscio.

## VILLABRUZZI



La sede della S.A.I.S.

#### La S.A.I.S. e la colonizzazione

In varie spedizioni effettuate in Somalia negli anni 1918, 1919, 1920, il Duca degli Abruzzi individuava nel Medio Scidde sull'Uebi Scebeli il territorio più idoneo ai suoi progetti di colonizzazione e rientrò in Italia costituiva nel novembre del 1920 la Società agricola italo-somala (S.A.I.S.) che in anni di lavoro e di intelligenti iniziative agricole ed industriali ha creato quel complesso, denominato poi villaggio Duca degli Abruzzi, ai confini del quale si formava in seguito il paese indigeno di Bender Gidit.

La società acquistava regolarmente dai somali i 24 mila ettari del territorio sopradetto e iniziava i lavori di bonifica, disboscamento, ecc. con i mezzi tecnici di cui si poteva disporre in quel periodo, impiegando una notevole mano d'opera locale e utilizzando per il trasporto dei materiali cammelli, chiatte sul fiume, ecc.

Oggi il complesso agricolo industriale della S.A.I.S. costituisce la più perfetta espressione dell'autosufficienza e della sincronizzazione tra colture, industrie e trasporti ed è certo la più importante impresa italiana in Africa ed una delle maggiori del continente nero.

#### La ricostruzione

La guerra, l'isolamento, l'occupazione inglese ed altri fattori connessi a tali eventi rallentarono lo sviluppo delle aziende della S.A.I.S.; col ritorno alla normalità l'Impresa pose all'ordine del giorno la necessità di ricostruire tutto il complesso agricolo e industriale, anche in relazione ai nuovi aspetti assunti dall'economia della Somalia. Nel 1950, infatti, il Consiglio di amministrazione della S.A.I.S. presieduto dal Dott. Bruno e la nuova direzione tecnica affidata al Dott. Bigi varò un imponente ed organico piano di lavori comprendente l'ampliamento e l'ammodernamento degli impianti industriali, l'estensione di alcune colture, il rinnovamento delle attrezzature agricole, nuove canalizzazioni, costruzioni, nuovi allevamenti, provvidenze a favore dei somali, ecc.



Chiusa all'imbocco del canale principale.

nesse sono soggette a particolari cure anche per la vastità della rete.

Difficoltà notevoli furono superate per regolare e disciplinare le acque dell'Uebi Scebeli: oltre alla costruzione di una grande diga e di un canale derivatore, fu necessario rafforzare e sopraelevare, tra l'altro, per 108 chilometri le sponde del fiume che ora richiedono una costante opera di manutenzione e di vigilanza.

Il collegamento fra le aziende agricole e gli stabilimenti industriali è realizzato da 145 chilometri di piste e 10 chilometri di strade asfaltate e da una ferrovia decauville della estensione di 75 chilometri con impianti fissi e di 30 chilometri con impianti mobili, con un parco di 16 locomotive e centinaia di vagoni. Questa

Nel comprensorio inoltre 21 ettari sono coltivati ad agrumeto con varie migliaia di piante di aranci, mandarini, limoni, pompelmi; 15 ettari sono coperti da una piantagione di cocco; qualche ettaro è coltivato con piante da frutta per il consumo interno.

La coltura del banano occupa oggi l'intera superficie di 500 ettari di un'altra azienda che la società possiede nel territorio di Genale.

Tra le colture più interessanti che si stanno eseguendo nell'azienda sperimentale, potenziata dal 1950, è il « vitivier », una graminacea per l'estrazione di essenze per profumi; diverse varietà di cotone americano ed egiziano; varie leguminose da sovescio e copertura; un tipo di palma da olio.

Tra le piante arboree suscettibili di utilizzazione industriale sono diffusi in tutto il comprensorio irriguo il Kapok ed il cocco. Piantagioni di cassia florida, di casuarina, di eucaliptus, di albizia Lebeck forniscono in abbondanza legname da opera e da ardere.

#### L'azienda zootecnica

Nuovo impulso è stato dato all'azienda zootecnica in località di Gigliale: essa comprende un allevamento di bovini con oltre 350 capi e un allevamento di pecore Karakul, che da poco iniziato ha dato eccellenti risultati.

I recinti e i ricoveri nei quali il bestiame può soggiornare fuori dai pericoli della tze-tze sono forniti di acque attinte dal sottosuolo.

#### Le industrie

La lavorazione industriale dei vari prodotti forniti dal comprensorio agricolo ha man mano richiesto l'installazione di impianti complessi.

**Lo zuccherificio** - Nel 1927 fu costruito lo zuccherificio, la cui potenzialità dai 30.000 quintali annui di zucchero fu portata una prima volta a 60.000 quintali: nel piano di ricostruzione è stata portata a 80.000 quintali annui sufficienti al consumo della Somalia che viene alleggerita dal peso della importazione.

Il fabbricato è stato ampliato per circa 7.000 mq. mentre tutto l'impianto dello zuccherificio è stato rinnovato e potenziato con un turbo alternatore di 500 Kw; un nuovo impianto di evaporazione, un chiarificatore, continuo, due nuovi tagliacanne, due caldaie a 25 atmosfere, un mescolatore, con l'elettrificazione dei traspor-

tatori e l'introduzione di una gru a ponte di 14 metri. Il nuovo serbatoio della melassa avrà una capacità di 10.000 metri cubi.

Di recente sono state acquistate due macchine modernissime per il taglio della canna nel campo, due grue semoventi a sbraccio per il carico; per aumentare la possibilità di afflusso della canna dalle aziende allo zuccherificio è stato acquistato un treno di 12 carri da 80 quintali l'uno con tre trattori gommati che faranno il trasporto su strada.

Allo zuccherificio si aggiunge una distilleria per la utilizzazione della melassa, capace di una produzione di 6.000 litri giornalieri di alcool.

**L'oleificio** - Anche l'oleificio per la lavorazione di tutti i tipi di semi oleosi sorto nel 1924 è stato ora potenziato con due nuove presse continue di 70 quintali ognuna e con un nuovo impianto di raffinazione che consente la produzione di 40 quintali di olio al giorno. All'oleificio si affianca una saponeria per la utilizzazione degli oli di scarto, che produce circa 4 quintali al giorno di sapone da bucato e da toeletta, messo in commercio con il marchio « Benadir ».

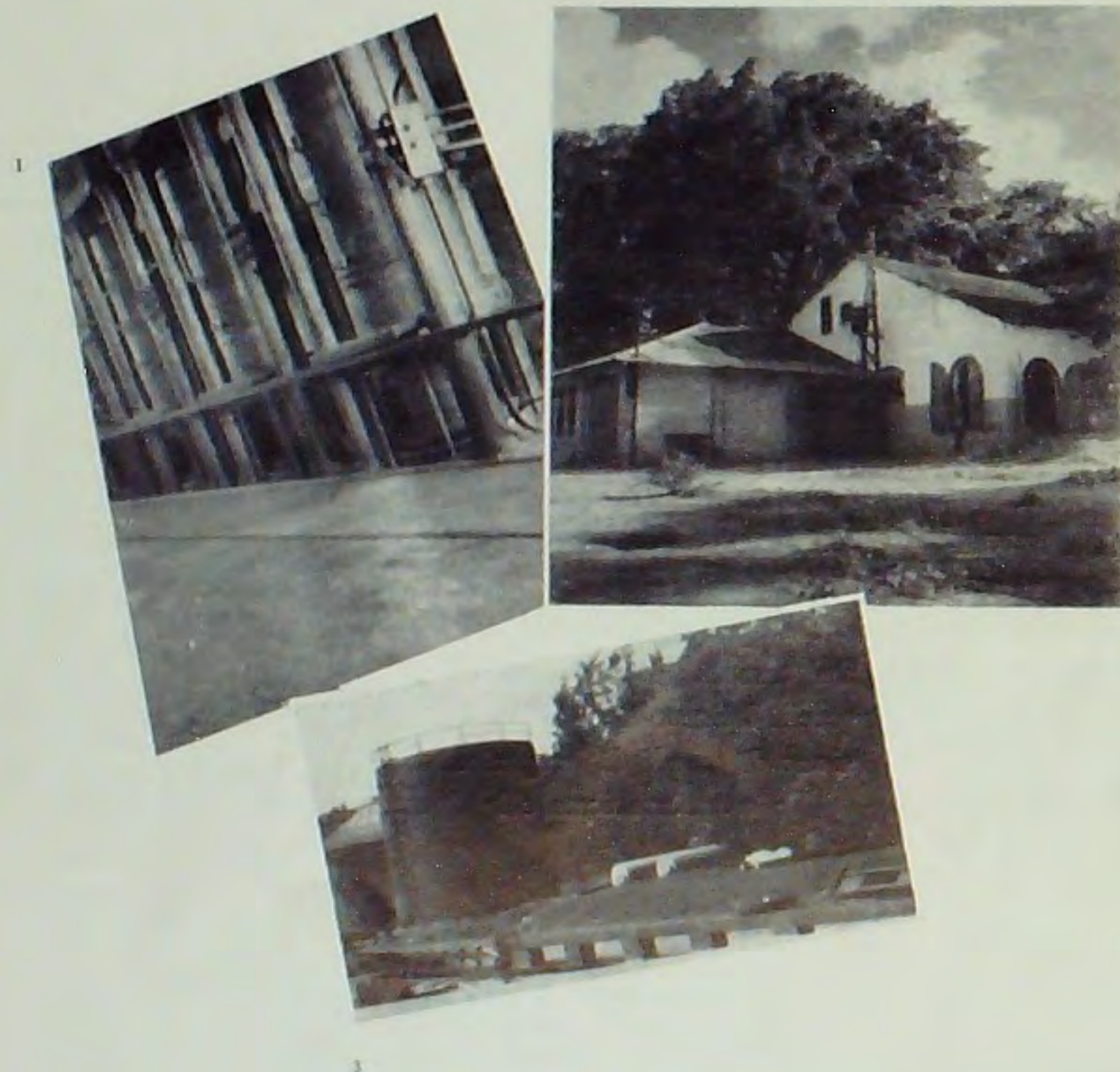
**Lo sgranatoio di cotone** - Anche questo impianto fu costruito nel 1924. L'azienda dispone di tre fabbricati, per il deposito dei sottoprodotti (pannelli) e per l'impianto che consente una lavorazione di 70 quintali al giorno di bioecolo mediante 8 macchine sgranatrici, due delinatrici ed una pressa per l'imballamento.

Tanto il cotone come i pannelli di cotone per mangime vengono esportati in Italia.

\*\*\*

Per la manutenzione e la riparazione di tutto il complesso delle attrezzature agricole e industriali è stata creata un'attrezzatura collaterale rappresentata da grandi magazzini, ricoveri, officina meccanica, carpenteria, eccetera.

Tutti i servizi del complesso agricolo industriale della S.A.I.S. fanno capo al direttore Dr. F. Bigi, al quale si deve il vasto piano di ricostruzione delle aziende. Il personale della S.A.I.S. è costituito da 81 nazionali



1) Presse dell'oleificio.  
2) Sgranatoi di cotone.  
3) Cisternoni deposito melassa.



L'officina meccanica.

tra tecnici, impiegati ed operai specializzati e da una manodopera di 2000 indigeni che in taluni periodi raggiunge le 3000 presenze quotidiane. Come forma di assistenza morale e ricreativa esistono una chiesa, una scuola elementare, un cinematografo, un circolo con sale da biliardo, ecc.

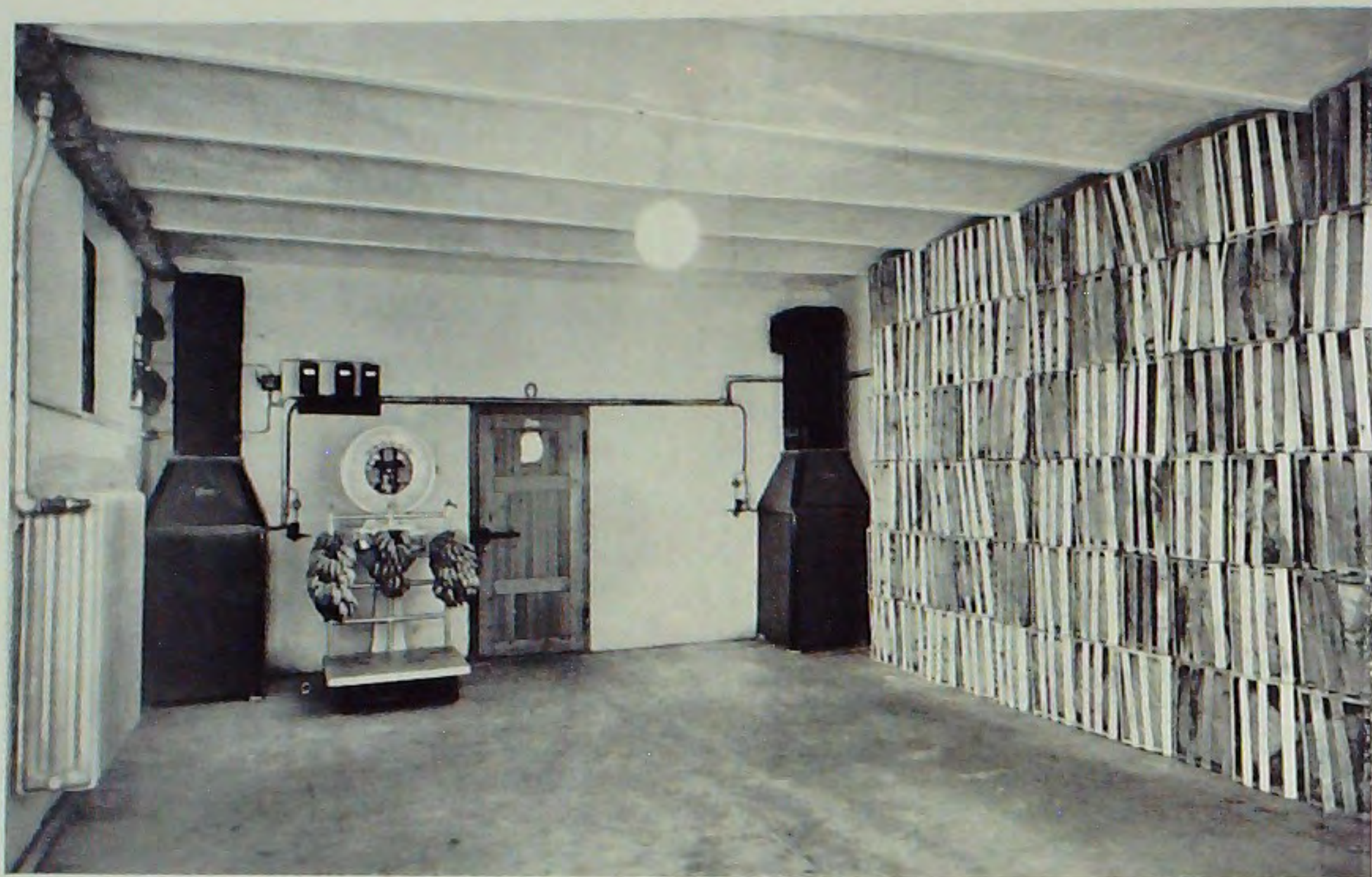
L'assistenza e la sorveglianza sanitaria è svolta per i bianchi da un ospedale, ambulatorio, farmacia e per i somali da altro ospedale, ambulatorio, padiglione per uomini e per donne.

Si attua inoltre con i mezzi più moderni una serupolosa profilassi contro le principali e più temibili malattie.

Non si possono chiudere queste note senza rivoigere un deferente pensiero al Duca degli Abruzzi che riposa nel piccolo cimitero del villaggio, nel silenzio perenne e solenne di questa terra da Lui così mirabilmente valorizzata.

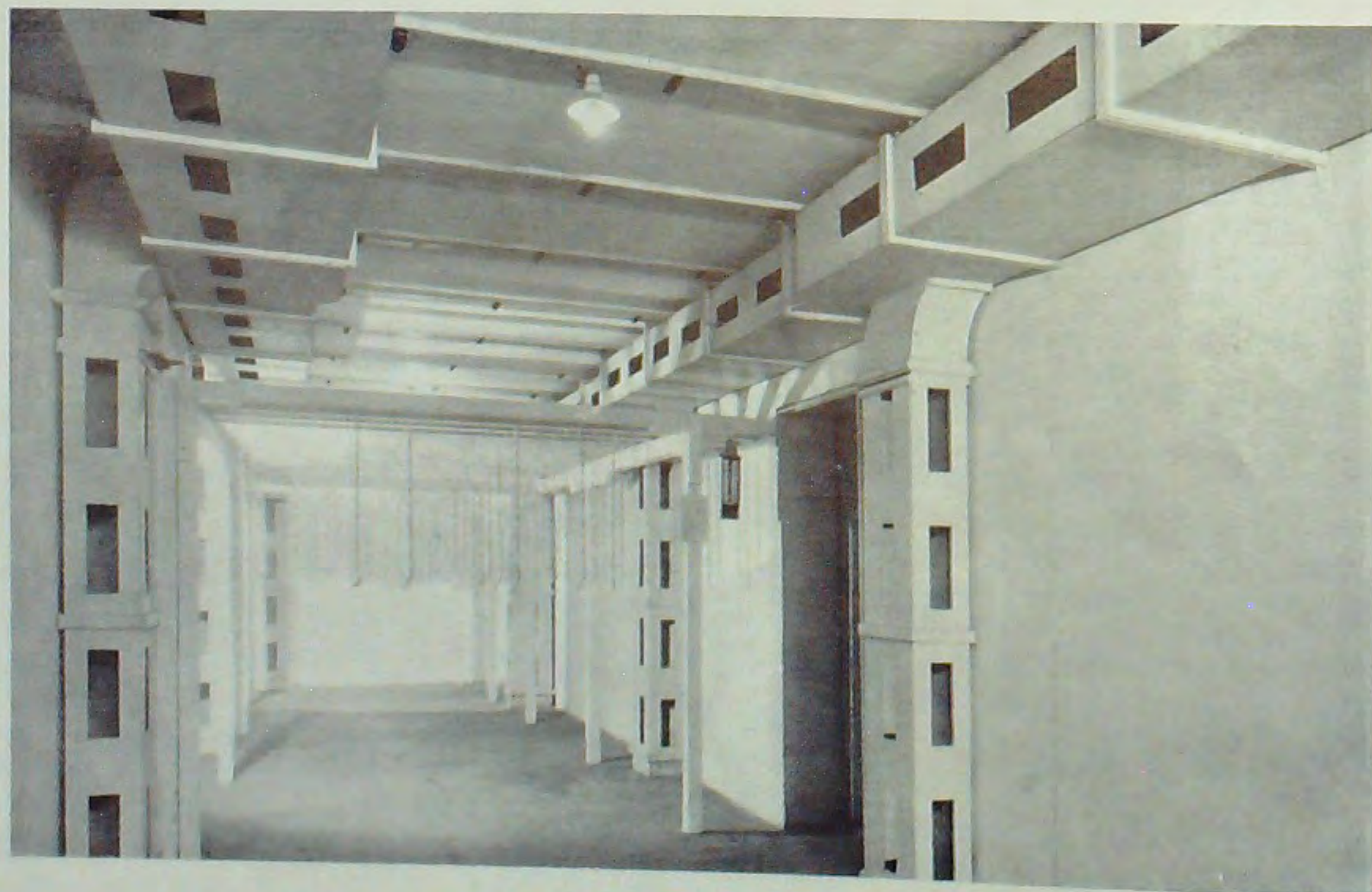


La tomba del Duca degli Abruzzi.

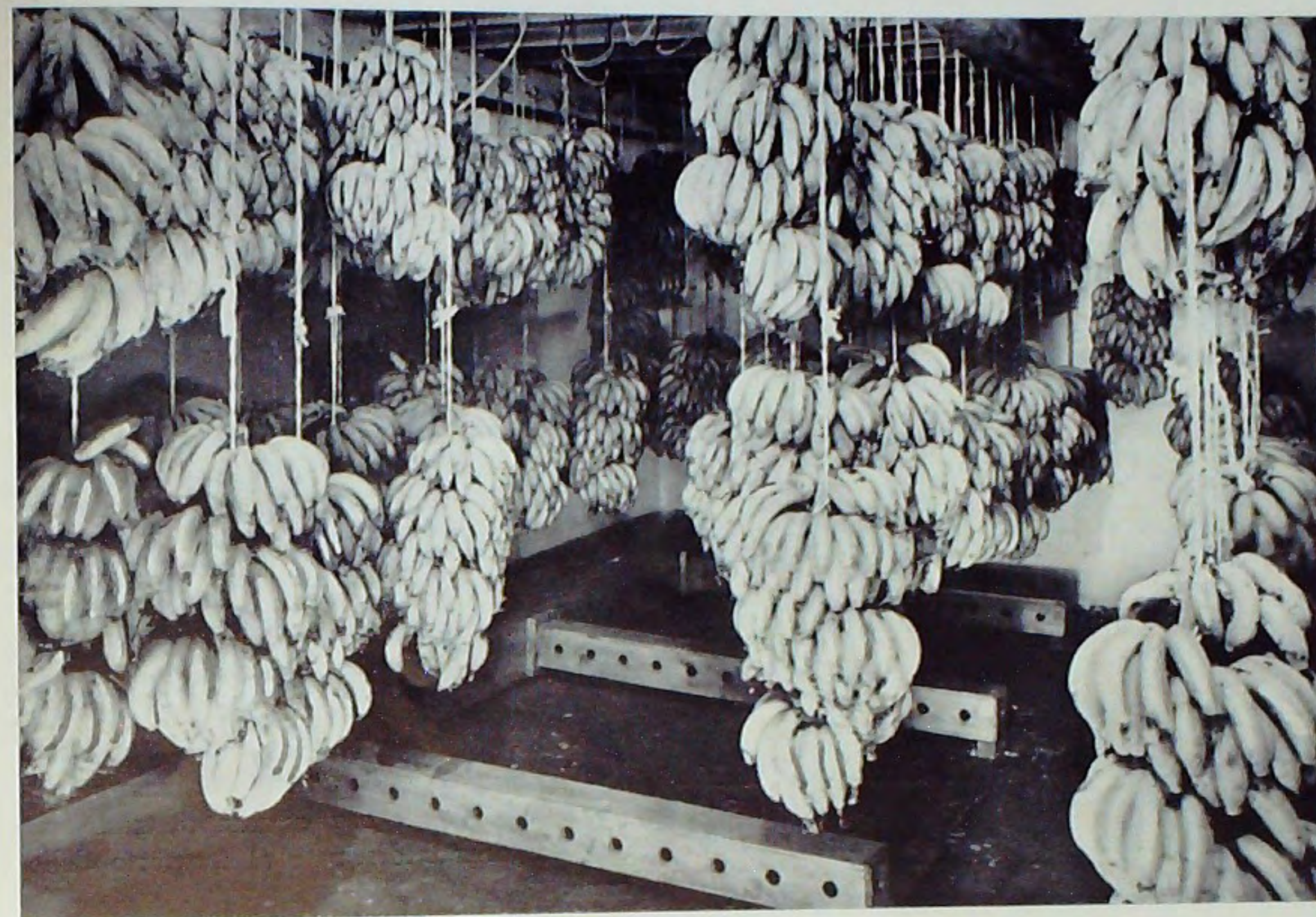


Reparto sgabbiatura e prima lavorazione.

## IL COMMERCIO BANANIERO



Reparto conservazione.



Reparto maturazione.

Le prime correnti del traffico bananiero incominciarono ad assumere carattere di continuità sul finire del secolo scorso e precisamente con il movimento creato da un gruppo di italiani, tra le Piccole Antille e gli Stati Uniti d'America.

L'iniziativa di questi nostri connazionali dovette cedere all'affermarsi del grande *trust* della « United Fruits Company » poichè nessuno aveva pensato al problema dei collegamenti marittimi.

In Europa il commercio bananiero attiva i suoi primi collocamenti verso il 1900, mentre in Italia, tra il 1908 ed il 1911, le banane compaiono — rara primizia — solo nei negozi più importanti dei grandi centri.

I pochi importatori diretti di allora lavorarono merce delle Canarie e delle Antille ed il volume del traffico, dal centinaio di quintali del triennio 1908-1911 andò, man mano, crescendo d'importanza sino a toccare i 50 mila quintali medi dal 1920 al 1924, a raddoppiare dal 1925 al 1929, a triplicare dal 1930 al 1934 ed entro questi limiti la ottima, profumata e resistente banana

somala si portava dalle 2 mila tonnellate del 1924 alle diecimila del 1935.

Questi notevoli risultati — premessa indispensabile agli sviluppi dei due distretti bananieri somali — sono stati pertanto il frutto della iniziativa commerciale oggi operante attraverso un centinaio di « esercizi » di lavorazione, conservazione, maturazione e distribuzione oltre quelli attivati — in piena armonia di scopi e di interessi — da una consorella organizzazione cooperativa avente sede in Lucca.

Il movimento attuale, che ha pressochè raggiunto il livello del 1939-40, è certamente suscettibile di ulteriore sviluppo perchè abbiamo — dopo ponderato esame effettuato anche in sede scientifica — orientato il consumo a considerare la banana come *alimento*; perchè la merce somala è, sotto ogni aspetto, veramente superiore; perchè le nostre « attrezzature » (le migliori di Europa) sono in grado di assicurare, in ogni senso, lo sforzo produttivo degli Agricoltori di Cenale e del Giuba.

**Gioacchino Montanelli**  
Presidente della Associazione Italiana  
Commercianti Grossisti Banane



Sambuchi alla fonda

## Il traffico marittimo

Sebbene il nome di Benadir dato dagli antichi navigatori arabi alla costa meridionale della Somalia significhi « paese dei porti » e che, lungo la costa settentrionale parecchi villaggi abbiano il nome di *bender* (porto), se si eccettua Mogadiscio, poche località come la baia di Hafun, peraltro non accessibile nel periodo dei monsoni di sud-ovest, e la baia di Chisimaio, permettono ai natanti di operare in acque calme. La rada di Brava potrebbe divenire un piccolo porto con adeguati lavori. Tutti gli altri *bender* non offrono che modestissime possibilità di approdo per i sambuchi e non sono neanche sicuri per essi e per di più sono impraticabili da maggio a settembre durante il monzone di sud-ovest.

Il porto di Mogadiscio è il più importante del paese. E' dotato di un molo foraneo, di parecchi edifici destinati alla Capitaneria, alla Dogana, ai magazzini e ai depositi doganali.

L'attrezzatura meccanica è costituita da tre grue fisse: due da 6 tonnellate, una da 10 e una a vapore da 10 tonnellate.

Vi sono inoltre i porti di Chisimaio e di Merca dove approdano le navi mercantili, tra le quali le navi frigorifere destinate al trasporto delle banane.

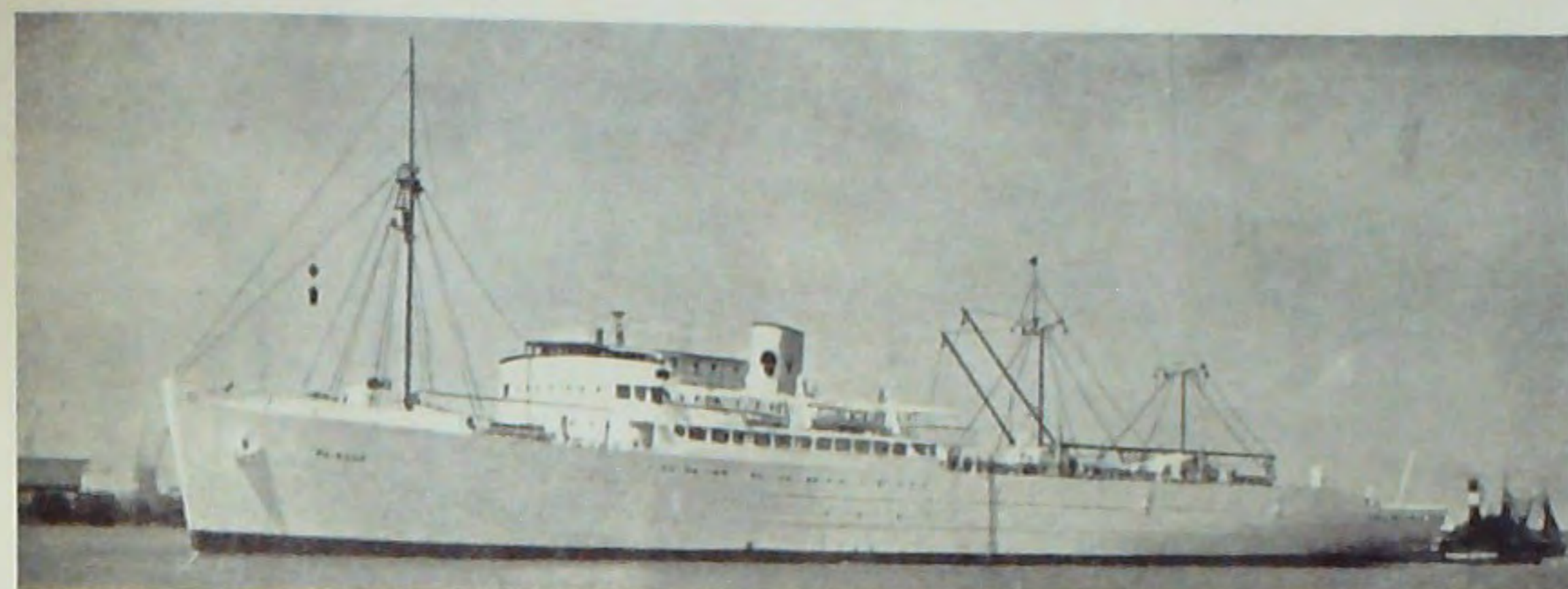
Sull'Oceano Indiano vi sono gli scali di Brava, Itala, Obbia, Gil e sul golfo di Aden quelli di Bender Cassim, Candala ed Alula: nessuno di questi possiede opere portuarie.

I sambuchi (imbarcazioni a due vele, del tipo dei nostri bragozzi) disimpegnano tutto il piccolo cabotaggio tra le coste somale, il golfo di Aden, l'Arabia, lo Yemen ecc., trasportando le merci più varie e i passeggeri indigeni.

La navigazione dei sambuchi è però limitata al periodo di *tangambili* e cioè ai mesi di aprile-maggio e settembre-novembre, che sono privi di monsoni e permettono il traffico nei due sensi. Negli altri mesi la navigazione è possibile ai sambuchi solo nel senso del monzone, data la velocità delle correnti che vanno da 3 a 6 miglia.



La motonave « ALGIDA » del LLOYD TRIESTINO



La motonave « CASTELNEVOSO » della SITMAR

Come è stato già detto in altra parte della Rivista, parlando della situazione relativa alle comunicazioni marittime con la Somalia, il traffico commerciale è servito da varie società di navigazione. Diremo qui più particolarmente delle unità adibite a tale servizio dal Lloyd Triestino e dalla Sitmar e cioè rispettivamente della motonave « Algida » e della motonave « Castelnevo » già « Fairisky ».

*La motonave « Algida ».* — La motonave « Algida » del Lloyd Triestino costruita nel 1949, ha le seguenti dimensioni: lunghezza m. 100,57; larghezza m. 14,93; altezza m. 9,22. Altre caratteristiche sono le seguenti: stazza lorda tonn. 2589, netta 1330; dislocamento tonn. 5963; D.W. tonn. 3434; potenza apparato motore 4200 HP; velocità max. 15,5 miglia. L'impianto frigorifero è costituito da 3 compressori tipo Sabroe da 1500 frigorie; la capacità frigorifera è di 140 tonn. di ghiaccio nelle 24 ore. Vi è inoltre un piccolo impianto frigorifero da cambusa. I mezzi da carico sono costituiti da 4 verricelli da 3 tonn.; 4 verricelli da 5 tonn.; 2 grue elettriche da 2 tonn.

Passeggeri trasportabili 12 più eventuali 16; in totale 28.

Capacità merci mc. 5287.

*La motonave « Castel Nevo ».* — La moto-

nave « Castel Nevo » già « Fairisky » della Sitmar, costruita nel 1939, convertita in nave frigorifera nel 1950, ha le seguenti dimensioni: lunghezza m. 130, altezza m. 16.

Altre caratteristiche sono le seguenti: dislocamento tonn. 7200; apparato motore costituito da due motori Diesel. Velocità 16 nodi. Impianto frigorifero al Freon che consente un raffreddamento fino a 15° sotto zero. Capacità trasporto banane 200.000 piedi cubi, pari a 60.000 gabbie. Passeggeri trasportabili 20.

Ritenuta primissima sia nel Lloyd Register di Londra sia nel Registro navale italiano, la motonave « Castel Nevo » è iscritta nel Compartimento marittimo di Roma; il suo modernissimo impianto è stato visitato da tecnici italiani e stranieri.

La Sitmar gestisce inoltre varie linee passeggeri: per il Sud America col « Castelverde » e per l'Australia col « Castel Felice » e « Castel Bianco ».

\*\*\*

Due piccole navi iniziarono nel 1943 il cabotaggio sulle coste della Somalia e fanno tuttora servizio: il « Moonshine » ed il « Sunburst » di 200 tonnellate, appartenenti all'armatore comm. Fran-



M/N « CASTELNEVOSO » - Particolare di una stiva frigorifera.



II « SANT'EMILIO »



II « MOONSHINE »

cesco Boero. Prima andavano soltanto da Mombasa ad Aden e furono preziose negli anni di occupazione del territorio per rompere l'isolamento.

Dal settembre è entrata in linea sulla Mombasa-Aden, con scalo in tutti i porti, la nave « Artemis » di 800 tonnellate, con velocità di 6 miglia, con 6 cabine per viaggiatori e cella frigorifera, appartenente allo stesso armatore. Fa servizio regolare ogni mese toccando i vari porti.

Per il 1953 si prevede l'entrata in linea di altra nave di 700 tonnellate, attualmente in costruzione in cantiere italiano, e così il servizio sarà quindicinale anziché mensile.

Queste navi influenzeranno notevolmente lo sviluppo del traffico e dell'esportazione, specie in Migiurtinia dove aiuteranno molto le industrie della pesca e sostituiranno i sambuchi che portano ad Aden incenso, mirra e gomma arabica. Si prevede che anche gli altri porti di Obbia e di Hafun avranno una ripresa.

#### IMBARCHI E SBARCHI

Il servizio d'imbarco e di sbarco dei passeggeri e delle merci e quelli di rimorchio nei porti di Mogadiscio, Merca e Chisimaio è curato fin dal 1932 dalla Impresa Luigi Gallotti che possiede una pro-

pria attrezzatura di maone e rimorchiatori.

Tale servizio è necessario poiché, data la mancanza di porti veri e propri e di pontili di attracco, le navi ormeggiano in rada aperta.

Durante l'occupazione britannica del territorio l'attrezzatura della Impresa fu interamente distrutta; iniziata la ricostruzione nel 1950, oggi è costituita da 25 grosse maone in legno e ferro, con una stazza media ognuna di 80 tonnellate; 8 rimorchiatori di varia potenza ed 1 handingeraf di 150 tonnellate, con motore Diesel di 300 HP nella rada di Chisimaio, 1 motonave di 180 tonnellate (Sant'Emilio) costruita nei cantieri dell'Impresa, azionata da 2 motori di 132 HP ognuno, per il piccolo cabotaggio sulle coste somale.

L'Impresa Gallotti ha un cantiere a Mogadiscio con completa attrezzatura per le lavorazioni in legno ed in ferro e un cantiere a Merca per le lavorazioni in legno: entrambi servono solo per la costruzione, riparazione e manutenzione dei mezzi della ditta.

La decaville a doppio binario e le grue sul molo di Merca sono di proprietà dell'Impresa.

Nei cantieri della ditta è occupata una manodopera di 80 indigeni e 20 bianchi. Ai lavori nei vari porti sono addetti oltre 1000 indigeni e circa 50 bianchi con funzioni di capi e di impiegati.



Maone sotto carico dell'Impresa Gallotti.



Una « URI » - imbarcazione indigena per la pesca

## La pesca in Migiurtinia

Uno dei settori maggiormente suscettibili di sviluppo in Somalia è l'industria della pesca sulle coste della Migiurtinia: il suo incremento potrebbe avere notevole influenza soprattutto sul mercato italiano che, come è noto, è forte importatore di pesce.

Mentre in Europa la pesca del tonno si svolge in un periodo di 40-60 giorni, nelle acque della Migiurtinia avviene da settembre ad aprile. In tali mesi nel golfo di Aden è un continuo passaggio di tonni e di altri pesci, particolarmente sardine, in banchi enormi. Nel suddetto periodo, tutti i pescatori somali ed arabi che operano la pesca con particolari imbarcazioni costruite in India e denominate *uri* sono mobilitati. L'*uri* è più una canoa che una barca essendo scavata in un tronco di albero, ed è fornita di una vela e di lenze.

Oltre che con le *uri*, la pesca è fatta con normali imbarcazioni a motore e a vela, appoggiate da naviglio grosso (motonavi ecc.) attrezzate con stive frigorifere, di proprietà delle varie industrie nazionali per la lavorazione del tonno, le quali svolgono la loro attività in condizioni particolarmente difficili, sia perché la Migiurtinia è uno dei posti più caldi del mondo, sia perché l'acqua è distante dalle tonnare, sia perché non essendovi vegetazione occorre provvedere ai rifornimenti che si svolgono con gravi sacrifici a causa delle comunicazioni scarse.

L'industria della pesca costituisce forse uno degli aspetti più sani dell'economia somala, per quanto onerosa anche perché il personale vi è impiegato in modo fisso.

In giornate buone, che sono anche frequenti, si arriva

a lavorare in ogni stabilimento fino a 5000 tonni al giorno.

I punti più favorevoli all'industria, per ragioni di approdo o di mano d'opera (agglomerati indigeni ecc.) sono Bender Cassim, Candala e Alula.

SOCIETÀ « LA MIGIURTINIA ». — Questa Società, con sede in Candala, è stata fondata nel 1949, con l'acquisto di un vecchio stabilimento, che potenziato nel 1950-51, dispone di capannoni in cemento e legno per le varie lavorazioni, di caldaie per la cottura, di autoclavi per la sterilizzazione e di macchinari per l'iscitolamento, e di una installazione di energia elettrica prodotta da due gruppi elettrogeni di 40 H.P.

La società dispone altresì di una motonave in ferro di 150 tonnellate (Aurora) di 3 motolance di varie grandezze, intorno ai 10 metri e di 4 battelli da pesca, appoggiati da 80 *uri*.

Sono occupati nell'azienda 250 indigeni di cui 120 donne, 18 nazionali sovrintendono alla pesca e alle lavorazioni ed abitano in comode casette. La società ha deciso di acquistare uno scandaglio sonoro americano (che sarà installato sulla motonave) per individuare i banchi di pesce.

All'attuale produzione di tonno in scatola e di sardine salate, si aggiungerà la produzione della farina di pesce, per il che si sta impiantando il relativo macchinario. Si lavorerà anche il maccarello essendo quelle acque particolarmente ricche di tale pesce.

La produzione della « Migiurtinia » viene esportata





anche in Italia ed è stata esposta per la prima volta alla Fiera di Milano 1952.

S. A. PESCHERIA AUULA « G. CARAMELLI » - S.A.P.A. - È la più antica industria della Migiurtinia essendo stata fondata nel 1934. Durante l'occupazione britannica subì l'asportazione di vari impianti: negli anni 1946-47 l'azienda fu nuovamente attrezzata. Oltre alle normali caldaie ed alle autoclavi per la sterilizzazione, l'azienda dispone di un completo impianto automatico per l'iscatolamento del tonno: il tutto sistemato in varie costruzioni in muratura.

Lo stabilimento è sito ad Abo, a 40 chilometri dall'importante centro di Alula, sul golfo di Aden.

Oltre a proprie imbarcazioni, la pesca è sostenuta da 400 uri. Nello stabilimento lavorano 200 somali diretti da 15 nazionali.

La produzione è costituita soltanto da tonno all'olio e viene esportata anche in Italia.

SOCIETÀ COMMERCIALE INDUSTRIALE ANONIMA MIGIURTINIA SETTENTRIONALE - S.C.I.A.M.S. — La sede di questa società, fondata nel 1938 dai fratelli Gallotti, è in Mogadiscio; lo stabilimento per la lavorazione del tonno è in Bender Cassim. Durante l'occupazione inglese fu completamente demolito ed il macchinario asportato. Nel 1950, con la venuta dell'A.F.I.S., furono ricostruiti i capannoni e le case di abitazione per i nazionali, sia in muratura, sia in legname. L'azienda dispone di 6 caldaie per la cottura, 3 autoclavi per la sterilizzazione e 2 aggraffatrici meccaniche per l'iscatolamento del tonno. Una centrale elettrica con due gruppi elettrogeni provvede all'energia e all'illuminazione del complesso. Completano l'attrezzatura due motonavi (la « Citi » e la « Capitale »); tre motobarche; 20 gozzi e circa 50 uri. La manodopera è costituita da 300 pescatori somali ed arabi e 20 nazionali; nella lavorazione sono impiegati 150 indigeni e 6 nazionali.

Nel 1952 sono state prodotte 2300 casse di tonno, esportate anche in Italia.

Con la nuova stagione di pesca l'impianto sarà ampliato in modo da raddoppiare la produzione che sarà estesa anche alle sardine all'olio.

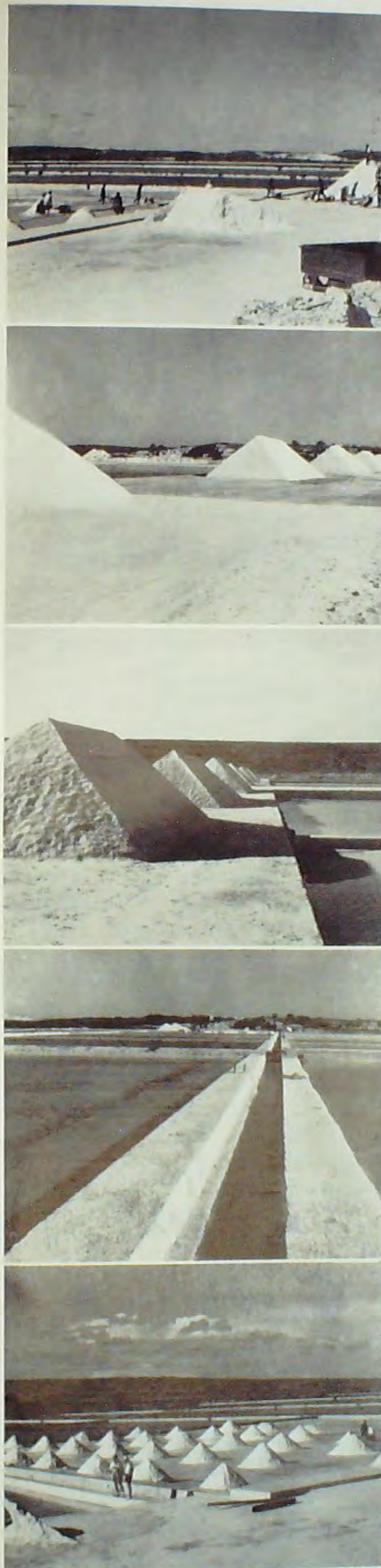
COMPAGNIA MERIDIONALE PESCA S.p.A. — Questa società, fondata nel 1949, con un capitale versato di L. 50 milioni, esercita per ora soltanto la pesca, ma ha ottenuto l'autorizzazione ad aprire ad Alula uno stabilimento per la lavorazione del pesce. Dispone di una flotta da pesca composta da 2 pescherecci di 120 tonnellate (il « Grecale » e il « Maestrone ») della lunghezza di 30 metri, con una velocità di circa 10 miglia. Questi due natanti gemelli, costruiti nei cantieri di Torre del Greco, hanno una stiva frigorifera di 70 metri cubi e sono forniti di scandaglio sonoro per individuare i banchi di pesce, installazioni di radiotelefono ecc.

Oltre alle uri le dette motonavi servono di appoggio alle numerose grosse barche proprie. Nella prossima stagione queste barche saranno tutte motorizzate.

La Compagnia costituisce un importante complesso al servizio delle industrie della Migiurtinia giacché oltre alle imbarcazioni dispone di mezzi di pesca di ogni tipo: dalle grosse reti alle costose paleneresi (cavi di acciaio con ami ad eguale distanza).

Animatore di questa impresa è un vecchio coloniale, il dott. F. Imperiali, che ha portato l'attività della Compagnia sui mari della Somalia.

- 1) Rimorchio al largo delle Uri per la pesca - Tonnara Gallotti di Bender Cassim.
- 2) Lavorazione del tonno allo stabilimento Areddia di Candala.
- 3) La motonave « Aurora ».



## Le saline di Gesira

Le saline di Gesira, che prendono il nome da un antichissimo villaggio omonimo, abitato dai Sciagal, si trovano a venti chilometri da Mogadiscio, lungo la costa verso Merca. Costruite nel 1943, coprono una superficie di 21 ettari ed hanno tutte le opere in muratura, essendo stata utilizzata una cava di pietra esistente sul posto. Un grande bacino nel quale entra l'acqua marina, nel periodo dell'alta marea, è seguito da un altro bacino di riserva vero e proprio, destinato a tenere costante il livello ed è servito da un aeromotore per la immissione delle acque. Successivamente 4 bacini in scala portano l'acqua del mare ad una densità fino a 18 gradi Baumè dai 5 del bacino di riserva; qui 5 caselle servitrici di metri 70 x 70 fanno salire la densità a 25 e finalmente 5 caselle salanti di metri 50 x 50 sono quelle che producono il sale.

Il fondo delle saline ha una preparazione di 10 cm. di argilla pressata con rullo compressore; un chilometro di canali in muratura e cemento solcano la salina per il travaso dell'acqua che, ogni 3-4 giorni, viene aggiunta alle caselle salanti, dalle quali viene tolta per essere rimessa nelle servitrici per rinforzare l'acqua già in lavorazione, raggiunto lo strato di 6-8 centimetri di sale.

Tutto intorno alle varie caselle, un canale della profondità di 40 cm. e della larghezza di 60 cm. serve a far circolare l'acqua nell'interno della casella. Il sale ottenuto è cristallino e senza impurità.

La produzione media annuale è di tonnellate 20 mila. Ogni dieci giorni circa, a seconda del tempo, si raccolgono 200 tonnellate di sale che viene prodotto, a rotazione, dopo circa 40 giorni di permanenza nelle caselle salanti.

Questa è la sola salina in funzione nella Somalia che fu preziosa negli anni di guerra, nel corso della quale furono distrutte le saline di Hafun.

Il sale è una delle reali ed effettive risorse della Somalia: una vasta esportazione era infatti avviata prima del conflitto in India e in Giappone.

Le saline di Gesira potrebbero raddoppiare la loro produzione facendo riprendere l'esportazione.

L'impianto di una teleferica per il carico sulle navi non presenta difficoltà tecniche, ma occorrerebbero per ampliare l'attrezzatura delle saline e per la costruzione della teleferica nuovi capitali che in Somalia si è restii ad investire, data la mancanza di garanzie internazionali.

Titolare delle saline di Gesira è il comm. Francesco Boero, presidente onorario della Camera di Commercio della Somalia, presidente della Sezione della Croce Rossa Italiana, armatore, proprietario di aziende commerciali e di un'officina meccanica.

# L'azienda elettro-industriale di Mogadiscio



La vita e lo sviluppo di Mogadiscio in questi ultimi 30 anni sono legati alla Azienda elettrica cittadina: una delle prime opere create dalla dinamica e multiforme attività del comm. dott. Cosmo De Vincenzi.

Inaugurata il 5 agosto 1923 dal Duca degli Abruzzi, la centrale aveva una potenza installata di 436 HP.: una motrice a vapore « Gorlitz » e due gruppi Diesel « Langen e Wolf » e una rete aerea di distribuzione di circa 5 chilometri. Nel 1933 la potenza viene portata a 900 HP.; la rete aerea raggiunge i 12 chilometri ed in cavo i 4 chilometri. Nel 1938, per far fronte alle aumentate richieste ed al crescente sviluppo della città viene iniziata la costruzione della nuova centrale elettrica, la cui potenza viene portata a 2600 HP. e tutto il complesso viene riorganizzato su nuove basi.



Il complesso industriale.

Attraverso i vari sviluppi la rete aerea è ora di 240 chilometri, con 15 chilometri di cavo sotterraneo. La distribuzione viene fatta in parte direttamente dalla centrale e in parte da apposita stazione di trasformazione che alimenta 13 cabine.

La centrale è ora riportata alla piena efficienza potenziale del 1938 ed è in grado di soddisfare tutte le richieste della città (laboratori, aziende, uffici, privati).

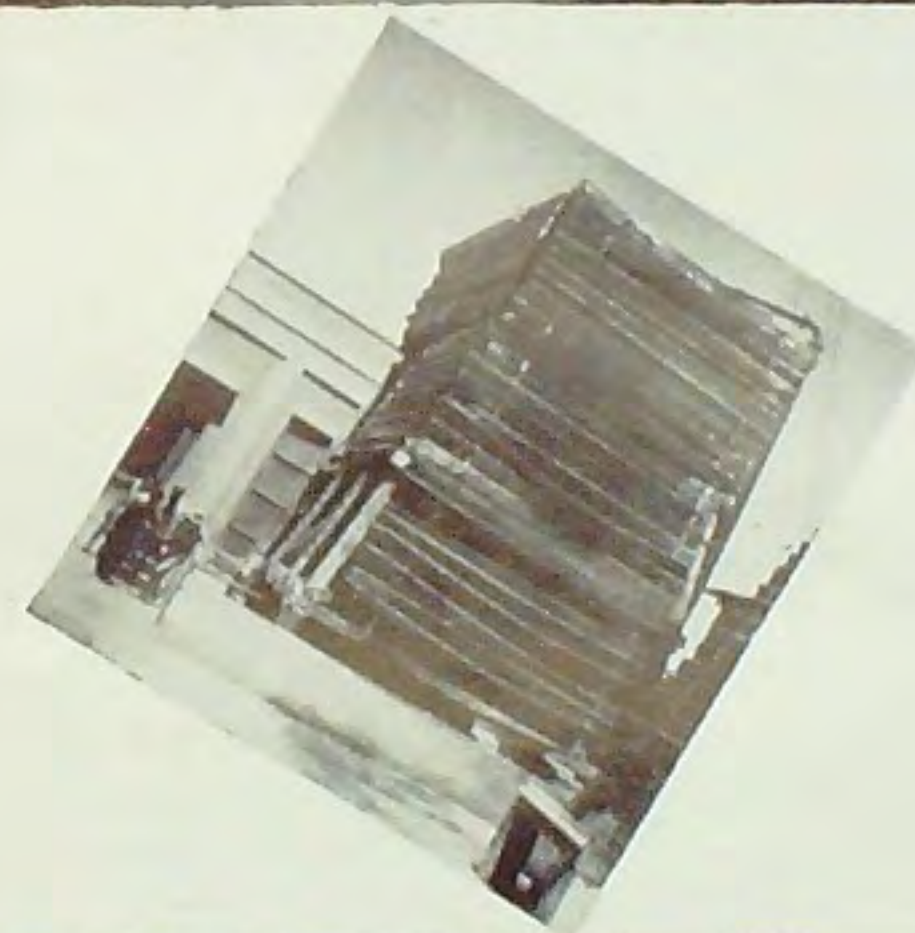
## L'oleificio.

Abbiamo detto più sopra che l'Azienda elettrica rappresenta in ordine di tempo la prima notevole opera del Comm. De Vincenzi. Diremo ora delle altre aziende dallo stesso create nel corso di questo trentennio. Anzitutto dell'oleificio le cui origini risalgono al 1924.

Considerata la notevole capacità di produzione dei semi oleosi in Somalia ed utilizzando l'energia prodotta dalla centrale, in quell'anno ebbe inizio la lavorazione meccanica e la spremitura dei suddetti prodotti.

L'impianto ha subito continui aggiornamenti: oggi, completamente rinnovato, risponde ad ogni moderna esigenza e comprende tra l'altro uno sgranatoio per arachidi ed un pulitore dei semi di sesamo; 2 presse continue; 2 filtri pressa.

La produzione giornaliera si aggira sugli 80 quintali di olio. Nel maggio 1952 è stato inaugurato l'impianto per la raffinazione di olio di semi di cotone. E' il primo del genere che funziona in Somalia: dal seme di cotone, finora inutilizzato, si ottiene olio commestibile. Il seme pulito nello sgranatoio viene immesso in un decorticatore e successivamente ridotto in farina viene avviato all'oleificio.



L'attuale produzione è di 30 quintali al giorno. Questa iniziativa è di grande importanza per la Somalia sia perchè viene ad essere utilizzato un materiale fin qui di scarto, sia perchè l'olio potrà essere favorevolmente esportato dato il basso prezzo della materia prima.

## Sgranatoio cotone.

L'impianto, installato in grandiosi locali ha iniziato la sua attività nel 1951 ed è costituito da 12 macchine modernissime di fabbricazione italiana, appositamente studiate, che sgranano e separano il seme dal bioeco; 2 delinatrici che provvedono alla ultima pulizia del seme; varie potenti presse per l'imballo del cotone in balle da 3 quintali ciascuna; 4 silos della capacità di 1000 quintali ciascuno.

## Impianto distillazione acqua.

In Somalia, essendo l'acqua salmastra, è necessario renderla potabile mediante distillazione. Il dr. De Vincenzi fu il primo a creare un impianto del genere che è costituito da 2 evaporatori e 2 condensatori in rame con tubazioni in stagno.

L'acqua viene edotta da un pozzo adiacente allo stabilimento e con la distillazione è totalmente priva di sali di ogni tipo. L'impianto sorto nel 1924 produceva all'inizio circa 7000 litri al giorno; attualmente è capace di circa 10 milioni di litri all'anno, mentre l'erogazione al pubblico è di circa 5 milioni di litri all'anno.

## Fabbrica di ghiaccio

In un clima torrido e afoso come quello della Somalia il ghiaccio ha un'importanza che altrove non può essere valutata in pieno.

Nel 1925 il dr. De Vincenzi, utilizzando la produzione di acqua distillata, iniziava la fabbricazione di ghiaccio artificiale potabile, raggiungendo in seguito una produzione annua di circa 1 milione e mezzo di chilogrammi. L'impianto è costituito da 3 compressori con sistema di circolazione a vapore a mezzo di serpentine di rame stagnato. L'attuale produzione giornaliera è di circa 3000 chilogrammi.

## Acqua minerale artificiale

Prossimamente sarà posta in vendita un'ottima acqua minerale artificiale distillata. La formula è dovuta a un valente chimico. Il modernissimo impianto per la fabbricazione di tale acqua è attualmente al montaggio.

## Industria molitoria

Il complesso De Vincenzi comprende anche un molino. L'impianto, oggi fermo, è tuttora efficiente:

Dall'alto in basso: La prima motrice a vapore (1923) - Sala quadri officina elettrica - Castello raffreddamento acqua - Particolare dello sgranatoio di cotone - Altro particolare dello sgranatoio.

la capacità di produzione è di circa 3000 quintali al mese.

\*\*\*

Il gruppo industriale De Vincenzi dispone inoltre di una attrezzata officina meccanica, di una fonderia e di una falegnameria.

Questa attrezzatura è la forza delle varie aziende in quanto permette l'esecuzione di pezzi, la fusione, ogni altra lavorazione. Si dimostrò particolarmente preziosa negli anni dell'occupazione inglese e dell'isolamento ma anche oggi essa è preziosa data l'impossibilità di procurarsi rapidamente pezzi di ricambio.

La fonderia è a *cubilots* e tuttora lavora per le esigenze delle varie aziende: ha un grande reparto per le forme. Nel 1944 fu ingrandita e sistemata più razionalmente.

Pel raffreddamento dei motori esistono nel complesso industriale vari castelli e pel raffreddamento dell'acqua vari adeguati impianti.

Le aziende dispongono di un vasto magazzino di pezzi e scorte varie: nonchè di capaci serbatoi di nafta alla cui depurazione viene provveduto con una centrifuga.

Alla periferia degli stabilimenti vi sono le abitazioni per le famiglie di 30 dipendenti: all'interno funziona anche uno spaccio.

Tutto il complesso industriale De Vincenzi è di-

retto con competenza ed energia dal dott. Vincenzo Calzia.

La maestranza è costituita da 40 nazionali e 200 somali.

\*\*\*

Degno di rilievo il gruppo di fabbricati creati dal dr. De Vincenzi al centro di Mogadiscio: un tutto elegante ed armonico che comprende il moderno cinema teatro Hamar, perfettamente attrezzato; un grande caffè; e vari negozi ed appartamenti.

\*\*\*

L'opera del comm. De Vincenzi che non ha avuto soste durante un trentennio continua nel tempo.

Egli segue sempre, come ha sempre seguito, con appassionato interesse lo sviluppo della Somalia e i problemi che vi sono connessi.

Il contributo che egli ha dato a tale sviluppo è concretamente dimostrato dalle sue opere.

Animato da volontà tenace egli non si è mai arrestato dinanzi agli ostacoli che si sono spesso frapposti sul suo cammino: superando difficoltà di ogni genere egli ha creato un complesso industriale ed edilizio che è vanto di Mogadiscio e della Somalia.



Mogadiscio - Palazzo De Vincenzi e Cinema Hamar.

« ... Les barèmes de salaires établissent, à égalité de qualification, des salaires égaux pour tous sans différence de race, de nationalité, de religion ou d'appartenance aux divers groupes ethniques. La différenciation provient seulement de la capacité professionnelle et elle est in-

« ... L'enseignement de l'hygiène a été introduit, comme il a été dit précédemment, dans les programmes réguliers des écoles... ».

« ... Les efforts de l'Administration avaient porté en 1950 sur la réorganisation et la centralisation de l'enseignement ainsi que sur son extension. Au cours de l'année 1951, tout en poursuivant cette oeuvre, elle s'est livrée à un travail considérable, qui a abouti à la rédaction d'un projet de plan quinquennal pour le développement de l'instruction... ».

« ... Les dépenses faites dans le courant de l'année pour l'achat de l'équipement scolaire se montent à 280.350 So. ... ».

« ... Il faut cependant signaler, ainsi qu'on l'a noté cette année, une réelle affluence d'élèves dans quelques écoles situées dans des régions où la presque totalité de la population est nomade. Cela implique que, même si le groupe tribal se déplace fréquemment à la recherche de pâturages, bon nombre d'enfants restent dans les centres, confiés à des parents ou à des amis, pour aller à l'école... ».

« ... Dans les nouveaux programmes pour les écoles élémentaires de type somali, le paragraphe concernant l'enseignement de l'éducation morale et civique se termine par la phrase suivante: « l'enseignement doit s'inspirer particulièrement des conceptions fondamentales des Nations Unies et de la Déclaration Universelle des Droits de l'Homme, et, notamment, expliquer les objectifs essentiels de l'Administration de Tutelle... ».

« ... Les réalisations les plus notables intervenues dans le *domaine politique* sont représentées par la création de 33 Conseils municipaux, composés en grande majorité d'autochtones, dans les centres les plus importants de la Somalie, et par la réforme des Conseils de Résidence et du Conseil Territorial, qui ont vu, non seulement se déplacer sensiblement en faveur des représentants des partis politiques la proportion de leurs membres, mais se transformer, en ce qui concerne le second, la représentation tribale en une représentation à base territoriale... ».

« ... Dans le *domaine social*, enfin, la réalisation la plus notable est celle de la promulgation et de l'application des premières lois sur la protection et l'assistance aux travailleurs, qui créent un corps d'inspecteur du travail et instituent l'assurance obligatoire contre les accidents du travail... ».

« ... L'accueil cordial et spontané que toute la population a fait à la Mission de Visite des Nations Unies a confirmé combien les Somalis comprennent et apprécient l'oeuvre qui s'accomplit sur leur sol, au nom et suivant les principes de la plus haute Organisation internationale... ».

Abitazione in un'azienda di Genale



Un copannone in una azienda di Genale



Trasporto caschi di banane in azienda



Visita fitopatologica ai caschi di banane



Confezione e chiusura delle gabbie contenenti i caschi di banane



Trasporto dei caschi al pontile di Merca

Un piazzale



## L'INDUSTRIA ed il COMMERCIO DEL LEGNO

L'industria del legno è certamente una delle più importanti della Somalia, occupando da sola circa 1000 indigeni, addetti in parte alla lavorazione del legname, in parte alla raccolta del troncame e in parte al trasporto del materiale grezzo e lavorato.

I notevoli riflessi economico-sociali di tale industria appaiono evidenti sol che si consideri che le attività industriali del paese sono limitate: il merito è tutto dovuto a un vecchio coloniale: il comm. Carlo Vecco, che è anche concessionario agricolo. La sua attività nel settore del legno ebbe inizio nel 1948, con la creazione di un grande stabilimento in Mogadiscio, in via Balad, su un'area di 25.000 metri quadrati, dei quali due terzi coperti.

Razionalmente diviso, lo stabilimento comprende vari reparti nei quali si susseguono le fasi della lavorazione: dalla segheria elettrica alla falegnameria, dagli inchiodatori agli imballatori; tutto in locali idonei e sotto ampie tettoie.

Una moderna centrale elettrica, in apposito fabbricato, con un potenziale di 260 HP., fornito da 3 gruppi elettrogeni, provvede alle necessità dell'azienda.

Lo stabilimento dispone altresì di una officina meccanica per la manutenzione e la riparazione dei macchi-

nari, di un reparto affilatrici automatiche dei nastri della sega e il reparto della stampatrice automatica. Il lavoro, nel quale si alternano squadre di 300 operai, si svolge in due turni di otto ore. Il legname lavorato nello stabilimento è la « Euforbia Ruspoli »: la sola pianta che si presta a lavorazioni determinate, per quanto sia nodosa e dia un forte scarto.

La produzione dello stabilimento è costituita da gabbie per l'imballaggio dei caschi di banane: iniziata nel 1948 con quantitativi modesti, essa ha ora raggiunto il numero di 900.000 gabbie all'anno, nella varie misure, complete di testate e listelli.

La ditta è ora fornitrice esclusiva della S.A.C.A. che è la società degli agricoltori del Comprensorio di Genale. L'azienda è collegata con la organizzazione di raccolta del legname che avviene nella boscaglia somala, talvolta anche a 170 chilometri di distanza da Mogadiscio.

A tale lavoro attendono circa 300 somali divisi in squadre. Il troncame abbattuto viene caricato su autocarri appartenenti a privati o imprese e trasportati a Mogadiscio dove viene pagato a quintale.

Un'altra organizzazione provvede al trasporto delle gabbie a Merca che è il centro d'imbarco delle banane.



Lavorazione e confezione delle gabbie

Commercio d'importazione ed esportazione con tutto il mondo; Armamento navale; Agenzie marittime, aeree, di assicurazione e di spedizioni



Officine meccaniche; Industrie chimiche e manifatturiere; Depositi di carbone per rifornimenti navali e Magazzini generali

costituiscono le attività svolte dal

# Gruppo Mitchell Cotts

con Sede a LONDRA e Filiali ed Uffici nei seguenti 28 territori:

Arabia Saudita: Jeddah. - Canada: Vancouver. - Ceylon: Colombo. - Colonia e Protettorato di Aden: Aden. - Colonia e Protettorato del Kenya: Kisumu, Nairobi, Mombasa, Ruiru. - Congo Belga: Elisabethville. - Egitto: Alessandria, Cairo, Porto Said, Suez (Port Tewfik). - Eritrea: Asmara, Assab, Massaua, Senafe. - Etiopia: Addis Abeba, Diredaoua. - Est Africa Portoghese: Lourenço Marques, Beira. - Hong Kong: Hong Kong.

- Inghilterra: Birmingham, Londra, Manchester. - Italia: Napoli, Milano. - Libano: Beirut. - Libia: Derna, Bengasi, Tobruk, Tripoli. - Malesia: Singapore, Kuala Lumpur. - Malta: Malta. - Rodésia del Nord: Ndola. - Rodésia del Sud: Bulawayo, Salisbury, Umtali. - Somalia: Mogadiscio. - Somalia Francese: Gbuti. - Somalia Inglese: Berbera, Hargeisa. - Stati Uniti d'America: New York. - Su-

don Anglo-Egiziano: El Obeid, Es Suki, Gedaref, Hassa Heissa, Khartoum, Port Sudan, Shendi, Singa, Suakin, Takar, Wadi Halfa, Wad Medani. - Tongonica: Dar-es-Salaam, Mikinea, Mbeja, Mwanza, Tang. - Uganda: Bukoba, Kompaa. - Unione del Sud Africa: Bloemfontein, Città del Capo, Durban, East London, Johannesburg, Kroonstad, O'endaaars, Paarl, Port Elizabeth, Port Nolloth, Pretoria, Worcester. - Zanzibar: Zanzibar.

## La FILIALE di MOGADISCIO della Mitchell Cotts & Co. (East Africa) Ltd.

è Agente per la Somalia delle seguenti Ditte:

Aden Airways Ltd. - Navigazione aerea.

Alldays & Onions Ltd. - Officine meccaniche.

Biro Pens Ltd. - Penne a sfera.

Consolidated Pneumatic Tool Co. Ltd. - Compressori, Trapani, ecc.

Danks of Netherton Ltd. - Caldaie, Surriscaldatori, Serbatoi, ecc.

E. Bianchi - Cicli e Motocicli.

E. E. Kaye Ltd. - Filo di rame, Trafilati di alluminio, ecc.

Electrolux Ltd. - Frigoriferi, Aspirapolvere, ecc., per uso domestico.

Heinz & Co. Ltd. - Antipasti, salse e condimenti.

Henry Marriot Company Ltd. - Tessuti taffeta per sartoria.

Henry Simon Ltd. - Mulini per macinazione granaglie.

I.A.T.A. - Associazione mondiale di navigazione aerea.

Incenerator Co. Ltd. - Preservatori di energia calorifica.

India Tyre and Rubber Co. Ltd. - Pneumatici e articoli di gomma in genere.

Intalcementi - Cementi.

John Tan Ltd. - Casseforti.

Joshua Hoyle Ltd. - Cottonate.

Laurence Scott Electromotors Ltd. - Motori elettrici marini e fissi.

Linen Thread Co. Ltd. - Filati di lino per calzoleria, pesca.

Lloyds - Commissari d'Avaria, Assicuratori.

Mac Donald & Muir Ltd. - Whisky.

Minesota Mining & Manufacturing Co. Ltd. - Vernice cartirifrangente.

Myers Webster Company Ltd. - Tessuti di lana.

Nippon Fire & Marine Insurance Co. - Liquidatori d'Avaria.

Prudential Assurance Co. Ltd. - Assicurazioni.

Pye Ltd. - Apparecchi Radio.

Ransomes Sims & Jefferies Ltd. - Attrezzi agricoli.

Reckitt & Colman Ltd. - Detergenti disinfettanti e affini.

Robert Hudson Ltd. - Vagoncini a materiale per ferrovie a scartamento ridotto.

Robert Kearsley & Compagny - Vernici.

Scaini - Accumulatori elettrici.

Standard-Vacuum Oil Company (East Africa) Ltd. - Carburanti e lubrificanti.

The Ardath Tobacco Co. Ltd. - Sigarette.

Thomas Collins & Co. Ltd. - Impianti per panificazione e industrie dolciarie.

Tilley Lamp Co. Ltd. - Lampade a pressione.

Tootal Broadhurst Lee Co. Ltd. - Cottonate e articoli fantasia.

Trasmeccanica - Cinghie industriali.

Turbine Gears Limited - Ingranaggi, ecc.

Unilever Export Ltd. - Saponi, articoli da toilette; profumi, generi alimentari in conserva, olii vegetali.



Mogadiscio - Stazione di servizio e un interno delle officine Guerci

## LE OFFICINE MECCANICHE

In un paese come la Somalia, senza navigazione fluviale e privo di ferrovia, nel quale i trasporti interni sono effettuati unicamente con automezzi e l'agricoltura è esclusivamente meccanizzata, la motorizzazione assume rilievo preminente.

Questo panorama mette naturalmente in primo piano l'importanza delle officine meccaniche che, qui più che altrove, assolvono compiti vitali per le aziende agricole, industriali e commerciali, data l'eccezionale usura cui sono sottoposti i mezzi meccanici per l'alta temperatura, la sabbia e l'inesperienza della manodopera indigena e data la distanza e la impossibilità di rifornirsi di pezzi e di materiali.

L'esistenza e l'attrezzatura di queste officine hanno assicurato la vita motoristica della Somalia che anche in periodo di occupazione ha potuto continuare ad espletare, mercè la loro attività, la sua funzione fondamentale per l'economia del paese.

Accenneremo qui ad alcune importanti officine di Mogadiscio, capitale e centro della vita commerciale, e ad una che in Vittorio d'Africa, nel cuore del maggior comprensorio agricolo della Somalia, è preziosissima per decine e decine di aziende che vi trovano assistenza per i loro automezzi e trattori. Sono queste le officine che durante la guerra ed il conseguente isolamento hanno fatto miracoli, ricostruendo dai rottami macchine per l'agricoltura ed automezzi per i trasporti e la circolazione.

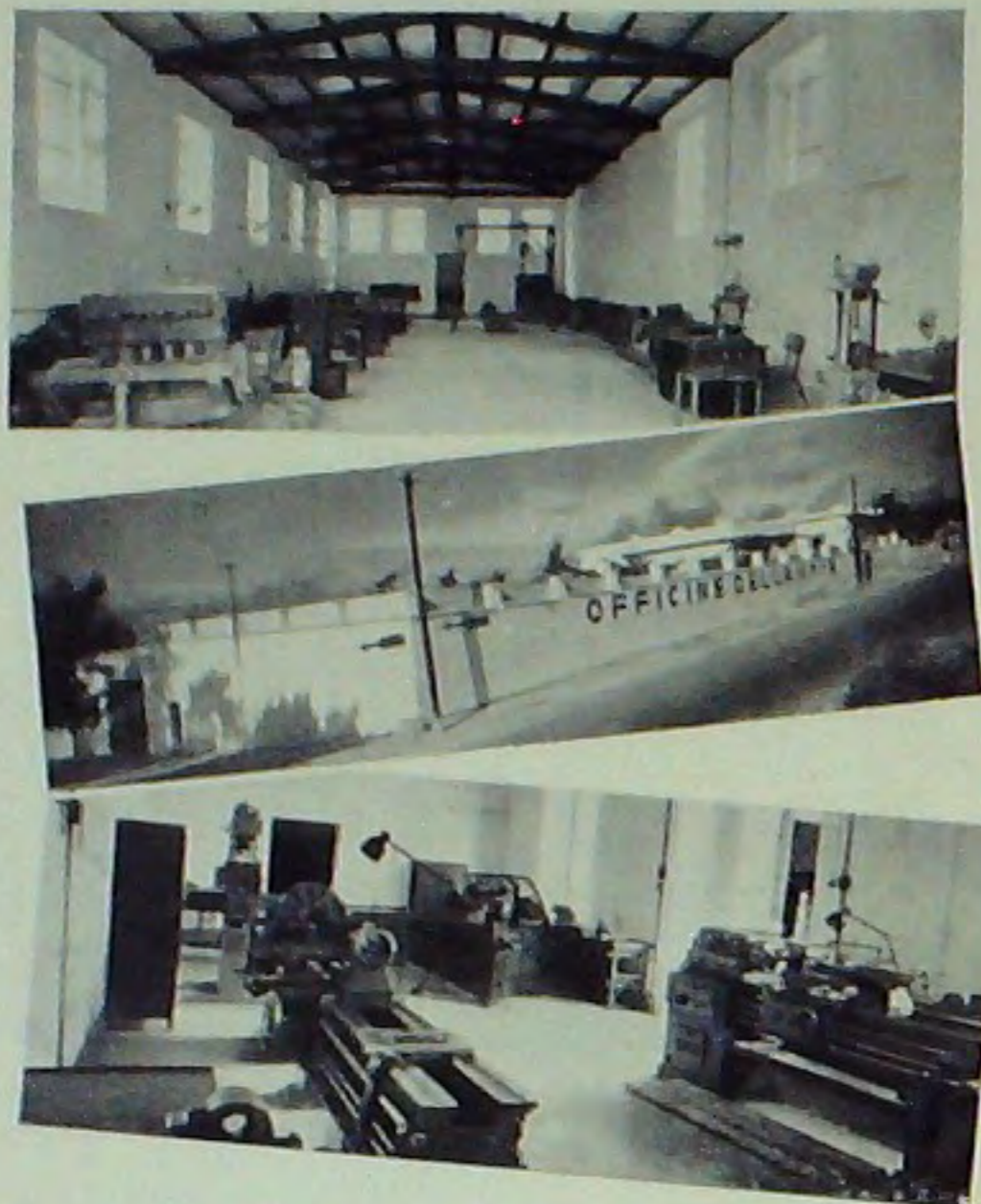
### Le officine Guerci in Mogadiscio.

Chi arriva in piazza Crispi ha l'impressione di trovarsi in un grande e moderno centro, al cospetto della stazione di servizio, dalla tettoia ardita e dai distributori fiammanti, attrezzata in modo perfetto. Questa stazione fa parte del complesso delle officine create nel 1950 dal sig. E. Guerci, in una sede tutta riattata che colpisce il visitatore non solo per l'ampiezza dei reparti, dei magazzini e dei cortili, ma anche per l'ordine e la lindura con cui tutto è tenuto.

Le officine si estendono su 8000 mq. dei quali 1500 coperti e dispongono di un moderno macchinario veramente completo per la revisione di ogni tipo di motore per auto e di motori Diesel. Presse idrauliche, torni, rettifiche per valvole, trapani, alesatrici e tante altre macchine si allineano nei vari reparti, tra i quali quello per la saldatura autogena elettrica e quella per fabbro.

I magazzini, di notevole ampiezza, contengono una vasta gamma di pezzi di ricambio per automezzi: molti di questi sono prodotti dalle officine stesse grazie alla loro particolare attrezzatura per lavori di precisione. Infatti, con materiali di recupero, pezzi grezzi fusi in bronzo ed alluminio sono poi rifiniti ed adattati, secondo l'occorrenza, ai vari motori, con una perfetta esecuzione. Nello stabilimento, dotato di servizi e di docce, lavorano 4 nazionali e 20 somali.

La direzione delle officine è in via Diaz, ove fa capo anche l'organizzazione dei trasporti creata dal signor



Mogadiscio - Le officine Della Nave

Guerci che dispone di automezzi di vario tonnellaggio, taluni recuperati e ricostruiti interamente nelle proprie officine. Per la sua competenza nel settore dei trasporti il sig. Guerci è stato chiamato a far parte del Consiglio economico della Somalia.

Il sig. Guerci ha anche una sua attività nel campo cinematografico: ha infatti la gestione di due cinema in Mogadiscio e la maggiore organizzazione della Somalia per il noleggio dei films.

#### Le officine Della Nave in Mogadiscio.

Queste officine installate di recente in un ampio e moderno fabbricato in via Barone Franchetti, esistevano, con minori attrezzature fin dal 1936: la loro nuova sede e il rimodernamento degli impianti costituiscono un atto di fede nell'avvenire della Somalia e di vera collaborazione al suo sviluppo futuro.

Infatti, quando ancora era dubbio il ritorno dell'Italia in Somalia e cioè nel 1947 il sig. Mario Della Nave iniziò la costruzione dell'edificio che ha avuto termine nel 1952.

Lo stabilimento per la riparazione di autoveicoli e di motori industriali occupa un'area di circa 2000 mq. di cui più della metà coperti, comprende oltre ai vari reparti di officina, gli uffici, i servizi e l'abitazione del titolare e prossimamente, con progetto già definito, comprenderà anche vari alloggi per i dipendenti nazionali.

Tutta una modernissima attrezzatura si allinea nei vari reparti: trapani, torni, pialla automatica, presse idrauliche, saldatrici elettriche ed autogene, e infine, unico in Somalia, un grande macchinario per la rettificazione degli alberi motori di ogni tipo. Un reparto fabbro con l'attrezzatura necessaria, che va dalla forgia ai seghetti, ecc., permette la riparazione dei cingoli dei

trattori nonché l'esecuzione di qualsiasi lavoro in ferro.

Ampie tettoie circondano il grande cortile delle officine a vari ingressi: buche, impianti di aria compressa e di lavaggio a pressione e un'adeguata attrezzatura per il montaggio e lo smontaggio dei motori con apposite grue guidate da binari aerei completano l'efficienza dello stabilimento che ha anche un magazzino di pezzi di ricambio per i vari tipi di autoveicoli.

Nello stabilimento sono occupati 20 operai nazionali e 30 somali.

Le officine Della Nave dispongono di trattori per la motoaratura, utilizzati dagli agricoltori del Comprensorio di Afgoi; e di gruppi idrici per irrigazione che vengono messi a disposizione delle aziende agricole in caso di emergenza.

Vari autocarri di diverse portate completano questa organizzazione a favore dell'agricoltura, alla quale il sig. Della Nave tiene in modo particolare essendo anche bonificatore di una concessione in Afgoi.

Il sig. Della Nave che risiede in Somalia dal 1925 è stato nominato membro della Consulta Municipale di Mogadiscio.

#### Le officine Cavazzini e Ferracuti - Vittorio d'Africa.

Le officine Cavazzini e Ferracuti di Vittorio d'Africa, che è come il centro delle aziende del Comprensorio di Genale, create tra il 1943 e il 1945, occupano un'area di circa 10.000 mq. dei quali 4000 coperti.

Tutta la vita delle officine è legata a quella delle aziende agricole locali attraverso un'assistenza costante ai trattori, agli automezzi e alle attrezzature.

Negli anni dell'isolamento e della occupazione britannica furono appunto queste officine che contribuirono nel modo più notevole alla ripresa agricola del com-



Vittorio d'Africa - Le Officine Cavazzini e Ferracuti.



Una nuova costruzione

Comprensorio di Genale e del Giuba, ricostruendo, revisionando, producendo i pezzi di ricambio dei trattori. Grazie alla loro attrezzatura meccanica, anche di precisione, furono in quel periodo ricostruiti ben 80 trattori mentre nel 1951 fu provveduto alla ricostruzione del più grande trattore esistente in Somalia, di proprietà delle officine stesse: il Caterpillar D 8, della potenza di 100 HP, che permette di arare 5 ettari al giorno.

Ma uno dei meriti più notevoli dei titolari dell'azienda è quello dovuto alla istituzione del « Centro di motoaratura » che dispone, oltre al Caterpillar citato, di altri trattori di varia potenza, di adeguato numero di attrezzi agricoli, di potenti bull-dozer ed angle-dozer per lavori di riporto e livellazione del terreno oltre che per la escavazione e la manutenzione dei canali irrigui.

In virtù di tale attrezzatura esse hanno potuto contribuire alla costruzione del Canale Fornari, in rilievo e scavo, lungo tre chilometri e mezzo con le relative chiuse e paratoie e ponte di sollevamento: opera promossa dall'A.F.I.S. per la messa in valore della zona di Osbole dove sono sorte le nuove Cooperative somale.

Alle stesse officine è dovuta la costruzione del canale di pari lunghezza in zona Sigale per la seconda Cooperativa somala creata dall'A.F.I.S. in tale località. Anche questo canale ha richiesto chiuse e paratoie con relativi ponti di sollevamento costruiti nelle officine. Quasi tutta l'attrezzatura dello stabilimento è stata rinnovata ed oggi costituisce un complesso perfetto in ogni sua parte, con una centrale elettrica con due gruppi elettrogeni installata in apposito fabbricato.

Fanno parte del complesso depositi di carburante e di olii di tutte le marche e tre stazioni di servizio con moderni distributori di benzina impiantati una nel recinto delle officine e le altre due rispettivamente al bivio Vittorio-Merca-Mogadiscio e a Genale per il rifornimento delle aziende agricole.

Nell'anno in corso le officine hanno aperto un negozio per pezzi di ricambio e materiale vario, in un nuovo fabbricato costruito di fronte alle officine stesse su un'area propria di 500 mq.

Oltre ai titolari che si occupano attivamente delle officine, nell'azienda lavorano 16 operai nazionali specializzati, 40 operai somali e 4 impiegati.



La diga di Genale.

## L'INDUSTRIA CONSERVIERA

**L**E più progredite industrie conserviere, tra le quali quella degli Stati Uniti d'America, hanno sempre ritenuto insormontabili le difficoltà di « conservare » la banana, mantenendone cioè integralmente le qualità energetiche, senza aggiunte di colori o di sostanze estranee.

Esperienze e studi relativi a tale utilizzazione industriale si sono tuttavia susseguiti con alterne vicende, ma hanno avuto finalmente, proprio in Somalia, quel successo che peraltro non si sperava di raggiungere.

L'idea di condurre a fondo tali esperimenti e di realizzarne concretamente i risultati sorse nel periodo dell'occupazione del territorio da parte delle autorità britanniche, quando, venuto a mancare il naturale mercato di esportazione, quello italiano, ed essendone impossibile localmente l'assorbimento, la produzione venne a trovarsi in una crisi senza precedenti.

L'iniziativa è dovuta alla società per azioni L.I.P.A.S. (Lavorazione industriale prodotti alimentari Somalia), con sede legale a Roma, presieduta dall'Ing. Tamorri ed amministrata dal rag. Borri.

Con l'avvento dell'Amministrazione fiduciaria italiana, la L.I.P.A.S. concretò il piano di lavoro già predisposto e nel 1950 diede inizio a Merca alla sua attività creando in tal modo la prima industria conserviera della Somalia, in un centro cioè dove la qualità delle banane è superiore a quella delle altre che si producono a Tenerife e nelle Colonie francesi.

Il programma di lavoro della L.I.P.A.S. comprende la produzione nel giro di pochi anni di una vastissima gamma di prodotti di frutta della Somalia; frattanto ha già iniziata la produzione su scala industriale della *crema di banana*, della *marmellata di banana* e del *concentrato di banana*.

Tutti i prodotti della L.I.P.A.S. contengono una percentuale del 65% di zuccheri naturali od aggiunti. Si noti che la parte aggiunta è costituita esclusivamente da puro zucchero di canna, prodot-



Sala sbucciatura.

to sul posto dalla « S.A.I.S. », la magnifica azienda creata dal compianto Duca degli Abruzzi.

E' interessante seguire le varie fasi relative alla produzione, per esempio, della crema di banana.

Opportunamente predisposto nel reparto di raccolta, il frutto già maturato viene sbucciato e quindi, affettato meccanicamente, passa in preconcentratrici a vapore, le quali, eliminata l'acqua a mezzo di evaporazione, lo concentrano, mentre le percentuali di sostanze utili vengono miscelate con lo zucchero. Dalle preconcentratrici la polpa ottenuta passa in una *boule* di acciaio inossidabile, fornita di mescolatore elettrico, dove, eliminata l'aria, avviene una nuova aggiunta di zucchero e una parziale cottura della polpa stessa mediante riscaldamento a vapore.



Sala macchine.



Reparto condizionamento prodotti finiti.

La dosatrice automatica provvede susseguentemente all'inflaccimento della crema e dopo la chiusura dei flaconi con aggraffatrici elettriche ed a mano avviene la sterilizzazione in autoclavi.

Infine nell'apposito reparto si provvede alla etichettatura dei flaconi del peso di grammi 300 ciascuno ed alla confezione in cassette di legno contenenti 42 flaconi.

L'attuale produzione dello stabilimento è di 30 quintali di prodotto finito.

La crema di banana prodotta dalla L.I.P.A.S., sia per la novità sia per la bontà, ha ottenuto un notevole successo alla XXX Fiera internazionale di Milano (1952).



Magazzino deposito imballaggi.

Ottima accoglienza ha ottenuto altresì nel Nord America tanto che il Dipartimento Droghe ed Alimenti ha concesso il benessere (difficilmente ottenibile) alla libera importazione del prodotto negli Stati Uniti d'America.

Oltre alla crema di banana, lo stabilimento produce la *marmellata solida di banana* che è confezionata in cubetti di carta speciale anziché nei comuni flaconi di vetro. Questa confezione, eseguita con apposita incartatrice automatica, oltre a determinare un notevole risparmio ha il pregio di presentare una grande facilità e sicurezza di trasporto.

E' in via di realizzazione la *gelatina di pompelmo*.

Oltre a queste lavorazioni che hanno richiesto speciali studi, la LIPAS metterà prossimamente in commercio le normali marmellate di frutta equatoriale, cioè la *marmellata di papaja* che possiede particolari doti di agevole assimilazione e digeribilità e contiene una provvida sostanza medicinale: la papajna; la *marmellata di mangus*; la *marmellata di pompelmo* ed infine lo *jam (gelatina) di pompelmo* che contiene, come tutti gli altri prodotti della LIPAS il 65% di zucchero, mentre il suo potere energetico è potenziato dalla presenza di scorze candite rese quasi impalpabili dopo un'accurata lavorazione a macchina.

La LIPAS esporta per ora in Italia; ma il suo piano di esportazione segue con particolare interesse i mercati del Nord Europa e della Germania, oltre che quelli dell'America del Nord.

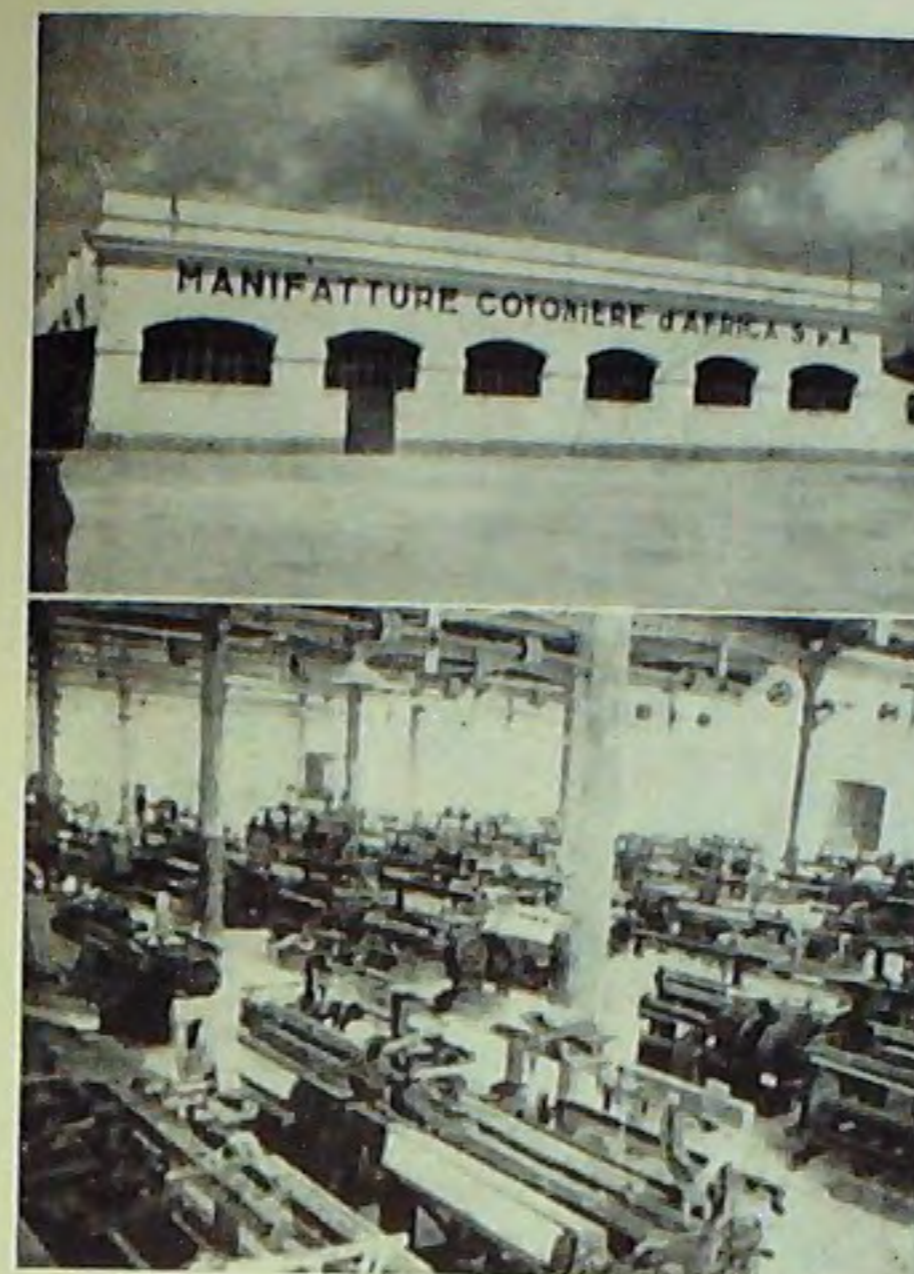
E' superfluo sottolineare ancora l'importanza di questa industria anche per i benefici che essa apporta alla agricoltura locale alla quale pensa di poter fornire, fra non molto ed a basso costo, ottimo mangime per il bestiame, utilizzando le bucce essiccate di banana in mangimi composti.

Tale iniziativa riveste grandissimo interesse per la Somalia dove il bestiame non dispone di pingui pascoli ma di erbe scadenti.

Lo stabilimento della LIPAS in Merca, che ha una superficie coperta di 2400 mq. è razionalmente attrezzato con macchinari modernissimi importati nel 1950 dall'Italia.

Il vapore e l'energia elettrica sono ottenuti rispettivamente da una caldaia e da una centrale termoelettrica con gruppo elettrogeno di 60 HP.

Allo stabilimento sovrintende un capo fabbrica nazionale; un chimico italiano ne dirige il laboratorio; la maestranza è rappresentata per ora da 30 operai somali.



## Altre industrie

*Società industriale e commerciale italo-somala - S.I.C.I.S.* — Questa società, con sede a Mogadiscio, costituitasi nel 1952, ha per oggetto attività di diversa natura: termoelettriche, minerarie e molorie. Nella composizione della società vi sono elementi somali che fanno anche parte del suo Consiglio di Amministrazione.

Le iniziative già attuate dalla società e in programma tendono a valorizzare la zona del Comprensorio di Afgoi, dove in questi ultimi due anni sono sorte nuove imprese agricole, con un incremento delle colture.

Nell'agosto 1952 la S.I.C.I.S. ha inaugurato, in un moderno fabbricato con vari altri locali adiacenti, una centrale elettrica che è dotata per ora di due gruppi elettrogeni: uno della potenza di 100 Kw. e l'altro di oltre 180, a tre cilindri.

Con la centrale, il programma della industrializzazione del territorio ha segnato una notevole tappa, aprendo nuove vie a nuove realizzazioni che solo l'energia elettrica può permettere.

A questa prima azienda seguiranno altre destinate anch'esse al successo. Alla fine del 1952 entra infatti in esercizio un moderno sgranatoio di cotone con macchinario italiano e con presse per l'imballo del prodotto trattato, fornito di adeguati silos per la raccolta del cotone.

Una fabbrica di ghiaccio e uno stabilimento chimico completeranno successivamente un piano iniziale di iniziative della S.I.C.I.S. nella zona che certo ne risentirà favorevolmente.

Presidente della S.I.C.I.S. è il sig. Giuseppe Mazzoni, animatore delle suddette realizzazioni.

*Società Manifatture Cotoniere d'Africa.* — La Società Manifatture Cotoniere d'Africa con sede in Mogadiscio è stata costituita nel 1951 con capitale

italiano e somalo e col concorso delle Manifatture Cotoniere Meridionali.

Presieduta dall'ing. Masci fanno parte del suo Consiglio di Amministrazione 2 consiglieri somali: costituisce in effetti la più importante partecipazione italo-somala e rappresenta la maggiore impresa sorta dopo l'avvento dell'A.F.I.S.

L'edificio in cui ha sede lo stabilimento della società doveva essere diversamente utilizzato: acquistato dalla società nel 1951 è stato adeguatamente adattato a scopo industriale.

Per il momento vi viene eseguita la tessitura del cotone greggio a fibra corta, con macchinario fornito dalle Manifatture Cotoniere Meridionali.

La produzione va al mercato interno della Somalia e in avvenire andrà anche a quelli delle zone viciniori, come l'Etiopia, ecc.

Nello stabilimento sono occupate circa 70 donne somale, che hanno seguito per vari mesi i corsi di pratica ed ora cominciano a percepire i primi salari, essendo la produzione ormai avviata sul piano industriale, mentre prima ha avuto solo carattere sperimentale.

In avvenire sarà impiantato nello stabilimento anche il macchinario per la filatura onde ottenere un ciclo completo di lavorazione ed affrancare il territorio dalle importazioni di filato. Ma questo dipenderà anche dall'incremento delle colture del cotone a fibra corta, ora limitate, poichè in Somalia si preferiscono quelle del cotone a fibra lunga, essendo più remunerative.

Al riguardo i competenti Uffici dell'A.F.I.S. volgono la loro attenzione alla ricerca della fibra corta più adatta ai terreni seccagn della Somalia.

Attualmente la società sta svolgendo pratiche per ottenere dalle autorità governative, a titolo di incoraggiamento, delle agevolazioni nel campo do-



ganale, in vista degli sforzi e dei sacrifici compiuti per realizzare una iniziativa di così grande importanza nel quadro dell'economia del territorio.

*Società italo-somala incremento agricoltura - S.I.S.I.A.* — Nel quadro della collaborazione italo-somala merita una particolare segnalazione l'attività della S.I.S.I.A., società costituita in Mogadiscio con capitale italiano e somalo, che si propone di incrementare la coltivazione del cotone in compartecipazione con gli indigeni, mediante un sistema che ha incontrato molto favore in Somalia, dove viene praticato su vasta scala.

Tale sistema di compartecipazione consiste nella distribuzione gratuita del seme agli indigeni disposti a coltivare il cotone nel proprio campo, accanto agli altri prodotti necessari al loro sostentamento e in adeguate sovvenzioni che vengono corrisposte ai coltivatori man mano che la piantagione progredisce.

Il prodotto viene poi acquistato da chi ha fornito il seme e le sovvenzioni; il prezzo è fissato in anticipo; in caso di contestazioni le controversie vengono risolte da una apposita commissione nominata dalla Amministrazione Fiduciaria.

Il sistema suddetto offre il vantaggio di risolvere anche il problema della mano d'opera per quanto concerne la coltivazione e la raccolta del cotone e di limitare le perdite in caso di annata non favorevole. Oltre a tale attività, la società esercita due sgranatoi di cotone: uno in Mogadiscio e l'altro in Margherita.

I due stabilimenti dispongono di ottimo macchinario per la sgranatura, delintatrici e presse per l'imballo del prodotto e lavorano anche per conto di terzi.

La produzione dei due stabilimenti si aggira sui 700 quintali al giorno di bioccolo.

Lo sgranatoio ha tra il suo personale un provetto selezionatore delle varie qualità di cotone.

*Società anonima industrie fibre africane - S.A.I.F.A.* — La foglia di banano, considerata in Somalia oggetto di scarto, è apparsa, dopo studi ed esperimenti, suscettibile di sfruttamento e di utilizzazione.

Menire tutte le materie fibrose per essere sfibrate debbono non soltanto macerare ma subire altri trattamenti con acqua, la foglia di banano per l'umidità propria del territorio somalo non ha bisogno di essere macerata, ma sottoposta a diverso procedimento per ottenerne la fibra.

Dopo la sfolazione, l'essiccazione al sole e lo sfibramento eseguito a mezzo di macchine, la fibra ottenuta dalla foglia di banano raggiunge, come trazione, un limite superiore a quello della iuta e di poco inferiore a quello della canapa.

In relazione a tali possibilità di sfruttamento è stata costituita la Società anonima industrie fibre africane che sta attrezzando in Vittorio d'Africa (Merca) uno stabilimento con macchinario moderno.



Bananeto in produzione.



*Lloyd Mediterraneo s. p. a.*

ROMA

**LINEA CELERE POSTALE PASSEGGERI E MERCI ITALIA - MAR ROSSO - SOMALIA**

P.fo « **VALFIORITA** » dislocamento 4000 tonn.  
velocità 13 mgl. - 98 posti passeggeri - spazio merci mc. 2200

**LINEA CELERE MERCI ITALIA - MAR ROSSO - GOLFO PERSICO**

P.fo « **VALPRATO** » disloc. 4000 tonn. - P.fo « **VALVERDE** » disloc. 7000 tonn.

**Agenti Generali** per l'Italia Centrale delle Compagnie di Navigazione:

« **DODERO A. M. A. R.** » - Genova - Linea regolare passeggeri **Italia - Sud America.**

« **GREEK LINE** » - Pireo - Linea regolare passeggeri **Italia - Canada - U. S. A.**

**Agenti per Roma** della **LINEA « C » Giacomo Costa fu Andrea - ARMATORI - GENOVA.**

Linea celere di lusso **Italia - Portogallo - Brasile - Uruguay - Argentina.**

Linea commerciale **Italia - U. S. A.**

**Agenti I. A. T. A.** - Passaggi aerei per tutto il mondo.

**Agenzia delle Ferrovie dello Stato** - Servizio prenotazioni posti treno e vagoni letto.

VIA MOLISE, N. 7-15 - Tel. 470.325 - 470.326 - 474.487 - 474.549 - Indirizzo telegrafico: « **LLOYDMARE - ROMA** »

**Ditta E. PATRUCCO**

*Import. - Esport.*  
**MOGADISCIO**

*Concessionaria esclusiva:* Macchine Agricole  
*Off. Mecc.:* FRANCESCO NARDI & F.  
SELCI - LAMA

*Prodotti delle società:* Aug. LEONARDI Bologna  
« ARLE » Bologna - Carta Carbone - ARMOR

ACQUA di LAVANDA finissima  
VERMONDO VALLI  
Dentifricio KALIKLOR

Importazione diretta dalla GERMANIA  
di Matite A. W. FABER

Macchine da scrivere, Addizionatrici, Lucchetti, ecc.

**ESCLUSIVA:**

**VALLI - Milano • ROULAIN -  
Milano • DON JUAN - New  
York • LELONG - Paris**

*Alta Moda  
Mogadiscio*

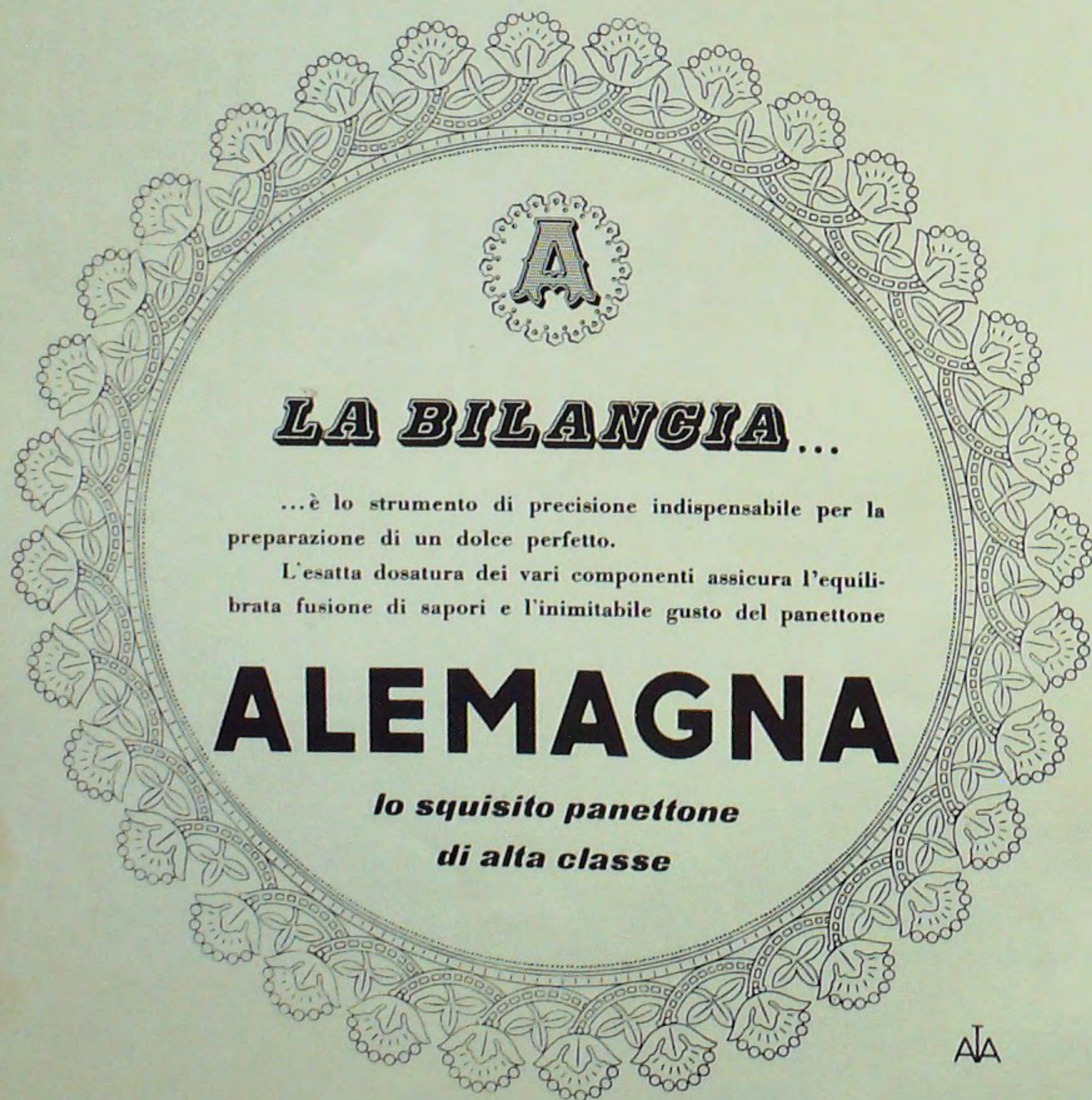
IL NEGOZIO più elegante, le cose  
più belle per donna-uomo-bambini.  
Tessuti - confezioni - calzature - borsette - profumeria - ceramiche artistiche - articoli da regalo - valigeria

**E. PATRUCCO & C.**

# CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

FONDATA NEL 1823  
DEPOSITI: 135 MILIARDI  
RISERVE: 2 MILIARDI  
224 DIPENDENZE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA  
CREDITO AGRARIO - CREDITO FONDIARIO  
BANCA AGGREGATA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI



**A**

**LA BILANCIA...**

...è lo strumento di precisione indispensabile per la preparazione di un dolce perfetto.

L'esatta dosatura dei vari componenti assicura l'equilibrata fusione di sapori e l'inimitabile gusto del panettone

**ALEMAGNA**

*lo squisito panettone  
di alta classe*

AA



# S I T M A R

SOCIETÀ ITALIANA TRASPORTI MARITTIMI

GENOVA



**AZIENDA MONOPOLIO BANANE**  
AGRICOLTORI DELLA SOMALIA  
ASSOCIAZIONE ITALIANA COMMERCianti  
GROSSISTI BANANE